

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il nuovo trattato ha consentito l'extradizione dagli Stati Uniti

## Sindona finalmente in Italia

### Riaperto il capitolo dell'intreccio tra mafia, politica, finanza e P2

Il bancarottiere è arrivato alle 12.15 a Milano con un volo diretto da New York - Il trasferimento a Roma e poi in una cella di isolamento di Rebibbia - La consegna grazie al nuovo trattato Usa-Italia

#### Sotto giudizio il sistema di potere

di EMANUELE MACALUSO

MICHELE Sindona è in un carcere italiano (ci resterà?) per essere giudicato dalla giustizia italiana. Son passati molti anni prima di poter giungere a questo appuntamento. Ed in questi anni il mondo di Sindona è emerso sempre più alla luce. Basti pensare alla P2, alla fine di Calvi, ai delitti politici di stampo mafioso. Va dato merito a quei magistrati milanesi e palermitani che con rigore, perseveranza e determinazione hanno prima raccolto le prove dei delitti commessi dal clan sindoniano, ricostruito itinerari criminali che attraversano il potere politico ed economico, e ora hanno estradato lo stesso Sindona.

Quella di Sindona è una vicenda da manuale: fa capire stato in fondo cos'è il sistema di potere in Italia e quale è stata la cultura di governo che ha permeato la vita pubblica negli anni del monopolio democristiano, prima col centro-sinistra.

Negli anni duri e amari della restaurazione capitalista (50-60) — ora esaltati come esempio da ripetere —, quando si spremevano gli operai nelle fabbriche ed il Mezzogiorno si spezzava, l'Italia «moderna» aveva i suoi «strutturisti» nel Valtellina, nei Pirelli, nei Marzotto, nei Faina, nei Valerio, nel Costa e nei Pesenti: capitani d'industria coadiuvati dalla finanza («laica e sana») dei Cuccia. Fu quella l'età dell'oro con Einaudi al Tesoro e Menichella alla Banca d'Italia. Dopo, sotto l'ala «moderna» aveva i suoi «strutturisti» nel Valtellina, nei Pirelli, nei Marzotto, nei Faina, nei Valerio, nel Costa e nei Pesenti: capitani d'industria coadiuvati dalla finanza («laica e sana») dei Cuccia. Fu quella l'età dell'oro con Einaudi al Tesoro e Menichella alla Banca d'Italia.

Ma stanno proprio così le cose? Le due fasi vanno considerate separate e senza continuità alcuna? Ora non c'è dubbio che distinzioni vanno fatte anche nel mondo dei grandi interessi capitalistici e sarebbe cecità il voler mettere tutti e tutto nello stesso sacco. Non va certo dimenticato ciò che fece Ugo La Malfa per bloccare Sindona. Tuttavia non va neppure dimenticato che il sistema di potere che ha generato i Sindona è stato costruito non dalla concorrenza bensì dall'alleanza laico-DC nel mondo degli affari e nel governo. Nessuno ha mai mosso un dito per mettere ordine nella giungla della finanza e degli affari. Il monopolio democristiano del potere da De Gasperi in poi non sarebbe stato pensabile senza la complicità «laica» in nome dell'anticomunismo. E non è per caso che nel momento in cui questo monopolio è contestato ed il PCI pone una alternativa di governo, De Mita ed i suoi tornino all'anticomunismo, proprio per ricattare gli alleati.

Abbiamo parlato del «sistema di potere» e siamo certi che questo farà levare grida di protesta nel campo dc. Ma proprio il «caso Sindona» mette a nudo la cordata della P2, da un lato, e l'azione criminale della mafia, dall'altro. Ma c'è di più. In entrambi i versanti (P2 e mafia) Sindona ha trovato appoggi, sostegno e complicità in Italia e negli USA. Chi scorre i volumi dell'inchiesta parlamentare sul «caso Sindona» si rende conto del modo in cui i «poteri occulti» operano all'interno dei «poteri legittimi» dello Stato. E quando si declinano gli atti dei

«poteri legittimi» ci si accorge che son fatti per conto dei «poteri occulti». Sindona diventa potente con l'aiuto dei potenti. Diventa banchiere «privato» e manovra azioni di settori pubblici, rastrella depositi di Enti statali e parastatali e imbocca all'estero i «risparmi» di 500 potenti che resteranno anonimi, regala miliardi alla DC. I suoi rapporti di affari intercorrono con lo Ior vaticano e con banche «laiche» nazionali ed internazionali.

Quando l'impero comincia a scricchiolare ed onesti ispettori della Banca d'Italia rivelano le truffe che il sistema sindoniano metteva in atto (depositi ad alti tassi d'interesse utilizzati per speculazioni sulle oscillazioni del dollaro), si mette in moto un sistema di protezione che tenterà il salvataggio con tutti i mezzi.

A questo punto viene alla luce un intrico di interessi di incredibile vastità. La Banca d'Italia che aveva avuto il merito di mettere le mani nelle carte sporche e truccate di Sindona si tira indietro. Sarcinelli, direttore della Banca d'Italia, che farà sino in fondo il proprio dovere, pagherà cara la sua fedeltà allo Stato: sarà arrestato. Gli interventi dei potenti della DC sono pesanti e molteplici. Tutti gli uomini della P2, situati in punti vitali dello Stato, si mobilitano e si mobilita la mafia.

Quando il fallimento appare inevitabile, si mettono in salvo i «risparmi» dei 500 potenti e si fanno rotolare i piccoli risparmiatori che erano stati attirati da alti interessi: si pagati dalle banche sindoniane. L'omertà tesa a salvare i 500 è totale (ma i protagonisti non erano siciliani).

Avviato il fallimento, Sindona, dagli Stati Uniti, non si arrende. Il curatore fallimentare, un galantuomo che non si piega alle minacce mafiose — l'avv. Ambrosoli —, viene assassinato dalla mafia. C'è poi il rocambolesco e misterioso viaggio di Sindona in Sicilia. Tutta l'alta mafia è con lui. (Del resto nelle sue banche affluivano fiumi di denaro sporco). Sindona rivelerà che il suo viaggio doveva servire a ri-pulire la Sicilia dai comunisti e da chi si compromette con i comunisti.

Fare ipotesi sul viaggio di Sindona non è utile. Però alcune cose si possono dire. 1) I delitti politico-mafiosi si succedono uno dietro l'altro dopo la sua visita. 2) I clan mafiosi che lo proteggevano sono al centro di tanti delitti. 3) Gli uomini importanti di questi clan tenevano banchetti elettorali con ministri dello Stato italiano. I giudici ora sono chiamati a chiarire punti ancora oscuri e ad emettere sentenze. Vogliamo però ricordare che il Parlamento italiano ha fatto in questi anni tre inchieste: sulla mafia, sul «caso Sindona», sulla P2. Le conclusioni di queste inchieste hanno messo in evidenza un unico problema politico: l'uso privato del potere pubblico ad opera di chi ha governato. Trame mafiose e pidiuste e trame politico-finanziarie si sono intrecciate, hanno corrotto lo Stato, ma hanno sorretto il sistema di potere. Non è un caso che non siano state tratte alcune conclusioni da queste inchieste parlamentari. E non saranno mai tratte — è facile prevederlo — se non verrà chiuso veramente un capitolo della storia d'Italia segnato dal monopolio politico della DC, sorretto a turno dai suoi alleati.



ROMA — Due immagini dell'arrivo del bancarottiere Michele Sindona all'aeroporto di Fiumicino da dove, sotto scorta, è stato condotto al carcere di Rebibbia

MILANO — Mezzogiorno e mezzo. Dal Boeing 842 della TWA, atterrato un quarto d'ora prima alla Malpensa, scende Michele Sindona. È l'ultimo passeggero a lasciare l'aereo, insieme con quattro agenti federali statunitensi, che lo consegnano ai colleghi italiani. Ai piedi della scaletta altri poliziotti, numerosi e con i mitra splanati. Chi riesce a vederlo, un funzionario della SEA (la società che gestisce i due aeroporti milanesi) lo descriverà poi «sorridente e in buona salute». Pare si sia lasciato sfuggire una battuta, parole di gente comune: «Che bel cielo». Milano, che aveva assistito alle sue spregiudicate e illegali imprese, ha accolto il bancarottiere, 64 anni, amico di Gelli e della P2, mandante dell'assassinio dell'avvocato Ambrosoli, elemosiniere occulto della DC, banchiere del Vaticano in collusione con il cardinale Paul Marcinkus (presidente dello IOR), implicato in trame mafiose tra l'Italia e gli Stati Uniti, condannato negli USA a ventisei anni di reclusione per bancarotta fraudolenta, con le manette ai polsi e tra una fitta schiera di poliziotti, sotto un cielo inequivocabilmente limpido e azzurro. Poche ore dopo, nel pomeriggio, Sindona sbarcherà a Roma-Fiumicino.

Michele Sindona era partito quasi otto ore prima (per

- Così è sbarcato a Fiumicino In cella guardato a vista
- Processo per l'omicidio Ambrosoli, truffe e ricatti
- Trame P2 e morte di Calvi Ma davvero è deciso a parlare?
- Fuga in Sicilia e «rapimento» Una cena d'agosto a Palermo
- Entrato in vigore l'accordo tra l'Italia e gli USA

ALLE PAGG. 2 E 3

Oreste Pivetta  
(Segue in ultima)

I 52 vescovi dal Papa

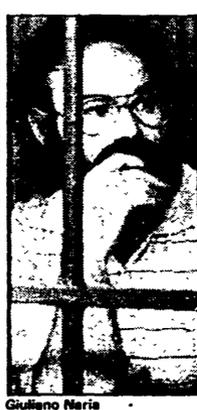
### Un altro caso Boff, stavolta in Perù?

CITTA' DEL VATICANO — Lo scottante problema della teologia della liberazione, documentato dal Papa, avrà luogo solo il 2 ottobre per concludersi il 4. Tutto dipenderà, però, dalla bozza di documento che nel frattempo dovrà essere preparata da una commissione di 10 vescovi di concerto con il cardinale Ratzinger ed i suoi

solito, non prendono parte alle cosiddette visite ad «alimna». L'assemblea plenaria, presieduta dal Papa, avrà luogo solo il 2 ottobre per concludersi il 4. Tutto dipenderà, però, dalla bozza di documento che nel frattempo dovrà essere preparata da una commissione di 10 vescovi di concerto con il cardinale Ratzinger ed i suoi

È previsto che Giovanni Paolo II riceverà i vescovi, a partire da oggi, uno per uno, compresi gli ausiliari che, di

Alceste Santini  
(Segue in ultima)



Giuliano Naria

### Naria, l'ennesimo incredibile «no» Il ministro alla Camera: «Orribile»

ROMA — Niente da fare. Il «pericolosissimo» Giuliano Naria, presunto br in condizioni psico-fisiche sull'orlo del collasso, dovrà restare in carcere e curarsi lì. Gli arresti domiciliari sono un beneficio che nemmeno i supremi giudici della Corte di Cassazione, chiamati a pronunciarsi su questo particolare caso umano e giudiziario, hanno voluto concedere. Una decisione sorprendente, che ribalta le attese e lo stesso parere espresso dal Pg,

che in genere viene sempre accolto. La prima sezione penale della Suprema Corte ha respinto il ricorso Naria contro le già criticatissime decisioni dei magistrati di Trani, aggiungendo una beffa crudele: il detenuto è stato condannato al pagamento delle spese processuali. L'esito di questa vicenda per cui lo stesso Pertini era intervenuto ricevendo la moglie di Naria, ha avuto ieri sera stessa un'eco clamorosa in Parla-

mento. Si è acceso un lungo dibattito, il ministro Martelli, pur non potendo valutare il merito delle decisioni dei giudici, ha definito l'intera vicenda «orribile», un «caso di patologia giuridica». Naria, dunque, nonostante l'attenzione e la mobilitazione dell'opinione pubblica, nonostante la gravità delle sue malattie contratte negli otto anni di carcere, continua a trovare sbarrata la porta dalla giustizia. Attraverso questo caso si tenta di

lanciare qualche messaggio, nel momento in cui è aperto il dibattito sull'uscita dall'emergenza? Si dovrà attendere qualche giorno per conoscere le motivazioni con cui i supremi giudici del nostro ordinamento hanno respinto il ricorso di Naria. Ma è intuibile che questi magistrati abbiano ritenuto assolutamente legittime e conseguenti le decisioni. Bruno Miserendino  
(Segue in ultima)

Accuse di un settimanale su Italia-Camerun nell'82 in Spagna

### Mundial truccato? Valanga di smentite

ROMA — Davvero non ci si crede. L'Italia Mundial avrebbe «comprato» una partita in Spagna. Quella con il Camerun. La «bomba» è scoppiata ieri quando nelle redazioni sono piovuti i dispacci delle agenzie che riportavano le reazioni sdegnate ed offese dell'ambiente azzurro del calcio, riunito a Milano per la partita di questa sera con la Svezia. In serata la Federcalcio ha chiesto una inchiesta che dimostri la correttezza della Nazionale.

L'Incredibilità è tanta. Come? Che cosa? Ma dai, è un'invenzione! Sarà che ancora sentiamo la voce strozzata dalla commozione di Nando Martellini («Campioni del mondo! Campioni del mondo!») che quella sera dell'11 luglio a Madrid sgridava dal teleschermo il trionfo di Dino Zoff e compagni dando il via ad una festa che prese tutti. Sarà che al di là del fatto sportivo, quella vittoria ha significato tante cose. Sarà che questo benedetto pallone è quasi un tempio da non profanare, nonostante tante nefandezze. Sa-

rà, sarà... Meglio andare con ordine e lasciar perdere i ricordi. Dunque, secondo il settimanale «Epoca» e secondo quel poco che si riesce a comprendere dalla sintesi del clamoroso servizio, un funzionario dei servizi segreti del Camerun avrebbe «incastrato» alcuni giocatori della Nazionale di calcio del suo paese e li avrebbe fatti confessare. Che cosa? Che avevano preso dei soldi per favorire un pareggio dell'Italia quel 23 giugno 1982. La partita si giocò a Vigo; era l'ultima del girone elimina-

torio dei mondiali. L'Italia aveva raccolto fino ad allora due striminziti pareggi con la Polonia (0-0) e il Perù (1-1). Anche il Camerun aveva sorprendentemente impattato con il Perù (0-0) e con la Polonia (ancora 0-0) in un girone contraddistinto da un equilibrio — nella mediocrità — estremo. La partita era decisa per l'una e per l'altra squadra per passare il turno. Finì 1-1. Primo tempo con attacchi degli azzurri (Conti si mangiò un gol fatto) e gli africani a cincischia-

re senza mai affondare (Zoff per mezz'ora non toccò palla). Poi, nella ripresa, botta e risposta: gol di Graziani con il portiere N'Kono — uno degli incrinati come vedremo — che incappò clamorosamente (è questo forse l'indizio della combinate?) sul tiro di testa dell'attaccante azzurro, e pareggio di M'Bida (su passaggio di un altro degli accusati dai servizi segreti del paese africano, la mez-

Gianni Cerasuolo  
(Segue in ultima)

L'intervento di Reagan all'ONU

### Mosca: dagli USA salvo il tono niente di nuovo

Oggi l'incontro fra Gromiko e Shultz - Scettici i commenti negli Stati Uniti e alla NATO - Un'intervista di Willy Brandt

Il dialogo fra USA e URSS resta difficile anche dopo l'intervento di Reagan alle Nazioni Unite. Mosca, attraverso una nota ufficiosa della PASS, ha subito liquidato l'intervento del presidente americano come un «recipiente vuoto», magari «confezionato in modo un po' più attraente» che in passato. Un giudizio questo che non nasconde le novità di tono registrate da tutti gli osserva-

ri, ma subito seguito dall'affermazione che comunque «la sostanza non è mutata». È in questo clima ancora difficile dunque che oggi Gromiko avrà i primi colloqui con Shultz. Per avere comunque una idea più precisa dell'atteggiamento con il quale i sovietici vanno al primo incontro con Reagan ci sarà da aspettare domani allorché Gromiko pronuncerà il suo discorso all'ONU. La

cautela prevale ovunque, la stampa americana nella quasi totalità definisce elettorale il discorso di Reagan; prudenti i primi commenti della NATO così come il parere espresso in una intervista dal presidente della SPD e della Internazionale socialista Willy Brandt. Per Brandt infatti non si può dare per scontata la ripresa del dialogo come semplice conseguenza dell'incontro Reagan-Gromiko. SERVIZI A PAG. 3

### Meno operai nelle grandi industrie (ma lavorano più ore)

ROMA — Sono sempre meno gli operai delle grandi industrie, ma lavorano sempre di più. L'ISTAT ieri ha reso noti i dati relativi al primo semestre '84: nelle fabbriche con più di 500 addetti, i dipendenti sono calati del cinque e sei per cento, rispetto al periodo gennaio-giugno dell'83. Per contro, invece, le ore lavorate mediamente per ogni operato sono aumentate dell'1,7 per cento. Hanno lavorato più ore soprattutto i dipendenti delle aziende tessili e dell'abbigliamento (+8,8 per cento), seguiti da quelli dell'industria metallurgica (+5 per cento), dei mezzi di trasporto (+3,4 per cento).

Il discorso all'assemblea del Fondo monetario internazionale

### Reagan: «Fate come gli USA e avrete il boom economico»

Il dollaro di nuovo in salita: 1905 - Per il presidente i tassi scenderanno presto

ROMA — I tedeschi sono rimasti isolati negli interventi per frenare il dollaro, risalito ieri da 1.877 a 1.905 lire. I cedimenti dei giorni scorsi, in stretta coincidenza con le riunioni decisive del Fondo monetario internazionale, appaiono ora provocati allo scopo di calmare la protesta degli europei mentre la tendenza alla rivalutazione resta vigorosa. Le ragioni sono state illustrate nell'intervento del presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, all'assemblea del Fondo monetario.

Reagan ha esaltato la ripresa economica degli Stati Uniti con parole altisonanti: «L'America ha avuto un nuovo inizio. La nostra economia è cambiata in modo drastico rispetto a tre anni fa. Siamo rincuorati dal fatto che la forza

dell'economia USA stia aiutando a portare il mondo fuori della recessione, verso un nuovo periodo di espansione economica». Dalla teoria delle tre locomotive dell'economia mondiale — Stati Uniti, Giappone e Germania — si è passati ora a quella di una sola locomotiva, gli Stati Uniti. «Non saremo soddisfatti — ha detto Reagan — fino a quando l'America non sfiderà i limiti stessi della crescita. Avanzando verso nuovi aumenti di produttività possiamo creare una messe di nuovi posti di lavoro, tecnologie, miglioramenti della qualità della vita al di là di quanto abbiamo mai sognato. Vi dico oggi dal profondo del cuore che l'America vuole condividere le sue conoscenze e i benefici del progresso con voi e i vostri cittadini».

Renzo Stefanelli

(Segue in ultima)

Anche la Cassazione nega gli arresti domiciliari al detenuto in fin di vita

Nell'interno

### Omicidio Lo Sardo: 8 arresti e 40 mandati di cattura

8 arresti, 40 mandati di cattura: questo il bilancio dell'inchiesta della magistratura barese sull'omicidio del compagno Lo Sardo, ucciso in Calabria nel giugno dell'80. A PAG. 8

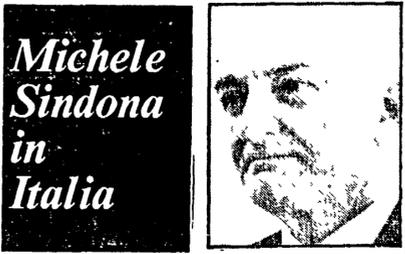
### La DC silura Martellucci candidato sindaco di Palermo

Nello Martellucci, dc, candidato alla carica di sindaco di Palermo, è stato silurato dal suo stesso partito che in Consiglio comunale gli ha fatto mancare sette voti su quaranta. A PAG. 8

### Da lunedì aumenta il gasolio Contingenza, quattro scatti?

Da lunedì aumenterà il prezzo del gasolio per auto (+26 lire) e per altri usi industriali. In base al tasso d'inflazione è probabile che a novembre scattino tre o addirittura quattro punti di contingenza. A PAG. 9





**Michele Sindona in Italia**

**Trentasei parlamentari votarono contro il nuovo trattato la primavera scorsa. Le novità nelle procedure**

# Estradizione, com'è nato l'accordo tra Italia e USA

ROMA — Se gli amici si riconoscono nel momento del dolore, Michele Sindona ne contò ben trentasei la primavera scorsa tra i deputati chiamati a ratificare e dare esecuzione a quel nuovo trattato di estradizione tra Italia e USA grazie al quale è stato ora possibile riportare il bancarottiere nel nostro Paese.

Ufficialmente erano tutti favorevoli alla legge, ma quando a Montecitorio si giunse al voto finale, a scrutinio segreto, un bel gruppo di parlamentari votò contro. Sia stata un'estrema testimonianza di solidarietà a Sindona, o sia stata la paura per quel che il finanziere avrebbe potuto raccontare, certo è che quel «sì» non unanime, rappresentò un ulteriore prova delle resistenze fraposte in mille modi ai tentativi di far piena luce sullo scandalo.

Uno degli ostacoli era rappresentato appunto dalle disposizioni del vecchio trattato Italo-statunitense di estradizione. Norme molto complesse limitavano ed in pratica avevano bloccato ogni tentativo dei giudici italiani di ottenere il rimpatrio di Sindona, e in particolare quelle sulla documentazione delle prove e l'incarico dell'imputato, e quelle in base alle quali l'extradizione poteva non essere concessa sino a quando il finanziere non avesse espiato la condanna

infilatagli in America.

La commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Sindona aveva posto con forza il problema di un nuovo trattato che prevedesse un ammodernamento degli strumenti di cooperazione giudiziaria penale tra Italia e Stati Uniti. Ma per definire la nuova convenzione dovette passare ancora molto tempo: solo nell'ottobre dell'anno scorso i ministri della giustizia italiano, Martinazzoli, e degli USA, Smith, siglarono il nuovo trattato la cui applicazione sarebbe tuttavia dipesa dalla rapidità con cui i parlamenti dei due paesi lo avessero ratificato. E proprio lunedì a Washington è avvenuto lo scambio degli strumenti di ratifica.

Il trattato consta di 24 articoli e introduce molteplici e sostanziali innovazioni che vanno incontro — notava il guardasigilli nella relazione con cui sollecitava la Camera a ratificare — a specifici interessi italiani e consentono di risolvere positivamente alcune difficoltà evidenziate dall'esperienza basata sul vecchio trattato. Tre le innovazioni più importanti:

1) la richiesta di estradizione non deve essere accompagnata dal documento contenente le prove raccolte a carico dell'imputato (questo era stato finora il più serio ostacolo al veloce e positivo svolgimento delle prati-

che di estradizione); ora basta una relazione sommaria dei fatti, delle prove pertinenti e delle conclusioni raggiunte redatta dal magistrato;

2) è stato introdotto l'istituto della «consegna temporanea»: il paese in cui è detenuto un imputato può consegnare temporaneamente la persona esclusivamente ai fini del procedimento penale in corso nell'altro paese. «La persona che è stata consegnata temporaneamente dovrà essere tenuta sotto custodia mentre si trova nel territorio della parte richiedente ed essere riconsegnata al termine del procedimento penale contro di essa, conformemente alle condizioni che verranno fissate nel comune accordo tra le parti contraenti»;

3) per l'extradizione, al vecchio criterio dell'«ipotesi di reato» è stato sostituito quello in base al quale la richiesta può essere avanzata per tutti i delitti puniti dalle leggi dei due paesi con una pena superiore all'anno di carcere. Questa norma ha una grande rilevanza non tanto per il caso Sindona (sul capo del finanziere gravano accuse da ergastolo, a cominciare dal delitto Ambrosoli) quanto per una lotta più incisiva alla criminalità organizzata ed in particolare al traffico della droga.

Giorgio Frasca Polara

ROMA — Bella tavolata quella sera a Mondello, affollato lido del palermitano. Era agosto, agosto 1979, e ci boabò ai cavalieri Ritz Mizie, bella ragazza di New York city, scherzava gorgogliando in slang col suo John, nipote del vecchio Charles Gambino, il da poco defunto capo di «Cosa Nostra». C'era con loro al ristorante, un uomo alto, distinto e sussiegoso di nome Michele Sindona, con in tasca un passaporto con le generalità di Joseph Bonamico.

E c'era, con l'aria di trattare alla pari con così bella gente, Rosario Spatola. Uno che nel 1948 vendeva col suo carretto senza autorizzazione latte per le stadi di Palermo. E adesso, tre mesi prima, brindava con un ministro in carica, Ruffini, e accaparrava appalti edili un po' dovunque, spazzando via a colpi di stato, i giudici e i concorrenti le imprese concorrenti.

A capotavola Joseph Miceli Crimi, 64 anni, chirurgo specializzato in plastica estetica, genero di un questore, già medico della polizia dal '47 al '66, massone da quando aveva compiuto il diciottenesimo.

«gran maestro delle logge di Piazza del Gesù, una carriera professionale bruciante in USA. Uno, questo Crimi, che quando gli chiedono se, per caso, non sia attualmente, o almeno non sia stato, un agente della CIA (e glielo ha chiesto nell'ordine il confratello massone e mafioso Giacomo Vitale, la sua convivente, la massone Francesca Paola Longo e i parlamentari della «Commissione Sindona») puntualmente risponde: «No». Ma aggiunge sempre: «E se lo fossi non ve lo direi».

E una emblematica foto di gruppo: mafia, P2 e persino, come vedremo, uomini di governo americani ed il Pentagono, cooperano attivamente, o favoriscono quell'ingabbiato e fucile intreccio che va sotto il nome di «falso questore Sindona». Incontro che dura 74 giorni, 55 dei quali il finanziere spende, non certo per nostalgia, proprio in Sicilia. Perché in Sicilia? «A Palermo» — rivela Mi-

# Quella cena in agosto a Palermo con boss e piduisti

Nell'estate del '79 la fuga in Sicilia, il colpo di pistola alla gamba...

celi Crimi alla Commissione Sindona — la polizia sapeva bene che c'eravamo. Ebbi la netta impressione che fossimo pedinati». E vero? E perché non si intervenne? Un bel pasticcio. Vediamo.

Il banchiere ha grossi guai, a quel tempo, sia in America sia in Italia. I giudici milanesi premono per l'extradizione in vista del processo sui crack delle sue banche italiane. I magistrati USA l'arrestano per il fallimento di Franklin. Lo rilasciano sulla parola in cambio di miliardi e miliardi di cauzione, che vengono poi restituiti, ma solo in parte a Sindona. Per non presenziare al processo americano, fissato per il 10 settembre, senza però rischiare il sequestro della cauzione, si vuole qualcosa di più e di diverso da una semplice fuga.

Il 2 agosto Michele Sindona, così, si dilegua dalla sua stanza all'Hotel Pierre, riapparirà solo il 16 ottobre ferito ad una gamba (gli ha sparato d'intesa con

lui, proprio Miceli Crimi, e proprio a Palermo) in una cabina telefonica di Manhattan. Nel frattempo, ha personalmente redatto e inviato a diversi destinatari, attraverso corrieri mafiosi, famelicanti messaggi di un «gruppo proletario per una giustizia migliore, che l'avrebbero sequestrato per sottoporlo ad un «processo del popolo».

Prima tappa, raggiunta in aereo, Vienna, in compagnia di Antony Caruso, esponente di quella colonia mafiosa italo-americana di cui Sindona è più d'un «consulente finanziario», secondo un rapporto sul traffico di droga che l'International Criminal Police Organization di Washington ha spedito sin dal novembre 1967 alla Criminalpol, e che la Criminalpol ha insabbiato.

Seconda tappa tutti a Salisburgo, con l'aggiunta alla compagnia di Joseph Macaluso, convocato per telefono, qualche donna e conseguenti parti-



Giuseppe Miceli Crimi



Rosario Spatola

colari boccaceschi. A Catania e Palermo in quei giorni e in quelli successivi si farà vivo in incognito, a bordo di aerei noleggiati dal SISMI, il faccendiere Francesco Pazienza.

Poi via ad Atene, all'Hilton, e qui si aggiungono alla compagnia due mafiosi (e massoni) in doppio detto, i funzionari dell'Ente Minerario Siciliano Francesco Federà e Giacomo Vitale, quest'ultimo è il cognato del potente boss Bonafide. Il 17 a Palermo, dove Sindona sarà prima ospite di un palazzo in pieno centro, dove sono la casa di abitazione della maestra Francesca Paola Longo e lo studio professionale di Miceli Crimi, poi in una villa a Piano dell'Occhio di proprietà del boss imprenditore Rosario Spatola.

Sindona, insomma, viene preso in consegna dal «terminale palermitano della «Sicilian Connection» mafiosa. E un alleato? O un ostaggio? C'è una scientifica divisione di compiti,

che corrisponde con scopi convergenti. Il clan Gambino, è l'ipotesi più accreditata, vuol recuperare attraverso Sindona documenti necessari per aumentare le proprie già potentissime attività di riciclaggio e di condizionamento nei confronti del potere politico. E, sono i palermitani Spatola a compiere a Milano per conto di Sindona le intimidazioni nei confronti del capo della finanza laica, Enrico Cuccia.

Ai più stretti collaboratori il banchiere intanto sventola sotto il naso una inquietante «pezza d'appoggio»: lettere compromettenti di un ammiraglio americano vengono mostrate a Miceli Crimi ed a Joseph Macaluso. Il medico aggiunge che Sindona gli ha sempre detto di esser venuto in Sicilia con il compito di scatenare un golpe separatista in funzione anticomunista.

Con chi si incontrò Sindona in quei giorni a Palermo? «Con molta gente», risponde, sibilino Miceli Crimi, che ormai

quando parla del suo ex leader, si lamenta: «Mi trattava come un burattino». Golpe non ve ne fu. Ma qual'era l'obiettivo colossale inquietante, su cui riflettere e su cui non si è abbastanza indagato, questo sì: il banchiere fa il suo ingresso a Palermo quando già è iniziata la sequenza «destabilizzante» dei grandi delitti politico-mafiosi. C'è stato, qualche settimana prima, il funerale di Stato per Giorgio Boris Giuliano, il vicequestore capo della squadra Mobile, che sulle piste del traffico di droga si è imbattuto proprio il boss della stamperia degli «ospiti» di Sindona. Qualcosa deve aver intuito, prima di venir trucidato, quel valeroso funzionario se è recato giorni prima sino a Milano per incontrarsi in segreto proprio con il liquidatore delle Banche sindoniane, l'avvocato Ambrosoli che verrà eliminato dieci giorni prima dell'uccisione di Giuliano. Il quale, l'ha rivelato Miceli Crimi alla «Commissione Sindona», andò a trovare, senza successo, a New York, assieme ad un appuntato di Polizia proprio il medico di Sindona durante una trasferta in USA.

Più tardi, sgombrate le strade di Palermo da un poliziotto troppo informato e troppo scomodo, Sindona potrà nascondersi senza troppo preoccupazioni a casa di mafiosi e piduisti. Il 25 settembre, a bruciato da 5 anni fa, Sindona ha però provveduto a cambiare cova, da casa della Longo alla villa di Spatola, a venti km da Palermo. È il giorno in cui Miceli Crimi, a Palermo, ha bruciato una revolverata ad una gamba.

Quel giorno in centro città c'è bisogno di calma per potere portare a termine un'altra operazione militare: l'esecuzione del giudice Cesare Terranova e del suo accompagnatore il maresciallo Lenin Mancuso. Il «golpe separatista» non c'è stato, tuttavia è già iniziato, e proprio in quei giorni e proprio a Palermo, presente Sindona, un «golpe strisciante» di attacco reazionario e cruento alla democrazia.

Vincenzo Vasile

# De Martino: «Adesso si scavi sui legami con la P2 e la mafia»

mane ancora — si legge nella dichiarazione di De Martino — «la questione della cosiddetta lista dei cinquecento» grandi esportatori di capitali all'estero, «sulla quale per ricollegere varie e per il rifiuto opposto dalle autorità elvetiche» la commissione parlamentare non arrivò «a risultati sicuri».

«Un doveroso avvio di giustizia per la memoria di un coraggioso uomo quale fu Ambrosoli, che seppe proseguire nel suo mandato con una intransigenza che divenne suprema»:

con queste parole il compagno Armando Sarti, componente comunista della commissione parlamentare di inchiesta sull'extradizione di Sindona, che ora «dovrebbe rispondere anche del suo autoripulimento». Occorre — ha continuato Sarti — «accettare di più i collegamenti fra mafia, traffico della droga, poteri occultati e potere politico, già messi in luce dalla Commissione d'inchiesta». «Ugualmente in luce dovrebbero apparire le protezioni politiche e quelle economiche — ha detto ancora Sarti — di cui indiscutibilmente Sindona godeva e che furono consentite dalla stessa Commissione».

«Forse in questo momento ci sono molte persone che tremano — ha detto Franco Bassanini della Sinistra Indipendente — e anche molti insospettabili che tremano». Bassanini si è anche augurato che la magistratura «organizzi una custodia di Sindona» tale da evitare suoi contatti con «i servizi segreti italiani».

Nuove accuse, per i rapporti con Sindona, ad Andreotti sono state lanciate dal deputato radicale Massimo Teodori.

ROMA — «Spero che la magistratura possa essere in grado di chiarire la verità su Sindona e sulla P2», ha detto De Martino. «Il più importante a mio parere riguarda proprio l'intreccio tra attività di Sindona e quella della P2 e, insieme a questo, non solo le modalità ma anche le cause del finto rapimento e della fuga in Italia di Sindona che ebbe senza dubbio l'appoggio della mafia». Così ha dichiarato all'ADN-Kronos il senatore socialista Francesco De Martino, che ha presieduto i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sui bancarottieri di Fatti.

«L'extradizione è di per sé un fatto positivo» — ha detto ancora De Martino — «anche se arriva «purtroppo con un notevole ritardo». «La commissione parlamentare indagò a fondo sulle connessioni tra attività di Sindona e ambienti politici e amministrativi e ebbe il merito di portare a conoscenza del Parlamento gli elementi pervenuti in suo possesso relativi agli elenchi della P2. Adesso, si tratta di «comprendere quali fossero i rapporti» di Sindona «con ambienti internazionali, con la mafia e con parte della massoneria». E vri-

# Dialogo ancora difficile dopo il discorso di Reagan

## Mosca: nuovo in tono immutata la sostanza

**Dal nostro corrispondente**

MOSCA — «Un recipiente vuoto», magari «confezionato in modo un po' più attraente», ma la sostanza non è mutata. Con queste secche metafore l'agenzia sovietica ha ieri archiviato il discorso pronunciato da Reagan davanti alla 39ª Assemblea generale dell'ONU. Giudizi non nuovi, per la verità, né nella forma né nella sostanza, ma che hanno fatto l'effetto di una doccia fredda sulla clima di attesa che precede il doppio incontro tra Gromiko e Shultz e tra Gromiko e Reagan.

Nel discorso — ha precisamente affermato la Tass — «non appare alcun segno di mutamento nella sostanza dell'attuale politica dell'Amministrazione americana», mentre le «divergenze sulle questioni di principio e di principio» sono state incluse per massime. Del resto, le posizioni sostanziali della politica estera di Washington e la sua politica di intervento in tutte le aree del mondo: nel Medio Oriente, in America centrale, nel Sudafrica, in Europa, in Estremo Oriente, per quanto riguarda, infine, le dichiarazioni di disponibilità ad una trattativa sul controllo degli armamenti, da parte del presidente USA «non è stata avanzata alcuna idea realistica e neppure concrete proposte». Non solo dunque il Cremlino non vede nulla di nuovo nelle intenzioni di Washington, ma afferma di aver notato che, «in sostanza», il presidente ha cercato di esporre, in forma un po' mutata, la stessa politica di prima, diretta ad attizzare ulteriormente la tensione internazionale, ad ottenere la superiorità militare e ad immischiarsi negli affari interni di altri Stati.

Non sembra di notare alcun cenno di delusione e, tanto meno, di sorpresa nella nota della Tass. Evidentemente a Mosca non ci si aspettava nulla di diverso dal capo della Casa Bianca e il giudizio sul suo discorso non ha fatto che calcare le orme delle precedenti polemiche. Del resto, sulla stessa falsariga si è mosso ieri anche Konstantin Cernenko. Il presidente sovietico — il cui discorso davanti alla direzione dell'Unione degli scrittori non era certo improvvisato all'ultimo momento — ha riservato al presidente americano un secco richiamo, a metà tra la preoccupazione e la critica più sprezzante.

«Negli Stati Uniti — ha detto — secondo quanto possiamo valutare, o non vogliono, oppure non sono ancora pronti a capire che non esiste alternativa ragionevole alla prospettiva di normalizzare le relazioni USA-URSS sulla base del principio della parità, del reciproco rispetto e della non ingerenza nei rispettivi affari interni. Due autorevoli conferme in un solo giorno del fatto — fin troppo evidente, del resto — che il Cremlino non ha modificato il suo giudizio di fondo sulle intenzioni di Ronald Reagan e che non ha certo mandato il più influente protagonista della propria politica estera a incontrare il presidente statunitense perché animato dalla segreta speranza di qualche miracolosa evoluzione della sua linea di aspro confronto con l'Unione Sovietica».

I toni duri echeggiati ieri a Mosca sembrano piuttosto confermare che il disegno del vertice sovietico non era e non è tale da lasciarsi inguadare nei progetti elettorali del presidente uscente degli Stati Uniti. La popolarità di Reagan essendo tale — al momento attuale — da escludere pronostici diversi da quello di una sua vittoria. Mosca è stata descritta da molti esponenti occidentali come privata della possibilità di influire sull'esito elettorale negli Stati Uniti. Probabilmente si è trattato di una valutazione corretta. Ma, proprio per questo motivo, troppo sommario ed elementare appare lo schema che descrive il vertice del Cremlino mentre ancora si attenda a fare calcoli sui sondaggi d'opinione a Washington.

L'interpretazione dell'incontro Gromiko-Reagan come ramoscello d'ulivo teso da Mosca al vincitore delle elezioni non quadra. In ogni caso, il vertice è stato descritto da molti esponenti occidentali come privata della possibilità di influire sull'esito elettorale negli Stati Uniti. Probabilmente si è trattato di una valutazione corretta. Ma, proprio per questo motivo, troppo sommario ed elementare appare lo schema che descrive il vertice del Cremlino mentre ancora si attenda a fare calcoli sui sondaggi d'opinione a Washington.

Il clima a Mosca non è comunque quello del disgelo. Il discorso tenuto da Cernenko davanti agli scrittori sovietici ne è un indice anch'esso. Un discorso che è destinato a far parlare a lungo e, se, sparso com'è di duri richiami alla disciplina, di puntigliose ridefinizioni del «realismo socialista» come via maestra dalla quale non si può e non si deve prescindere nell'opera di «riorientamento della coscienza sociale, e come necessaria condizione perché lo spirito dell'arte sia conforme alle indicazioni del Partito e del sentimento popolare». Bisogna insomma tornare all'«eroe positivo», senza perdersi nelle «improduttive dispute» attorno al «dosaggio delle sue doti negative e positive». L'appello di Cernenko agli intellettuali diventa un imperativo categorico, visto che il loro ruolo è «straordinariamente importante» per indirizzare l'intera società verso le tappe fissate dal Partito, essi devono incollarsi senza oscillazioni e debolezze.

Soprattutto senza cedere alle lusinghe che vengono dall'esterno, ai criteri di giudizio che vengono esaltati all'estero e additati ad esempio, mentre ottimi artisti, «che scrivono da posizioni di partito», vengono ignorati o disprezzati. «Credo mi consentirò di evitare esempi concreti — ha esclamato Cernenko — ma alcuni tra i compagni che siedono in questa sala sono stati vittime di tali manipolazioni. Per quanto riguarda coloro che diffamano la patria, il leader sovietico ha detto che sarebbe ingenuo pensare che si possa dipingere nei colori successi morali e politici della nostra costruzione e, nello stesso tempo, aspettarsi da essa riconoscimenti e onori».

Giulietto Chiesa

**Dal nostro corrispondente**

NEW YORK — Oggi cominciano tre giorni cruciali per la diplomazia delle due superpotenze. Il segretario di Stato George Shultz si incontra con il collega sovietico Andrei Gromiko. Domani, quando cioè avrà sondato a quattro occhi le reali intenzioni degli americani, Gromiko prenderà la parola all'Assemblea dell'ONU. Il discorso, fissato in un primo tempo per martedì, è stato rinviato per consentire una più meditata risposta all'opinionista di Reagan. In attesa del discorso del massimo interlocutore sovietico, i commentatori americani analizzano il discorso del loro presidente. Tutti concordano nel constatare il cambiamento del tono e la scelta di una chiave conciliatoria nel confronto dell'URSS. Tutti ricol-

Reagan è immerso nella lettura di dossier sull'URSS e su Gromiko, il leggendario interlocutore che sa tutto sul vertice americano avendo negoziato con tutti i presidenti che si sono succeduti alla Casa Bianca, da Truman a quaranta. Ma forse le informazioni più utili Reagan le ha ricavate da Henry Kissinger che ieri è stato chiamato a mettere il presidente al corrente delle esperienze accumulate in molteplici contatti con la leadership sovietica. E Reagan ha incontrato anche Nixon.

L'impassabile faccia di Gromiko (quella che i giornali americani definiscono «da giocatore di poker») non ha lasciato trapelare la benché minima reazione alle parole di Reagan. In attesa del discorso del massimo interlocutore sovietico, i commentatori americani analizzano il discorso del loro presidente. Tutti concordano nel constatare il cambiamento del tono e la scelta di una chiave conciliatoria nel confronto dell'URSS. Tutti ricol-

## «Intervento elettorale» si commenta in America

**La stampa riferisce con certo scetticismo le aperture del presidente all'ONU**

dano che si tratta di una svolta per questo «anticomunista di antica data» che aveva trattato l'Unione Sovietica come «il centro del male» e il suo sistema come «un mucchio di cenere». Tutti restano il silenzio sulla «perfidia» dell'URSS, sugli «inganni» e sulle «menzogne» dei suoi dirigenti. Ma, per citare il «Washington Post», «quasi nessuno interpreta l'appello di Reagan come una effettiva rinuncia alla sua politica ed alla sua impostazione anticomunista». E quanto alla sostanza delle posizioni americane sul controllo degli armamenti e su altri problemi cruciali, si osserva che «nessun cambiamento è stato annunciato da Reagan».

Per il più diffuso tra i tabloid popolari, la mosca di Reagan è «un intervento di natura verbale, visto che il presidente non ha proposto concessioni per invitare i sovietici al negoziato sul disarmo atomico», e «non ha mai iniziato». Il discorso, questa la tesi del «Daily News» — «è servito a lanciare la palla nel campo sovietico». Nessuno poi si fa sfuggire la notizia che il segretario di Stato Reagan deve averla accettata, se non altro perché più conveniente sul piano elettorale, visto che comunque Mondale, lo ha accusato di aver cambiato tono solo per ragioni elettorali ed ha aggiunto che il discorso fatto a sei settimane dalle elezioni avrebbe dovuto annunciare che il dipartimento della difesa non blocchi i nuovi accordi con l'URSS come è stato capace di fare

negli ultimi quattro anni. Trapela in questo accento la vecchia questione del traffico di ferro tra «colombe» (capiteggiate dal segretario di Stato Shultz) e «falchi» arroccati sul Pentagono agli ordini di Weinberger. Per quanto si sa la «nuova linea» della disponibilità a parlare in tono conciliante con l'URSS, impostata solo all'inizio di quest'anno, segnala il primato del segretario di Stato. Reagan deve averla accettata, se non altro perché più conveniente sul piano elettorale, visto che comunque Mondale, lo ha accusato di aver cambiato tono solo per ragioni elettorali ed ha aggiunto che il discorso fatto a sei settimane dalle elezioni avrebbe dovuto annunciare che il dipartimento della difesa non blocchi i nuovi accordi con l'URSS come è stato capace di fare

Ariello Coppola

## Brandt: occorre molto di più per sbloccare le trattative

**Il presidente della SPD ritiene necessari maggiori sforzi da parte di Est e Ovest**

danza di ciò che sta più a cuore almeno alla componente europea della NATO, ovvero la ripresa di un'iniziativa negoziale sul disarmo. Anzi, ancora oggi, i circoli diplomatici dell'alleanza esprimono la delusione per l'ultimo appuntamento mancato: il non avvenuto avvio della trattativa sulle «armi stellari», argomento,

lasciata al quotidiano di Bonn «General Anzeiger».

Non si può dare per scontata — ha detto Brandt al giornale, che, particolare significativo, è molto vicino alle posizioni del ministro degli Esteri federale Genscher — una ripresa del dialogo USA-URSS come semplice conseguenza dell'incontro tra Reagan e Gromiko. Tuttavia — ha aggiunto — è probabile che da entrambi le parti l'anno venturo sarà impiegato nella ricerca seria delle premesse per allacciare nuovi negoziati. Negoziati nuovi — ha specificato Brandt — perché è poco realistico pensare che Washington e Mosca possano riprendere semplicemente le trattative al punto in cui erano state interrotte dopo l'installazione degli euromissili USA.

Il presidente della SPD, con la sua intervista, ha rotto un silenzio che era stato quasi totale, nei giorni scorsi nella Repubblica federale, e

proposito dell'evoluzione più recente dei rapporti tra le due superpotenze. Giornali e uomini politici solitamente dal commento facile, stavolta avevano tacuto e l'attenzione si era piuttosto concentrata sul capitolo scottante dei rapporti con l'altra Germania. Ma ovviamente le due vicende sono strettissimamente collegate. È probabile che il presidente Brandt (ripetendo d'altra parte argomenti già usati da altri esponenti della SPD nelle settimane scorse). Non esiste alcuna prospettiva di normalizzazione delle relazioni tra i due Stati tedeschi se non nel quadro di una generale distensione e quindi di una ripresa del dialogo USA-URSS. Una critica all'atteggiamento del centro-destra di Kohl e, forse, un invito agli attuali dirigenti federali a riconquistare il ruolo giocato in passato da Bonn nel favorire la distensione Est-Ovest.

Paolo Soldani

# Le due Germanie

## Ahi, quella pietra scagliata da Andreotti

Adesso che la grande «bagarre» è finita, possiamo pur dirci che con l'ultimo «caso Andreotti» l'effimero, prima di cmentarsi per la prova forse decisiva entro gli archi del Colosseo, ha vinto una significativa battaglia. Le parole del ministro degli Esteri sono state pesate e analizzate, infatti, nel modo più serio nei luoghi più diversi, ben al di là delle cancellerie e delle redazioni, costrette ad occuparsi ogni giorno non soltanto delle grida ma anche dei sussurri e dei radderelli. Nella trappola nicoliniana è caduto anche, alla fine, Antonello Trombadori, che pure tante volte si aveva invitato a non confondere il ruolo della fisionomia con quello della filarmonica.

Come hanno riconosciuto un po' tutti parlando ad esempio di quel che si è potuto vedere sotto le tende provvisorie del Festival dell'Unità, ma anche perché le parole di un ministro degli Esteri sono sempre, per definizione, scolpite nella pietra. Altri, i ministri ad esempio del dicastero economico, possono anche, ogni tanto, chiacchierare, dire un numero oggi e un altro domani, ma il ministro degli Esteri no. Egli non parla, non chiacchiera, ma sempre e soltanto dichiara. Anche con le pietre occorrono, tuttavia, fare attenzione. A dichiarare e anche a scagliarle.

La questione sollevata da Andreotti è, infatti, davvero grave e seria. Né è possibile risolverla, ad esempio, con qualche battuta propagandistica sull'atlantismo del nostro ministro. Intanto, perché questi, a differenza di Arrigo Levi, ha certamente, per quel che riguarda la faccenda dell'interruzione del dialogo fra le due Germanie, qualche rimprovero da rivolgersi oltreché ai sovietici anche ai dirigenti di Bonn; e poi perché, parlando in quel modo del gioco di squadra, Andreotti, non pensava soltanto a difendere un certo modo di far politica estera in Italia. Certo, le sue parole riflettono la scarsa dimestichezza che la Farnesina ha con una dimensione nazionale della politica estera.

Ma non è ancora questo il punto. Quel che vorrei venisse rilevato è il danno che al di là del nostro paese deriva nel momento in cui una visione così dichiaratamente riduttiva e subalterna della politica estera, come quella che si esprime nella dichiarazione citata, venga proiettata oltre le nostre frontiere. La RDT e nel Patto di Varsavia, dice in sostanza il nostro ministro, e da qui derivano certi obblighi e certi impegni. Ma che senso ha — ecco il punto — ricordare ad Honecker le regole del gioco di squadra, come se non l'avessero fatto — e con indubbi risultati — i sovietici? Il dubbio che l'altolà dato dai dirigenti dell'URSS alla RDT sia piaciuto troppo al nostro ministro degli Esteri, per ragioni che non hanno nulla a che vedere con le due Germanie né con le manifestazioni di Innobruck, è — mi sembra — lecito. Né la cosa riguarda soltanto Andreotti, che del resto ha esplicitamente parlato delle preoccupazioni

che il progetto di Honecker aveva fatto nascere anche in paesi al di fuori del Patto di Varsavia. Si può dunque dire che se il dialogo fra le due Germanie si è interrotto, è anche perché — al di là dei limiti e delle ambiguità rilevabili e rilevate nell'iniziativa — non solo ad Est ma anche ad Ovest è prevalsa e sta prevalendo l'atteggiamento delineato con tanta proprietà di linguaggio, sia pure in un discorso improvvisato, dal nostro ministro degli Esteri. Farei un grave torto alla verità se dimenticassi di rilevare a questo punto come anche l'Italia, e per iniziativa di Andreotti oltreché di Craxi, abbia avviato una sua «Ottopolitica». Si tratta, del resto, di un'iniziativa che — dopo le tappe di Mosca, Budapest e Berlino Est — sembra destinata a continuare.

# LETTERE

## ALL'UNITÀ

### «È diverso che trovarsi davanti a uno squallido bar a deprimersi e aspettare...»

Caro direttore, ho letto la lettera del compagno Fantà (L'Unità 14/9) a proposito del problema droga. Sono pienamente d'accordo con lui sulla necessità di andare al di là delle sole misure repressive, offrendo ai giovani motivazioni di vita che contribuiscano a prevenire il ricorso alla droga.

Fantà parlava di lavoro creativo, aggregazione sociale, culturale ecc. Ebbene, è forse opportuno ricordare che proprio il PCI ha presentato recentemente una proposta rivolta agli Enti locali, agli insegnanti e agli operai nei centri di aggregazione di centri multimediali permanenti a carattere circoscrizionale nelle grandi città, e a carattere distrettuale per le piccole località. La proposta — che si inserisce in quella ben più ampia del sistema formativo integrato — prevede spazi in cui i giovani possano trovarsi per fare teatro, musica, cinema e tutto ciò che ciascun centro sarà in grado di programmare collegandosi alle scuole del proprio territorio. Un altro servizio che i centri dovrebbero offrire è quello relativo alla formazione degli insegnanti in rapporto a questi linguaggi creativi.

Il decentramento è una delle caratteristiche più importanti di questa proposta perché i giovani possano avere nel quartiere un punto di riferimento costante per l'aggregazione culturale e per l'insegnamento. I laboratori teatrali, potrei avere infatti spazi in cui programmare un lavoro creativo, fruibili di spettacoli di buon livello, trovarsi insieme a parlare dei propri problemi e, per i giovani, fondamentale e molto diverso — specialmente nelle periferie delle grandi città — dal trovarsi davanti ad uno squallido bar a fare niente, a deprimersi nell'emozione e ad aspettare lo spacciatore di turno.

«... ha espresso realismo e anche un po' di cultura»  
Caro Unità, la fine della guerra ha sanato una realtà di fatto, accettata da molti, da altri forse con tentazioni di rinviata. Andreotti è, fra gli uomini politici avversi alla nostra parte, una persona che credo abbia sempre espresso realismo e anche un po' di cultura. Questo non implica il fatto che la sua vita politica sia sempre stata limpida. Sono come come Andreotti quando dice che c'è la Repubblica Federale Tedesca e c'è anche la Repubblica Democratica Tedesca, anche se a qualcuno può dispiacere.

«Fascista zen?»  
No, fascista ignorante  
Cari compagni, mi rifaccio all'articolo di Aniello Coppola sull'Unità del 22 settembre, dove si dà resoconto del film «Red Dawn» del regista statunitense John Millius. In particolare mi riferisco al fatto che tale regista si sarebbe auto-definito «fascista zen». Il fatto che la stampa progressista degli USA lo avrebbe definito, invece, «fascista zen».

«Ma chi può dirci quanto è giusto e quali sono gli abusi?»  
Caro Unità, sono il responsabile amministrativo della Sezione del PCI. In varie occasioni ho avuto a che fare (pur troppo) con l'ufficio della Società Autori ed Editori (SIAE). Ogni volta sono rimasto come un cane bastonato dovendo versare gran parte delle spese delle Feste dell'Unità proprio a questo ente. Ogni volta ci sono novità brutte e tante, tante inutili carte da compilare.

«Dalla casa alla tenda»  
Signor direttore, sono un tecnico elettronico della «Olivetti A.T.C.» di Napoli. Dopo molti anni di duri sacrifici sono riuscito, nel 1978, ad acquistare un appezzamento di terreno e poi sono riuscito, attraverso prestiti (che sto ancora pagando), a costruirmi una casa, sia pure abusiva, accatastata recentemente.

«L'interruzione del flusso mestruale»  
Caro direttore, sono attivista del PCI da ben 20 anni. Abito in un paese dell'alto Vastese. Lavoro presso la Magneti Marelli, zona industriale di San Salvo. Anche quest'anno ho profuso le mie energie alla Festa locale dell'Unità, coadiuvato dai miei quattro figli: Giorgio, Loris, Katia, Gianluca. Mia moglie — ex consigliere comunale del PCI — ha dato il meglio di se stessa per incrementare la vendita del nostro giornale.

«Angosciosa domanda»  
Caro direttore, sino a qualche tempo fa si potevano leggere sul nostro e anche su altri giornali titoli di siffatto tenore: «Difficoltà operative in corso nel Sindacato unitario e la controparte (Confindustria)». E, ancora, «La CGIL avanza nuove proposte. La controparte (Confindustria) si arrocca sulle sue posizioni. Nessuna trattativa, dichiara Agnelli».

## INCHIESTA/ Dove portano le riforme del sistema economico ungherese - 2

Nelle foto: a destra, la raccolta dell'orzo nei campi della cooperativa agricola «Dosza» e, sotto, una stampa antica di Buda



DI RITORNO DALL'UNGHERIA. Con l'espressione «Economia secondaria» sono stati chiamati alcuni fenomeni, diversi fra di loro, che sono andati svolgendosi negli ultimi anni nel quadro dell'esperienza di riforma economica in Ungheria. Processi diversi, accomunati dal fatto di essere espressione della generale tendenza a rispondere alla crisi economica attraverso la realizzazione di una maggiore flessibilità del sistema e di un decentramento delle decisioni.

### Gli sviluppi di una «economia secondaria»

Oggi emergono tre fenomeni: nuovi spazi all'iniziativa privata nei servizi, forme di secondo lavoro e una radicale trasformazione delle cooperative in agricoltura

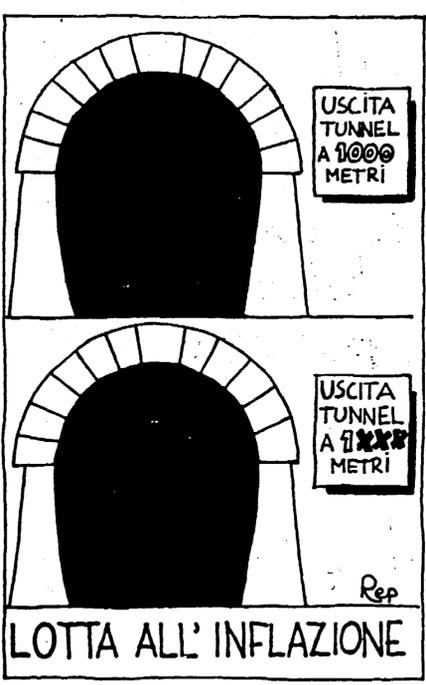
relativamente molto elevata, tenderà nel tempo a ridurre il proprio impegno nel primo lavoro, sicché i guadagni di produttività realizzati in una parte delle attività dell'impresa possono essere bilanciati da perdite di produttività in altre attività.

L'impressione è che si stia in presenza di forme sperimentali per rispondere all'esigenza di una razionalizzazione del lavoro, forme probabilmente transitorie che potrebbero essere superate con l'assegnazione, nell'organizzazione formale del lavoro in fabbrica, di maggiore autonomia e responsabilità ai collettivi di lavoro rispetto all'organizzazione del lavoro e ai risultati di quest'ultimo.

La trasformazione del sistema cooperativo nell'agricoltura appare come il fenomeno più rilevante tra quelli che vengono chiamati «economia secondaria». Un dato potrà subito esprimere la portata: la quota del fatturato di queste cooperative che proviene dalla produzione agricola o da attività ad essa connesse compone ormai solo un terzo del fatturato totale. Ed una parte di essa non è prodotta dalla cooperativa ma da singoli soci. I due terzi del fatturato provengono ormai da attività industriali o di servizio più o meno collegate con l'industria. Questa trasformazione si è realizzata soprattutto negli ultimi anni.

Occorrerebbe un'osservazione più prolungata e approfondita di quella che è stata possibile per valutare l'esperienza e il dibattito relativi a forme nuove di gare e di appalti per l'esecuzione di attività private. Tali proposte sono dirette, da un lato, a consentire sempre la sostituzione del titolare di una attività con altri che si dimostrino più efficienti; e, dall'altro, rendendo trasparenti e controllabili i criteri dell'assegnazione, a limitare la discrezionalità delle scelte amministrative. Come queste proposte sono state realizzate e quali sono i limiti che anche questa esperienza mette in luce non è facile dire: certo è che anche su queste questioni la discussione è aperta.

Il riconoscimento della possibilità di svolgere il doppio lavoro avviene nell'ambito della stessa impresa dalla quale il lavoratore dipende. In pratica, una impresa assegna a squadre di propri lavoratori l'esecuzione di lavori che essi gestiscono autonomamente sulla base di un prezzo concordato per l'intero lavoro. I motivi del ricorso a queste forme di accordi per l'impresa tendono a superare i problemi di scarsa flessibilità, sottoutilizzazione o cattiva utilizzazione della risorsa lavoro che affliggono molte imprese nelle economie pianificate. È assai probabile che il ricorso al doppio lavoro abbia avuto una incidenza sensibile nel recupero di attività che è stato realizzato dall'economia ungherese negli ultimi anni. Ed è certo che gli incrementi di retribuzione realizzati dai lavoratori coinvolti in questa esperienza hanno contribuito sensibilmente al mantenimento del potere di acquisto medio dei lavoratori.



Tuttavia, nel dibattito aperto, vengono vivacemente segnalati i limiti di questa esperienza, che sono soprattutto due: in primo luogo, si creano notevoli disuguaglianze tra i lavoratori che ottengono il secondo lavoro e gli altri, mentre cresce il potere discrezionale della direzione dell'impresa nella distribuzione del lavoro; in secondo luogo, un lavoratore che può guadagnare, impegnandosi in un secondo lavoro, cifre

da principi egualitari.

Se gli obiettivi assegnati all'agricoltura sono stati raggiunti ed essa ha svolto un ruolo decisivo nello svi-

luppo dell'economia ungherese negli ultimi vent'anni, il merito spetta soprattutto al sistema cooperativo che gestisce i quattro quinti del territorio e della produzione agricola. Tale sistema, inoltre, è stato terreno di crescita di un'esperienza di autogestione nella quale la possibilità dei soci di controllare la gestione non è stata affidata soltanto allo svolgimento, più o meno rituale, dell'assemblea annuale, ma è andata organizzandosi in commissioni permanenti e nella reale possibilità di giudicare e di scegliere i dirigenti.

«Angosciosa domanda»  
In attesa di informazioni e delucidazioni da parte dei nostri lettori, invio i miei cordiali saluti.  
GIAN CARLO IOSIMI (Roma)

«L'interruzione del flusso mestruale»  
Caro direttore, dopo l'arresto è stata tenuta segregata per dieci giorni in un posto sconosciuto, abbandonata su un tavolaccio dove provava tanto freddo. Processata per direttissima, è stata accusata di associazione a banda armata (riorganizzazione «OLP» benché mai vista dal pentito e il suo nome, negli atti processuali, comparisse il giorno prima del suo arresto. Ora languisce nel carcere speciale di Voghera tra le provocazioni delle squadrette e le violenze bianche delle seconde: sgozzamenti gratuiti, torce elettriche puntate sugli occhi, ecc. Subendo terrore e terrore, è già priva del flusso mestruale, con tutte le conseguenze che tale handicap può comportare sulla salute fisica e mentale di una giovane.

### Patrimonio artistico e culturale in Umbria: libro bianco del PCI

PERUGIA — Lo sfregio delle otto tele alla Galleria Nazionale dell'Umbria non è altro che la punta di un iceberg, l'iceberg dell'incultura e dell'abbandono del patrimonio artistico italiano; di una mancanza di politica nazionale per la tutela e il recupero di questo prezioso patrimonio di opere d'arte, unico al mondo. Un patrimonio che potrebbe garantire al nostro paese oltre mezzo milione di nuovi posti di lavoro.



Piacenza, successo dei «falsi»

Picasso, Modigliani, Morandi, Ligabue: tutti falsi. Li ha dipinti il pittore Antonio Mazzoli e sono stati esposti in una mostra a Piacenza. «Sono falsi d'autore» — dice l'artista —. «Li ho fatti per protestare contro i critici poco attenti alle mie opere "normali"».

### Sciopera anche Topolino

DISNEYLAND (California, USA) — Topolino, Biancaneve e tutti gli altri eroi del più piccolo sono in sciopero. Faranno picchetti per 24 ore al giorno finché il padrone non accetterà di tornare al tavolo della trattativa.

### Che affare, i furti al supermarket: un giro di 180 miliardi

ROMA — Il «fatturato» dei taccheggiatori nei 771 grandi magazzini e nei 1599 supermercati italiani ha raggiunto, in un anno, 180 miliardi. Si tratta di una cifra notevole che su un giro di affari di 8.150 miliardi rappresenta il 2,2% del guadagno lordo che è pari a 1.700 miliardi. I casi di questo particolare tipo di furti denunciati lo scorso anno, sono stati 45 mila mentre il totale dei furti in Italia ammonta a 1.369.000. Il taccheggio quindi costituisce lo 0,3% dei furti. Un funzionario di polizia che si occupa alla questura di Roma dei furti nei grandi magazzini, sottolinea che molto spesso le denunce per questo genere di reati sono circa cinque o sei volte in meno del reale. Molto spesso, infatti, a meno che non si tratti di persone recidive, i titolari degli esercizi si limitano a sequestrare la merce e lasciano libero il ladro. Nella sola «Standa» lo scorso anno sono stati rubati 20 miliardi di merci. Queste perdite nel bilancio annuale figurano sotto la voce «differenze inventariali». I sistemi più frequenti sono: nascondere furtivamente una confezione in borsa oppure inserirla nella busta di un altro prodotto; o ancora più semplicemente scambiare il prezzo di merce poco costosa con quello più caro (ad esempio il giro di una scatolaletta di tonno applicato su una di caviale). Gli «007» dei supermercati hanno anche preparato un identikit dei ladri: le donne giovani fra i 20 e i 30 anni, costituiscono il 46 per cento, mentre la fetta maggiore è quella degli studenti pari al 50%. Tra i prodotti preferiti dai taccheggiatori esiste una graduatoria: il primo posto è occupato dai liquori, quindi vengono i cosmetici, i prodotti alimentari e lo scatolette pregiato.

### Mandato di cattura n. 2 contro Arafat per le armi alle Br

VENEZIA — Secondo mandato di cattura contro il leader palestinese Yasser Arafat: è stato emesso nei primi giorni di settembre dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastroleo e notificato oggi al suo difensore, nell'ambito di un'inchiesta-istruttoria all'indagine sull'attività delle Brigate rosse nel Veneto. Ad Arafat sembra sia contestato il reato di traffico d'armi, una accusa per la quale il mandato di cattura è obbligatorio. Un analogo provvedimento è stato emesso dal magistrato veneziano anche a carico di Salah Khalaf, rappresentante dell'organizzazione per la liberazione della Palestina e capo dei servizi di sicurezza di Al Fatah. Khalaf è accusato di detenzione illegale di armi. L'imputazione si riferisce alle armi e munizioni trovate tra i boschi delle colline del Montello, in provincia di Treviso, in seguito alle indicazioni di alcuni pentiti dopo la liberazione del generale americano James Lee Dozier. I nomi di Arafat e Khalaf sono stati fatti al magistrato veneziano da Antonio Savata, Michele Galati e Carlo Bozzo che hanno «rivelato» l'esistenza di contatti tra le Br e l'Olp. Contatti in seguito ai quali l'organizzazione palestinese avrebbe ceduto alle Br un carico di armi e munizioni trasportato in Italia a bordo dello scalo «Fapago» da Mario Birelli, Sandro Gollotta, Riccardo Dura e Massimo Gidoni. Un primo mandato di cattura contro Yasser Arafat era già stato emesso dal giudice Mastroleo un anno fa. Il provvedimento era successivamente stato revocato dal consigliere istruttore di Venezia Michele Curato che aveva avocato a sé l'inchiesta. Contro la decisione di Curato, il pubblico ministero Gabriele Ferrari aveva inoltrato un ricorso al Tribunale della libertà che aveva giudicato legittima l'istanza del rappresentante dell'accusa ed aveva quindi confermato il mandato di cattura. Successivamente la Cassazione aveva però annullato definitivamente il provvedimento.

## Il giudice istruttore di Bari Maritati ha firmato circa 40 mandati di cattura Mafia e delitto Lo Sardo: 8 arresti in carcere un primario d'ospedale

È Carlo Morrone, chirurgo del nosocomio di Cetraro - La sospetta amicizia col boss mafioso Muto, probabile mandante dell'omicidio del dirigente comunista - L'accusa è di associazione a delinquere

Della nostra redazione CATANZARO — Nonostanti i pesanti tentativi di interferenza operati dal deputato socialdemocratico Bellusco, l'inchiesta della magistratura di Bari sul delitto del nostro compagno Giannino Lo Sardo va avanti con coraggio e con clamorosi sviluppi. Ieri sono finiti in carcere un primario dell'ospedale di Cetraro e l'ex presidente del nosocomio della cittadina tirrenica. Con loro altre sei persone, tutte accusate di associazione a delinquere di stampo mafioso sulla base dell'art. 416 bis, mentre decine sono i ricercati di questo nuovo blitz che è andato avanti per tutta la nottata e la giornata di ieri.

Morrone — e proprio quell'episodio — sono assai importanti perché proprio su di essi si è appuntata l'attenzione della sezione disciplinare del CSM quando nel luglio scorso sospese dall'incarico e dallo stipendio il sostituto procuratore della Repubblica di Paola Luigi Belvedere. L'organo di autogoverno adottò infatti quella misura a carico del discusso magistrato di Paola perché risultò che Belvedere aveva, fra gli altri, cercato di impedire, telefonando ai carabinieri e rivolgendosi loro espressioni «irriguardose», l'arresto di Morrone che era suo amico. Ora sul capo del medico di Cetraro è caduta addosso la pesantissima accusa, ben più grave di quella di truffa.

In Calabria per interrogare gli arrestati, tutti rinchiusi nel carcere di Cosenza, e se ne potrà sapere di più. Molti, in ogni caso, mettono in relazione gli arresti di ieri ad alcune perquisizioni domiciliari operate ad agosto presso alcuni noti esponenti di Cetraro e di Paola (fra cui il figlio del presidente del Tribunale Scalfari) sospettati di aver avuto rapporti d'affari con Muto. Certo, oltre agli arresti eseguiti, i carabinieri hanno anche notificato in carcere altri 9 ordini di cattura a Muto e ad esponenti del suo clan, segno che l'inchiesta — per troppo tempo rimasta in superficie negli uffici giudiziari di Paola — tende ora ad andare in profondità. E tutto ciò senza accorgersi tenacemente dopo le gravissime accuse lanciate da Bellusco a Maritati e a due ufficiali di Bari in un comizio a difesa di Belvedere.



Giannino Lo Sardo

### Dopo le minacce di querele ai giornali Locri, nuove conferme sul giudice rimosso

ROMA — C'è un giudice calabrese, il presidente della Corte d'Assise di Locri, Francesco Michelotti, che minaccia querele e chiede singolarmente ai giornali di pubblicare le «prove» delle accuse che hanno portato il CSM e la Cassazione a decidere il trasferimento d'ufficio. Ieri, però, si sono avute nuove conferme alle notizie che hanno rivelato la gravissima situazione d'emergenza verificatasi nella minuscola ma rovente sede giudiziaria: nel giro di pochi giorni il CSM ha disposto, infatti, oltre che il trasferimento di Michelotti (il piano deciderà nelle prossime sedute tale proposta della terza Commissione referente), anche la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio del presidente del Tribunale, Agostino Fortunato, incolpato per aver beneficiato con due provvedimenti giudiziari altrettanti boss.

## Arrestato a Bari il presidente Unione Province

È il socialista Gianvito Mastroleo Per reati contro le norme valutarie

ROMA — «La storia è questa. L'altra sera è venuta qui a casa mia, a Conversano, la polizia tributaria per una vecchia indagine risalente al periodo in cui ero ancora presidente della provincia di Bari. Per caso, in un armadio ha trovato della valuta straniera, residuo di alcuni reati già all'estero, per un equivalente superiore ai cinque milioni di lire. E automaticamente per flagranza di reato è scattato l'arresto. Dall'altro capo del telefono a parlare è il procuratore Mastroleo, 49 anni, socialista, presidente dell'Unione province italiane, collaboratore di Rino Formica, gran patron del PSI barese. Da ieri è agli arresti domiciliari. La perquisizione è stata disposta dalla Procura della Repubblica di Bari nell'ambito di un'inchiesta su presunti illeciti nell'assegnazione di appalti da parte dell'amministrazione provinciale.

### Una proposta di legge PCI e Sinistra Indipendente alla Camera

## «Abolire diffide e confino»

ROMA — PCI e Sinistra indipendente hanno presentato ieri alla Camera una proposta di legge per l'abolizione del soggiorno obbligato e della diffida di polizia. La proposta (firmata dai comunisti Alinovi, Mannino, Fittante, Macis e Violante, e dall'indipendente di sinistra Rizzo) è costituita da un solo articolo. Con esso si stabilisce che «alle persone pericolose a norma della legge 21/12/56 n. 1423 possono essere applicate le sole misure del foglio di via e della sorveglianza speciale». Sono di conseguenza abrogate le disposizioni relative alla diffida del questore e all'obbligo del soggiorno in un determinato comune.

### Sviluppi dopo le nuove rivelazioni di Morucci: «Volevamo rapirlo in chiesa»

## I «pedinamenti» di Moro, i giudici ascoltano la moglie dello statista

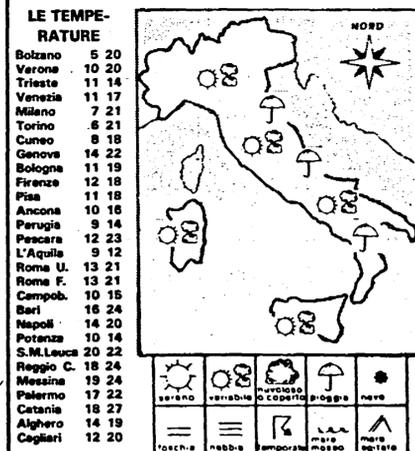
La signora Eleonora sentita per verificare alcune affermazioni dei due dissociati - Il br dissidente ha confessato: «Presi io le tre borse del presidente della Democrazia Cristiana e le diedi a Moretti»

ROMA — Le famose borse di Moro mai più ritrovate? «Erano tre, le presi io quella mattina a via Fani, le portai via e le consegnai, subito dopo, a Mario Moretti. Non so bene che fine abbiano fatto i documenti trovati dentro». Ecco un'altra delle rivelazioni di Valerio Morucci, offerte ai giudici del caso Moro. Il particolare che riguarda uno dei nodi irrisolti della storia delle BR, è stato rivelato nei giorni scorsi a Rebibbia dai br dissociati al giudice impositivo. È un tassello che si aggiunge ad altri capitoli scottanti che Morucci e la Faranda starebbero ricostruendo in questi giorni: quello dei contatti telefonici tra le BR e la famiglia Moro e quello dei pedinamenti dello statista prima di via Fani.

Eleonora, proprio su questi capitoli. Morucci e la Faranda avrebbero rivelato nei giorni scorsi che le BR avevano messo a punto un progetto di rapimento di Moro «alternativo» a quello poi realizzato a via Fani. Lo statista avrebbe potuto essere sequestrato nella Chiesa di Santa Chiara, dove si recava frequentemente la mattina prima di avviarsi al lavoro. Il pedinamento sarebbe stato intenso e contemporaneamente, le BR avrebbero fatto diverse telefonate a casa di Moro per controllarne gli orari. La signora Moro potrebbe aver contribuito a far verificare l'attendibilità delle rivelazioni dei due br su questo punto.

sulla nuova maggioranza. Le rivelazioni di Morucci chiarirebbero solo in parte il mistero. Anzitutto non si era mai certi nemmeno del numero delle borse che Moro aveva con sé quella mattina. Ora si avrebbe la conferma che le borse finirono la mattina stessa della strage in mano al capo indiscusso delle BR, quel Mario Moretti che visse per tutti i 55 giorni del sequestro nel covo prigione di via Montalcini, «interrogando» Moro, facendogli scrivere le lettere, dettando i proclami delle BR.

### Il tempo



LA SITUAZIONE — Sulle regioni della fascia adriatica e jonica persiste ancora un convezionamento di aria fredda e instabile che determina condizioni di variabilità. Sulle altre regioni italiane temporanee condizioni di miglioramento.

## Anticipo d'inverno: già la neve sul Gran Sasso

L'AQUILA — Bisognerà proprio rassegnarsi: l'autunno è arrivato sul serio, e porta con sé, anzi, un deciso anticipo di inverno. Dopo il maltempo dei giorni scorsi, difatti, è anche arrivata la neve, pure lei in anticipo rispetto alla regola stagionale. È nevicato sulle cime del Gran Sasso, in Abruzzo dal 2000 metri in su, mentre più in basso la pioggia ha battuto con violenza gli altipiani per ore ed ore, accompagnata da vento violento, tuoni e fulmini. Solitamente, il Gran Sasso si imbianca nel mese di ottobre inoltrato. Nelle altre zone della regione. Violente tempeste di vento e pioggia sulla costa adriatica. Forti temporali si sono abbattuti la notte scorsa e nelle prime ore di ieri anche sull'Irpinia, in modo particolare ai confini con la Puglia e la Basilicata. La pioggia, accompagnata da scariche elettriche, ha causato smottamenti nella valle del Sele e del Calore. Alcuni fulmini hanno causato danni alla rete elettrica. In alcuni centri è rimasta sospesa ad intervallo l'erogazione della corrente.

Il compleanno del Presidente

I messaggi a Pertini di Reagan, Cernenko e papa Wojtyla

ROMA — «Tanti auguri presidente Pertini: telegrammi e doni alla mano, ieri mattina si sono incrociati davanti alla porta dello studio presidenziale al Quirinale, l'ambasciatore sovietico Lunkev e quello americano Rabb. Il compleanno di Sandro Pertini, che ha compiuto 88 anni, è iniziato quindi con i messaggi dei capi di Stato delle due superpotenze, accompagnati da un libro da parte di Reagan e da una splendida icona del XV secolo, che a Pertini ha voluto donare il patriarca della chiesa ortodossa russa, Pimen. Più tardi nella mattinata un altro capo di Stato, quello pontificio, ha telefo-



I romani non hanno disertato l'incontro con Sandro Pertini nel giorno del suo compleanno. Ecco l'auto con a bordo il presidente farsi largo tra la folla lungo il tragitto verso il Quirinale.

nato a Pertini per augurargli personalmente un affettuoso happy birthday (il papa e il presidente hanno «atto amicizia» quest'estate sull'Adamo, dove hanno passeggiato e chiacchierato a lungo insieme). Oltre agli auguri di rito Reagan ha espresso nel messaggio l'apprezzamento personale per Pertini e per il suo operato: «La sua presidenza — ha scritto il leader americano — è stata contrassegnata da un rispetto ed una stima internazionale verso il vostro Paese senza precedenti, conquistati non soltanto grazie alle azioni dell'Italia, ma in buona misura anche dalla sua stessa presenza alla guida dello Stato». Pertini non si è trattenuto a lungo al Quirinale. Su iniziativa del segretario generale della Repubblica Maccanico il presidente ha pranzato con i principali responsabili dei suoi uffici nella tenuta di Castel Porziano. È la prima volta in sei anni di presidenza che Pertini festeggia il compleanno con i suoi più stretti collaboratori. Poi, per una volta, è corso a casa a trascorrere una giornata di relax con la moglie Carla, per cenare con lei e insieme guardare alla televisione il documentario sulla sua vita girato da Carlo Lizzani. Una giornata di tranquillità insomma, quasi in contrapposizione all'agitazione del mondo politico per la scadenza del suo mandato, agitazione alla quale per altro Pertini ha già risposto martedì in una intervista ad un quotidiano in cui affermò: «Penso solo a partire avanti il mio mandato onestamente, il resto è nelle mani del Parlamento e d'altra parte credo che queste polemiche, ipotesi e voci siano stupidaggini che non interessano i cittadini». Tra gli altri messaggi di auguri per il suo ottantottesimo compleanno sono arrivati ieri al Quirinale quello di Mario Melis, il presidente della Regione Sardegna, che gli ha rinnovato l'invito a visitare l'isola, e quello di Forlani, vicepresidente del consiglio e quello del vicesegretario del PSI Valdo Spini.

Andavano a Lourdes, il treno sbanda, cinque in ospedale

LOURDES — Cinque dei pellegrini italiani rimasti feriti ieri in seguito ad una falsa manovra del treno su cui viaggiavano nella stazione di Lourdes sono tuttora ricoverati in ospedale ma le loro condizioni non destano preoccupazione. Si tratta di Giuseppe Zangara, 68 anni di Palermo, Maria Teresa Bartoli, 77 anni di Pietrapelosa, Consolata Pino, 71 anni di Paternò, Anna Gugliuzza, 77 anni di Caltagirone e Lorenzo Di Spenza, 62 anni di Palermo. Tutti e cinque nell'incidente hanno riportato diversi contusioni.

Reggio C., giocando con la pistola ferisce il fratellino di 4 anni

REGGIO CALABRIA — Un bambino di 8 anni, Michele Faccola, ha ferito ieri sera, in contrada Santa Barbara di Reggio Calabria, con un colpo partito accidentalmente da una pistola, il fratello di 4 anni, Giuseppe. I due bambini, secondo le prime indagini fatte dai carabinieri, stavano giocando in un vigneto mentre la madre, Maria Barilla, di 38 anni, lavorava nelle campagne. Michele Faccola avrebbe trovato in terra una pistola calibro 7,65 ed avrebbe puntato l'arma per gioco contro il fratello premendo il grilletto. È partito un colpo che ha ferito Giuseppe Faccola al petto. Il bambino è stato portato negli «Ospedali Riuniti» di Reggio Calabria, dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni, secondo quanto hanno riferito i sanitari dell'ospedale, sono molto gravi. La ricostruzione della dinamica del ferimento del piccolo Giuseppe è stata fatta dai carabinieri sulla base delle dichiarazioni di Michele Faccola. I carabinieri, comunque, stanno approfondendo le indagini.

L'«Osservatore romano» contro la procreazione delle «madi in affitto»

CITTÀ DEL VATICANO — «La trasmissione della vita di un nuovo essere deve avvenire nel contesto del matrimonio validamente celebrato e fra coniugi legittimi. Lo afferma sull'«Osservatore romano» il teologo padre Gino Concetti in un articolo dedicato alla questione delle «madi in affitto», ricordando la morale cristiana e l'insegnamento dei papi contemporanei, da Pio XII a Giovanni Paolo II e del Concilio Vaticano II. «È dunque da escludere ogni intervento che, in fatto di procreazione, non sia legato all'unione biologica e spirituale dei genitori. Ora il commissariante ad una donna, sposata o non sposata, il compito di «concepire e di gestire la maternità» per conto di una coppia sterile o anche non sterile, ma comunque desiderosa di avere figli, contraddice allo statuto etico fondamentale del matrimonio facente parte del disegno di Dio».

Sperimentato a Roma fissatore per correggere le deformazioni ossee

ROMA — Con una tecnica paragonabile a quella usata per montare le ali di un aereo e con l'ausilio di strumenti elettronici è possibile ottenere chirurgicamente il perfetto allineamento delle gambe, in seguito sia a fratture sia a deformità congenite (ginocchio valgo o varo). Di questa tecnica, basata su un «fissatore omnidirezionale» ideato dall'ortopedico italiano Giulio Gentili, sono stati presentati gli ultimi sviluppi oggi a Roma, nell'ambito del «Corso Internazionale di aggiornamento sul ginocchio» organizzato a Roma dalla divisione di ortopedici dell'ospedale Fatebenefratelli.

Rissa per l'onore a Bologna, muore accoltellato un ambulante

BOLOGNA — Un venditore ambulante, Michele Logrande, di 47 anni, originario di Monopoli (Bari) e residente a Bologna, è stato ucciso oggi pomeriggio con numerose coltellate. L'assassino, Giuseppe Luppustello, di 25 anni, è rimasto a sua volta ferito ed è ora piantonato nell'ospedale Sant'Orsola con prognosi di 15 giorni. Alla base dell'omicidio, sempre secondo la prima ricostruzione degli investigatori, potrebbe essere la complessa situazione familiare di Logrande. Questi, fino a cinque anni addietro, aveva convissuto con Giovanna Ninfa, suocera di Luppustello. Dalla donna Logrande aveva avuto due figli; un altro figlio, Daniele Torristi, Logrande lo aveva avuto da una precedente relazione. Successivamente gli investigatori hanno appurato che i due giovani conviventi con l'ucciso erano la figlia ed il genero di Giovanna Ninfa.

Manette all'ultimo Maisto; clan camorrista sgominato?

NAPOLI — L'ultimo del Maisto, Antonio, 32 anni, è stato arrestato in un covo bunker insieme ad un altro pregiudicato. L'arresto di Antonio Maisto — ricercato per il maxi blitz contro la «Nuova Famiglia» del 16 marzo scorso — vede la fine del clan di Alfredo, il potente boss che fino alla sua morte — avvenuta nel '76 — ha dominato la zona di Giugliano. Attorno a don Alfredo sono cresciuti i tre figli e alla sua morte ne hanno ereditato il potere ma non il carisma: Enrico è finito in galera, Luigi è stato ucciso. A tenere in piedi la «famiglia» era rimasto solo Antonio, ma le manette gli si sono strette attorno al polsi mettendo fine a questo clan.

Inchiesta sulla camorra: a giudizio in 40 (tra gli altri il boss Zaza)

ROMA — Con la richiesta di rinvio a giudizio di 40 persone, tra le quali il presunto «boss della camorra Michele Zaza», si è conclusa l'inchiesta giudiziaria su attività illecite a livello internazionale che era cominciata il 15 febbraio dello scorso anno con arresti in massa avvenuti a Roma e in diverse città italiane, come Milano, Torino, Napoli e Palermo. A rimanere coinvolti nell'indagine, svolta dal giudice istruttore Aurelio Galasso e dal pubblico ministero Francesco Nitto Palma, sono state 74 persone. Al termine degli accertamenti, oltreché sollecitare il rinvio a giudizio di 40 di esse, il dottor Palma ha chiesto che venga separata dal fascicolo principale la posizione di 17 accusati sui quali proseguire le indagini. Per gli altri imputati è stato chiesto il proscioglimento con varie formule. I reati contestati sono numerosi e vanno dall'associazione per delinquere di tipo camorristico-mafioso, al traffico di sostanze stupefacenti dal Sudamerica in Italia e, da qui, negli Stati Uniti, con riciclaggio di ingenti somme di danaro. Secondo quanto è risultato dall'inchiesta sarebbero 100 milioni di dollari i soldi «sporchi» che sarebbero stati impiegati dall'organizzazione per renderli perfettamente puliti.

Il Partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 26 e a quella successiva. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 26 settembre.

Altre inquietanti deposizioni raccolte dal CSM in visita a Trapani

Dal nostro inviato TRAPANI — Il CSM è diventato scettico, non si è accennato più a una visita-lampo a Trapani, quando si è visto tradito dalle sconcertanti deposizioni dei capi più autorevoli degli uffici giudiziari di questa città, rese la settimana scorsa al Palazzo dei Marscialli, a Roma. Starebbero infatti per intervenire con sanzioni adeguate, pur sapendo che — da solo — i bisturi disciplinari sarebbe un'arma sputata per venire a capo dei moltissimi interrogativi (ancora aperti) suscitati dall'arresto per corruzione del giudice Costa.

«Il magistrato corrotto non era minacciato, si muoveva di conseguenza»

Crescono elementi di sfiducia in giudici deboli e chiacchierati Starebbero per intervenire sanzioni e provvedimenti adeguati

Non si nasconde un moderato ottimismo: «Molti giovani magistrati trapanesi stanno collaborando — hanno commentato alcuni consiglieri —, hanno capito bene il significato della nostra presenza. In questi anni sono rimasti sconvolti dal ciclone, in un clima di disorientamento dovuto alla mancanza di comportamenti esemplari». La prima commissione doveva concludere i lavori a Trapani ieri mattina, ma si è aggiornata al pomeriggio per ascoltare, su loro richiesta, Cristoforo Genna, presidente del Tribunale, e Giuseppe Lumia, capo della Procura. Le figure di entrambi risultano fortemente rimpicciolate dai tanti elementi raccolti dal CSM.

della fiducia incondizionata anche a giudici deboli e chiacchierati è finita per sempre. «Non ci sarà più un 8 settembre», hanno detto in molti facendo riferimento a quando lo scorso anno, il CSM sembrò firmare cambiali in bianco al procuratore generale di Palermo Ugo Viola, e al procuratore capo Vincenzo Pano, coinvolti, insieme al sostituto Francesco Scozzari, dalla denuncia-requisitoria contenuta nel diario Chinnici. Allora, fu adottata una sanzione nei confronti del solo Scozzari, il quale ebbe il buon gusto di dimettersi.

tribuito una violentissima dichiarazione sull'operato del CSM: sapeva tutto e non mosse un dito sull'operato di Costa a Castellammare; ne avallò il trasferimento a Trapani; e subito venne in visita in Sicilia per scopi turistici; presta la figlia di Chinnici, sputa a Caltanissetta, in un paesino — Villalba — roccaforte dei mafiosi Greco, assassini del padre.

giungendo per la prima volta a Trapani tre mesi dopo l'uccisione di Ciccio Montalto i vertici dell'autorità giudiziaria trapanese non ne fecero parola. Quindi, ora, non viene tralasciato nulla. Viene accolta la richiesta di Nino Varvara, segretario dei comunisti trapanesi, il quale si presenta a Palazzo di Giustizia con un dossier che dilata — con prove circostanziate — lo spettro delle responsabilità di alcuni rappresentanti di questa magistratura. «Tutti i processi di mafia in questa provincia si sono esauriti o in assoluzioni o lievi condanne», denuncia l'esponente comunista. È mai possibile che unico regista sia stato soltanto Costa? Non è credibile.

tutta da rileggere la storia del «clan dei treni» venivo applicata la legge La Torre, proprio nel giorno della sua entrata in vigore da Ciccio Montalto, il quale con ordini di cattura per associazione a delinquere di tipo mafioso decima i pentiti e i clan del Minore e dei fratelli Rimi. Ma spezza per la prima volta i legami che con loro aveva stabilito certo potere politico trapanese: fra gli altri, Francesco Grimaldi, repubblicano; l'ingegnere democristiano Totò Palazzolo, socio in affari del clan mafioso dei Buccellato. Montalto li fa arrestare perché già da vent'anni diversi rapporti di polizia denunciavano i loro rapporti con il boss siculo-americano Frank Coppola. Non serve a nulla: il giudice istruttore Carrara, in appena 40 giorni, li farà scarcerare con il pretesto (infondato come si sarebbe visto dopo) che la legge La Torre non aveva effetto retroattivo. Ma per un altro aspetto importante il rapporto dei 39: lo firmarono insieme il capo della mobile Giorgio Collura, poi trasferito a Porto Empedocle, e il capo della sezione investigativa dei carabinieri, Ignanni. Il quale è in via di trasferimento, perché ha maturato una promozione che ne rende impossibile (a norma di regolamento) la permanenza a Trapani. Risultato finale: — Montalto ucciso, Collura trasferito, Ignanni con una stellina in più e tante possibilità in meno di lavorare seriamente. Ecco perché, quali che siano i risultati immediati, la visita del CSM dovrà rappresentare solo l'inizio di una pagina nuova.

Saverio Lodato

Rinviato il processo al giudice Antonio Costa

CALTANISSETTA — Al tribunale di Caltanissetta il processo al giudice Antonio Costa, per detenzione illegale di armi, è stato rinviato al 2 ottobre prossimo. Costa non si è presentato in aula; ha mandato una breve lettera al tribunale spiegando i motivi della sua rinuncia: «Non perché non senta il dovere di presentarmi — ha scritto il magistrato inquisito — o per mancanza di rispetto al collegio, ma per il rispetto che presso alle istituzioni che non trarrebbero certamente motivo d'onore dallo spettacolo di un magistrato ammannettato». Nell'abitazione del dottor Costa, arrestato il 7 agosto scorso per corruzione, furono trovate sei pistole, quattro delle quali illegalmente detenute perché non denunciate. Un'altra sarebbe stata regalata dal cognato; un'altra da un maresciallo dei carabinieri che, rintracciato, ha confermato questa versione; un'altra ancora l'avrebbe denunciata «molto anni fa in un commissariato di Palermo». In relazione alla più «grava» delle accuse, cioè che gli sono state mosse, in detenzione di un calibro 7,65, con matricola scalpellata e relativo silenziatore, il magistrato ha spiegato al dottor Patanè (che gli contestava in particolare la detenzione di questa arma) che essa gli fu lanciata «da un'auto» dentro la sua villa di Castellammare del Golfo nell'estate del 1983 (e non nei giorni precedenti il suo arresto, come si era appreso tempo fa). Costa ha aggiunto che quell'episodio fu il terzo di una serie: in precedenza il suo cane era stato ucciso con veleno e qualche giorno più tardi gli era giunta una lettera anonima contenente minacce. La lettera è stata ritrovata nel corso della perquisizione contestuale all'arresto ed è agli atti del processo. Secondo il dottor Costa i tre fatti — avvelenamento del cane, lettera minatoria, lancio dell'arma — facevano parte di un unico disegno di intimidazione ai suoi danni.

Crollato l'accordo fra i capicorrente che lo avevano designato all'unanimità A Palermo la DC silura Martellucci Ben sette consiglieri non lo votano

Fumata nera dopo tre votazioni - Il PCI vota per il generale Dalla Chiesa - Tutti falliti i tentativi dc di eleggere un sindaco - Più vicino ormai il ricorso alle urne per assicurare un governo alla città

PALERMO — La DC designa alla carica di sindaco di Palermo Nello Martellucci, ma, nel segreto dell'urna, ben sette consiglieri dello scudocrociato non lo votano e, quindi, l'elezione non avviene. E così, miseramente naufraga il tentativo di formare una giunta monocolore con a capo il sindaco di Sagunto.

Il gruppo consiliare dc aveva deciso la designazione all'unanimità. Nessuno dei capicorrente aveva esplicitamente detto no alla candidatura di Martellucci. In aula, però, sul suo nome sono confluiti solo 33 voti alla prima votazione, 34 alla seconda e 35 alla terza, mentre i presenti nel gruppo erano 40. Il quarantunesimo (tanti sono i consiglieri dello scudocrociato), l'ingegner Suceduto, si trova agli arresti domiciliari in per una vicenda di contributi facili. Per eleggere il sindaco sarebbero

bastati 39 consensi, visto che 77 consiglieri sul plenum di ottanta. Sembra cosa fatta, quando si è verificato l'ennesimo colpo di scena.

Martellucci, sindaco di Palermo dall'80 all'83, all'epoca dell'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie, Emanuela Setti Carraro e della scorta, e si dimise per aver dichiarato di non ritenere la lotta alla mafia uno dei compiti del primo cittadino del capoluogo siciliano. Dopo di lui, la DC ha tentato per ben quattro volte di dare una giunta alla città, tutti tentativi di breve durata finiti prima di cominciare.

Le altre forze del pentapartito hanno da tempo preso le distanze dallo scudocrociato facendo intendere chiaramente che ormai l'unica via praticabile è il ricorso alle urne. Ieri notte si consumava il nuovo episodio che dimostrava, insieme, l'arroganza della DC e le sue insanabili divisioni. I consiglieri del PCI, in segno di protesta nei confronti della designazione di Martellucci e dello scandaloso comportamento della DC hanno scritto sulla prima scheda deposta nell'urna il nome del generale Dalla Chiesa. Nella seconda votazione il PCI ha concentrato i suoi voti su Nicola Catteda, indipendente di sinistra, direttore de «L'Orsa». A quel punto si è reso necessario il ballottaggio tra Martellucci e Catteda che ha riportato 12 voti, tre in più del gruppo comunista.



Rai, contatti tra i gruppi Delude il vertice della DC Il PCI ha proposto un incontro in Parlamento per definire nuovi criteri per le nomine - Oggi si riunisce la commissione di vigilanza

ROMA — I presidenti dei gruppi parlamentari comunisti — sen. Chiaromonte e on. Napolitano — hanno preso contatto nella giornata di ieri con i presidenti degli altri gruppi parlamentari democratici. Oggetto dei colloqui: la necessità di rinnovare il consiglio d'amministrazione della Rai entro il 30 novembre, rispettando la scadenza fissa dalla commissione di vigilanza; di conseguenza, approntare, eventualmente in una riunione tra i gruppi, le iniziative opportune affinché le commissioni competenti possano modificare le norme vigenti e definire nuovi criteri di nomina del consiglio. Come è stato preannunciato l'altro ieri da Napolitano, l'iniziativa dei gruppi comunisti mira a sbloccare — con decisioni rapide e concrete — una questione delicata e ormai non più rinviabile del consiglio.

Nelle altre forze parlamentari esiste una disponibilità di principio a risolvere il problema. Ma è chiaro che soltanto un confronto a più voci, nel corso del quale ognuno precisi proposte concrete (il PCI da tempo ha definito le sue) può sbloccare la situazione. Per oggi è prevista una riunione della commissione di vigilanza; anche questa potrà essere una sede utile per verificare se le altre forze parlamentari hanno realmente l'intenzione di passare dalle parole ai fatti. Ieri si attendevano con una certa curiosità le conclusioni di un maxi-

vertice in programma a piazza del Gesù. S'era fatto intendere che ne sarebbe scaturita la nuova strategia democristiana per la Rai e l'intero sistema radiotelevisivo. I risultati — stando alle informazioni rese dall'on. Bubbico — appaiono del tutto modesti. Hanno certamente un valore le affermazioni secondo le quali la DC è per sciogliere il nodo del consiglio entro il 30 novembre, sostiene la centralità del servizio pubblico e pensa a una legge per le private che contenga norme anti-trust. Ma, quando si passa alle proposte concrete tutto diventa confuso

e generico. Per quanto riguarda la legge, la DC non sa ancora se affidarsi ad un disegno di legge governativo (ma sono 8 anni che lo si attende) o a una proposta dei suoi gruppi parlamentari; il sostegno alla Rai appare più che altro come un segnale di incoraggiamento ai dc che tuttora governano i settori chiave dell'azienda; in quanto ai criteri di nomina del consiglio c'è tutto il contrario di tutto: dall'ipotesi di applicazione delle vecchie e criticatissime norme, a quella di tornare alla carica con l'IRI perché sostituisca i suoi tre consiglieri

passati al Parlamento; come se l'IRI e il suo presidente (il dc Prodi) non avessero proprio qualche giorno fa scartato questa eventualità. Ancora più vago il riferimento a criteri nuovi: l'on. Bubbico si è limitato a dire che non possono essere quelli suggeriti dal PCI (ogni parlamentare voterebbe tre candidati in modo da garantire la massima rappresentatività dell'organo di governo della Rai) perché «esserrebbero la lottizzazione». Fatta dall'on. Bubbico questa osservazione è più grottesca che singolare. In verità la DC appare tuttora incapace di definire una sua linea chiara e unitaria, timorosa di avanzare proposte chiare e precise.

5000 miliardi per ripianare i debiti delle USL

ROMA — Il ministero del Tesoro emetterà il primo gennaio prossimo fino a cinquemila miliardi di lire di titoli di Stato che serviranno a ripianare i debiti contratti dalle Unità sanitarie locali a tutto il 31 dicembre 1984 nei confronti dei loro fornitori, dei medici, delle farmacie, delle strutture convenzionate, del personale dipendente e anche degli assistiti per quanto riguarda i rimborsi per le prestazioni erogate in forma indiretta. È quanto prevede un decreto-legge approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri ed entrato in vigore ieri l'altro con la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Il provvedimento — che ripresenta per la quarta volta le disposizioni contenute in tre decreti-legge non convertiti in tempo utile dal Parlamento — avrà un onere per il bilancio dello Stato stimato in 3.200 miliardi nel triennio 1984-86. Per il 1984 la spesa prevista è di 980 miliardi.

# Fase decisiva per l'abusivismo

## «Non trattare allo stesso modo i palazzinari e gli emigranti»

Nel confronto con la maggioranza al Senato, il PCI insiste sulla distinzione tra le diverse condizioni sociali - E' da riscrivere la tabella del ministro Nicolazzi

ROMA — Sul condono edilizio il confronto tra PCI e maggioranza è entrato ieri al Senato in una fase calda: si è discusso, infatti, per tutta la giornata il tema degli oneri da pagare per la sanatoria e quindi della distinzione — essenziale per i comunisti — tra abusivismo di speculazione e abusivismo di necessità. Gli incontri tra PCI e pentapartito che erano previsti a Palazzo Madama per la mattinata erano stati annullati ed è stato perciò rinviato al pomeriggio il dibattito in aula. Per tutta la giornata i partiti governativi, riuniti nella sede del gruppo che hanno discusso sulle proposte da avanzare al PCI per cambiare il disegno di legge Nicolazzi nelle parti decisive. Solo alle 18 la delegazione del PCI (Fieralli, Libertini, Lotti e Visconti) si è potuta incontrare con i capigruppo e i rappresentanti della maggioranza — Mancino (DC), Spano (PSI), Bastianini (PLD), Gualtieri (PRI), Paganì (PSDI) —. Era assente il ministro Nicolazzi che aveva partecipato, solo a tratti, alla riunione del pentapartito nella mattinata.

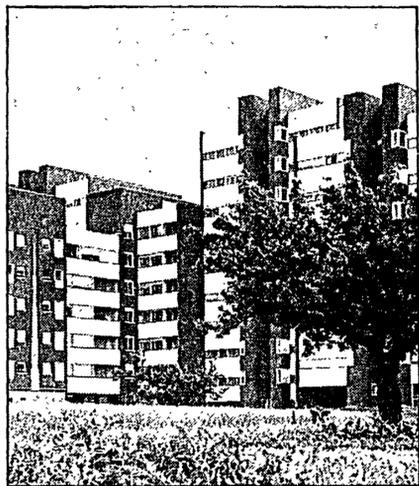
Successivamente la delegazione comunista si è riunita con gli esperti e i rappresentanti delle federazioni (nella mattinata i senatori

comunisti avevano ricevuto i rappresentanti dell'associazione degli urbanisti, dell'ambiente e del territorio) per esaminare i contenuti delle proposte della maggioranza. Il confronto diretto tra maggioranza e PCI è ripreso nella tarda serata.

Come si ricorderà un primo punto di convergenza si era realizzato tra maggioranza e PCI quando i partiti di governo avevano accettato di trasformare il disegno Nicolazzi in una legge quadro, dando alle Regioni il potere di realizzare la sanatoria entro un termine che originariamente indicava in 90 giorni che le ultime notizie danno spostato a 120 giorni. Nello stesso tempo è stato stabilito che allo Stato andrà solo una frazione del pagamento in sanatoria, corrispondente all'estinzione della sanzione penale, mentre andrà direttamente ai comuni il versamento della maggior parte degli oneri della sanatoria relativi alle competenze regionali. Il PCI, tuttavia, chiede — la maggioranza non ha ancora risposto — che anche una quota della prima frazione riservata allo Stato vada ai Comuni.

A parte queste premesse, è chiaro che la tabella degli oneri del disegno Nicolazzi viene eliminata e bisogna scriverne una nuova. Quale sarà l'entità del versamento da destinare allo Stato? Quali saranno i criteri della determinazione degli oneri fissati dalle Regioni? Ieri nei continui scambi di vedute tra i partiti sono state alcune cifre: 15.000, 30.000, 60.000 lire al mq. Poi la cifra è scesa a 15.000, 20.000 e 30.000. Poi ci sono gli oneri determinati dalle Regioni, con vari parametri e abbuoni.

Ma i punti su cui la delegazione comunista ha insistito fortemente è che la cifra standard dei pagamenti può essere anche elevata purché all'abusivismo di necessità, definito con precisione sulla base di parametri, siano fatti sconti consistenti fino, in certi casi, a livelli minimi, mentre l'abusivismo di speculazione deve essere severamente colpito. «Le ville dell'Argentario, le case dei borghesi romani, le abitazioni degli emigranti meridionali — ha sottolineato Libertini — sono realtà socialmente diverse ed opposte. Nel Mezzogiorno vaste masse sono indotte all'abusivismo dall'assenza di ogni politica della casa, dalla carenza dell'intervento pubblico, dal malgoverno; e spesso la loro condizione è stata sfruttata



### Sfratti: i comunisti chiedono subito un nuovo provvedimento

ROMA — Alla commissione Lavori pubblici del Senato è iniziato il dibattito sul decreto per gli sfratti. I comunisti — ha sottolineato Libertini — hanno votato a favore del riconoscimento dell'urgenza del decreto. Sono stati avanzati legittimi dubbi sulla costituzionalità (la sospensione delle graduazioni per l'assegnazione degli alloggi degli IACP). Il PCI giudica il decreto totalmente inadeguato, pasticciato, discriminatorio verso i centri colpiti dalla crisi e si batterà per dar vita ad un altro provvedimento.

È stata rilevata la contraddittorietà della posizione del governo, ritenendo la sospensione momentanea degli sfratti una semplice proroga dell'emergenza. Il PCI è contrario alla misura sugli IACP, il prelievo di 1500 miliardi dai contributi Gescal che verrebbero tolti al piano decennale. Il problema non è l'acquisto, ma la costruzione di nuovi alloggi pubblici. Il PCI ha sollecitato la revisione del Comune che beneficerebbe della sospensione degli sfratti. L'emergenza non esiste solo nei 28 Comuni ma in molti altri centri. Del resto, l'elenco del governo è quello proposto dal CICEP nel febbraio dell'80.

Claudio Notari

## Il PCI chiarisce le condizioni per la continuità del suo impegno Zangheri: «Giochi e manovre contro la Commissione-Bozzi»

Ieri intanto è iniziata la discussione sui poteri del capo dello Stato - Il presidente della bicamerale ha prospettato l'ipotesi della non rieleggibilità alla più alta carica

ROMA — La Commissione per le riforme istituzionali è tornata a riunirsi ieri per discutere sui temi di poteri del Presidente della Repubblica. Prima ancora, però di entrare nel merito del problema, è ripresa la polemica sollevata dalla DC, e in particolare da De Mita, che nei giorni scorsi aveva violentemente e apertamente attaccato la Commissione, il suo funzionamento e in definitiva i suoi poteri. Il presidente Bozzi, prendendo la parola, ha detto di ritenere che possa considerarsi chiusa la questione dopo i chiarimenti forniti dalla Democrazia cristiana. E cioè — per intendere — dalla mezza marcia indietro di De Mita. Sul problema è però tornato il compagno Renato Zan-

gheri, con una dichiarazione molto netta. «È stato sollevato — ha detto — in relazione anche a recenti polemiche, il problema dell'efficacia e della effettiva produttività dei lavori della Commissione. I commissari comunisti hanno partecipato e continuano a partecipare alla attività della Commissione, nella convinzione della necessità del confronto e della ricerca di soluzioni efficaci alla crisi istituzionale che colpisce il paese. Ma non possono nascondere la preoccupazione per le manovre che si svolgono contro la Commissione, per limitare la portata delle sue proposte, per concentrare l'attenzione su questioni che, pure importanti, non esauriscono nemmeno in parte l'am-

### Decisione del direttivo provinciale

## A Torino il PSI conferma l'appoggio alla giunta Novelli

Con la partecipazione alla maggioranza di sinistra che sostiene il monocolore PCI

TORINO — Il PSI conferma la partecipazione alla maggioranza di sinistra (comunisti, socialisti, socialdemocratici) che sostiene il monocolore PCI al Comune di Torino. «Giudica in modo complessivamente positivo l'esperienza di governo nata nel 1975 con le giunte di sinistra» e ritiene che con le elezioni del 1983 si apra una fase nuova a cui tutte le forze democratiche della città possono e debbono dare il loro contributo», e nella quale «assume un'ancora maggiore rilievo la centralità politica e culturale dell'area socialista nella prospettiva di un rapporto a sinistra che corrisponde ad un'obiettivo spinto elettorale».

Questo, in sintesi, il messaggio politico che il PSI torinese, con la riunione del Direttivo provinciale di lunedì sera, ha inteso inviare alle altre forze politiche.

«La nostra è una decisione che va nel senso della continuità», ha dichiarato ieri all'Unità il segretario provinciale socialista Marziano Marzano, «continueremo ad assicurare in modo determinante la governabilità della città ed a garantire lealmente l'attuazione del programma di fine legislatura concordato. Per il "dopo 83" riaffermiamo il rapporto preferenziale a sinistra».

Per il segretario del PCI torinese Piero Fassino, «la decisione del PSI di confermare la scelta di collaborazione a sinistra anche dopo le prossime elezioni amministrative, è un fatto importante che rafforza l'intesa e la collaborazione a Torino tra PSI e PCI e chiude la porta ad ogni velleità della DC di resuscitare fantasmatici pentapartitici».

**Tremerà a comando «casa del futuro» a Todi**

TODI — Terremoto simulato oggi a Todi, anzi a Pantalla, nella sede della ditta Elcom System — specializzata in prefabbricati — che ha realizzato una casa di due piani, di dimensioni reali, poggiata su una piattaforma vibrante di circa 400 metri. Alla dimostrazione, alla quale assisterà anche il ministro Zamberletti, consisterà nell'«provocare un terremoto di intensità pari ai più alti gradi della scala Mercalli. Il fabbricato, sottoposto alla prova, è costruito con pannelli di calcestruzzo senza l'ausilio di strutture primarie: i pannelli, cioè, vengono assemblati con tiranti inseriti nella scansatura dei giunti, ancorati nel calcestruzzo e ancorati alla gettata di base del soletto. Durante la prova saranno collocate, nei punti cruciali dell'edificio, delle sonde che permetteranno di registrare i dati sulle deformazioni e di trasmetterli ad un elaboratore. La «casa del futuro» — così si chiama — è stata realizzata in collaborazione con l'Università di Perugia.

**A Trapani ieri 2 scosse: epicentro in mare**

TRAPANI — Due scosse di terremoto a Trapani — del 3° e del 2° grado della scala Mercalli — sono state registrate ieri mattina — alle 5 e alle 11,40 — dall'osservatorio Majorana di Erice. Ambedue hanno avuto lo stesso epicentro, in mare a circa 18 chilometri da Erice, in direzione nord-nord-ovest. Solo la prima scossa è stata avvertita dalla popolazione di Trapani. La terra, intanto, continua a tremare a Pozzuoli. Nel corso di 12 ore — dalla mezzanotte di lunedì fino a mezzogiorno di ieri, le apparecchiature del centro del bradisismo hanno registrato 26 scosse, venti delle quali di carattere strumentale. Delle altre sei, quattro hanno raggiunto il quarto grado della scala Mercalli e due il secondo-terzo grado.

Prosegue, intanto, in Umbria l'opera di ricostruzione a Gubbio, Valfabbrica e negli altri comuni colpiti dal sisma del 29 aprile. Se la situazione è soddisfacente per le scuole, più lenta è per le stalle e decisamente in ritardo per le abitazioni.

## Camera: inizia l'esame della sanatoria per i precari USL

ROMA — La commissione Sanità ha cominciato ieri l'esame, in sede legislativa, del disegno di legge di sanatoria con la immissione in ruolo del personale precario delle Unità sanitarie locali. La decisione era stata presa dall'ufficio di presidenza della commissione, che ha accolto in tal senso una proposta del PCI. Un esame sollecito del provvedimento consentirebbe così di superare l'attuale caotica situazione, determinata dalla fragranza delle norme sullo stato giuridico e sui concorsi emanate dal governo (per i concorsi non basterebbe un anno e mezzo) e i continui decreti (siamo al quindicesimo) di proroga

degli incarichi. L'ultimo decreto, d'altro canto, ha ulteriormente complicato la situazione, visto che ha escluso dalla proroga il personale in servizio dal 1° gennaio 1984.

Il varo della legge di sanatoria (già votata dal Senato) è solo il primo atto — ad avviso dei comunisti — per consentire un immediato funzionamento dei servizi. Ad esso dovranno immediatamente seguire profonde modifiche alle norme che regolano i concorsi e lo stato giuridico per rendere più rapidi e praticabili le assunzioni. La responsabilità di questa situazione è da addebitare al governo, che sino ad ora ha evitato di misurarsi con que-

## L'Italia «prenota» uno stadio del più potente razzo europeo

COLLEFERRO (Roma) — L'Italia si è prenotata per costruire un stadio del più potente razzo europeo. Sono i due razi supplementari, i «boosters», che costituiscono il primo dei tre stadi dell'Ariane 5, il vettore che dal 1993 metterà l'Europa in grado di lanciare in orbita bassa Shuttle e stazioni spaziali e a 36 mila chilometri carichi di cinque-otto tonnellate. Sono due «siluri» lunghi venti metri, larghi tre, caricati con 163 tonnellate di propellente solido (un terzo del propellente dei «boosters» dello Shuttle americano).

Il loro studio è stato completato dalla SNA-BPD ed è stato presentato ieri all'Assemblea europea che lo aveva ordinato. La consegna è stata fatta a Colleferro, lo stabilimento della SNA-BPD in provincia di Roma dove nascono i motori che mettono in orbita geostazionaria i satelliti europei e i razi supplementari delle versioni attualmente più potenti dell'Ariane, le «3».

Ma le colline di questa parte della campagna romana non basteranno ad attutire i boati dei razi di prova per l'Ariane 5. Già per i razi della versione 3 caricati con «appena» 7,3 tonnellate di propellente le prove sono state fatte nel poligono di Salto di Quira in Sardegna. Con Ariane 5 la potenza di spinta salterà da 70 a 650 tonnellate e le prove dovranno essere fatte probabilmente nel centro spaziale di Kourou nella Guyana francese.

### Risposta alla CEI

## I laici: «Rischiare guerre di religione per la scuola»

ROMA — Ora la parola è ai laici. Ed è una parola preoccupata, perché il lungo documento della presidenza della Conferenza episcopale italiana e il successivo intervento del Pontefice fanno pensare ad un'offensiva pesante della Chiesa sul problema dell'insegnamento della religione. Un'offensiva che ha come obiettivo quei sei mesi successivi all'approvazione del Concordato, durante i quali si dovranno discutere programmi, collocazione nell'orario e formazione degli insegnanti per l'insegnamento della religione. Ma guarda probabilmente anche all'elaborazione della legge di riforma delle superiori e a quella — ormai inevitabile — dopo i nuovi programmi — delle elementari.

È su questo orizzonte che vanno lette le affermazioni fatte domenica dalla CEI, come questa: «Gli organi collegiali, le autorità scolastiche, gli insegnanti — quelli di religione e non solo loro — saranno impegnati a sorreggere, secondo le proprie competenze, le ragioni di una scelta positiva a favore dell'insegnamento della religione».

Ventiquattrore dopo, il Papa aggiungeva a queste parole un appello perché «sia assicurata alle nuove generazioni un'adeguata formazione religiosa e morale nelle scuole dello Stato in conformità ai principi della fede cattolica». Il Papa affermava anche che «una vera e completa educazione non può prescindere dalla componente religiosa». Insomma, il nuovo Concordato sembra scatenare nella gerarchia cattolica il timore di una «cacciata di Dio dalla scuola» (come disse il Papa in Canada).

«Il Concordato — ha commentato ieri il vicesegretario del PSI, Valdo Spini — imporrà una scelta alle famiglie: non più l'esonerazione dopo, ma il diritto di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso prima che inizi l'anno scolastico. Forse è proprio questo che fa temere alla CEI un abbandono della percentuale di coloro che chiederanno l'insegnamento religioso. Certo, dobbiamo aspettarci che questa nuova possibilità di scelta spinga la Chiesa ad atteggiamenti più «militanti». E ciò è legittimo. Ma la piena laicità dello Stato non può essere messa in discussione facendo rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta».

Aureliano Alberici, responsabile della sezione scuola del PCI, teme che «alcuni capisaldi degli accordi concordati possano essere disattesi: il Concordato assicura l'insegnamento religioso nella scuola, ma anche il diritto delle famiglie ad avvalersene o non avvalersene. Quindi, l'intervento della CEI è grave perché confonde il legittimo impegno della Chiesa nell'opera di evangelizzazione con le finalità proprie di una scuola in uno Stato laico e pluralista. Nessun organismo scolastico, nessun insegnante può essere chiamato a sorreggere la scelta positiva di uno studente per l'insegnamento religioso. Le leggi della Repubblica non prevedono questa attività. Noi, comunque, siamo perché la conoscenza dei fatti religiosi e non (ben diversi dalle dottrine) siano trattati nelle diverse discipline direttamente interessate».

Preoccupato per l'appello della CEI a organi collegiali e insegnanti è anche il senatore liberale Valtutti. «Appellarsi agli organi collegiali è pericoloso — afferma —; potrebbe portare ad una guerra di religione: vi immaginate se gli organi collegiali a maggioranza cattolica si sentissero investiti del sacro compito di prescrivere sui ragazzi e le loro famiglie perché scelgano di avvalersi dell'insegnamento religioso? No, lo credo che il Concordato sia una sfida alla Chiesa cattolica, ma nel senso che la spinge a cercare forme e modo di un insegnamento religioso che abbandoni le esecrati e risponda alla domanda attuale dei giovani». Ethel Serravalle, responsabile scuola del PRI, riconosce la legittimità dello sforzo della CEI di riqualificare l'insegnamento religioso, ma, afferma, «questo non può essere l'impegno dello Stato italiano. Nessuno quindi può dare indicazioni in questo senso a insegnanti e organi collegiali».

Romeo Bassoli

## COMUNITA' MONTANA DEL LAGONEGRESE

85045 - LAURIA (Potenza) - Tel. 0973 8223909

**AVVISO DI GARA**

La Comunità Montana deve eseprire licitazione privata per l'appalto dei lavori di riparazione ed adeguamento antismico dei fabbricati dell'Azienda Agraria di proprietà dell'Ente siti in agro di Nermoli per l'importo a base d'asta di lire 201.349.461.

I lavori sono finanziati dalla Regione Basilicata (legge 219/1981 e L.R. n. 37/1981 e successive modifiche ed integrazioni).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1, lett. d) ed art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Non saranno ammesse offerte in aumento, ai sensi dell'art. 9 della legge 10 dicembre 1981, n. 741.

La richiesta di invito alla gara dovranno pervenire, a mezzo di lettera raccomandata, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione. Le spese di pubblicazione cederanno a carico dell'impresa aggiudicataria.

Lauria, il 25 settembre 1984.

IL PRESIDENTE  
(Giuseppe Larocca)

## IL TRIBUNALE DI ROMA SEZIONE SECONDA PENALE

In data 20 ottobre 1980 ha pronunciato la seguente sentenza nei confronti di CARICONE Calogero nato a Galati Mamertino il giorno 11-10-1927 - residente in Galliciano nel Lazio località Acqua Traversa.

**APPELLANTE**

avverso la sentenza del Pretore di Palestrina in data 23-11-1980 con la quale venne condannato alla pena di mesi 8 di reclusione e lire 100.000 di multa per il reato di cui all'art. 444 1° comma C.P. commesso in Galliciano nel Lazio il 18-1-1980 per aver detenuto per il commercio carne suina nociva per la salute pubblica. Veniva altresì disposta la pubblicazione del dispositivo sul giornale «IL TEMPO», «IL MESSAGGERO» e «L'UNITA'».

**OMISSIS**

Il Tribunale di Roma visto l'art. 523 c.p.p. conferma la sentenza del Pretore di Palestrina in data 23-11-1980.

La Corte di Cassazione con sentenza 7-4-1983 ha rigettato il ricorso.

Estratto conforme originale per uso pubblicazione.

Roma 30-1-1984

IL CANCELLIERE

**Rinascita** nel n. 34 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Dalla superstizione alla ragionevolezza (di Aldo Tortorella); Riflessioni sul caso francese (di Giuseppe Chiarante); Il reagan-dollaro (di Marcello Villari)
- Nuova centralità delle autonomie (di Michele Ventura)
- Ricordo di Riccardo Lombardi (di Giorgio Napolitano)
- Lo sguardo ironico della Festa (articoli di Fabio Mussi e Mario Tronti)
- Obiettivo: il ristagno (articoli di Filippo Cavazzuti e Vincenzo Visco)
- Inchiesta / Le radici del caso sardo (articoli di Benedetto Baranun, Tullio De Mauro, Antonello Mattono, Girolamo Sotgiu)
- Prometeo perché e come (di Luigi Nono)
- Le dissonanze del progresso (di Francesca Izzo)
- Addis Abeba dieci anni dopo (di Maria Vittoria De Marchi)
- Saggio - Le chiavi della riforma istituzionale (articoli di Giuseppe Cotturri e Gianni Ferrara)
- Tacuino - Pietro Secchia nel libro di Miriam Mafai (di Gianfranco Pasquino)

**Teatro Nova!!! Rimini 14/15/16 ottobre 1984**

**Dalle incognite dell'oggi le certezze del domani Europa Nazione Araba**

Le incerte frontiere della pace Europa: anno zero Moneta: alla ricerca di nuovi equilibri Energia: fattore di accordo? Progresso e tradizione: proposte per un programma di sviluppo

X edizione delle Giornate internazionali di studio «Sviluppo - Interdipendenza - Cooperazione» organizzate dal Centro Ricerche EPO-Montebelluna e del CNR in collaborazione con: ONU, Parlamento Europeo, Commissione Europea, Lega degli Stati Arabi, Consiglio per la Cooperazione fra gli Stati del Golfo, O.A.P.E.C., Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministri Italiani degli Affari Esteri, Beni Culturali ed Ambientali, Commercio Estero, Industria e Commercio.

Segreteria Generale: 47040 Verucchio (Forlì) Italy  
Telefoni (0541) 668139-668249-668402 - Telex 550423 CRSA  
Convenuto telegrafico «Pomantub»

# «Nessun contratto aziendale» ma Torino prepara vertenze

La lettera del presidente degli industriali nella quale si invita a non stipulare accordi integrativi - Si impone di nuovo la «linea della FIAT» - La replica di Bertinotti - Un pretore ordina di reintegrare 52 sospesi

Dalla nostra redazione  
**TORINO** — È durata pochissimo, la speranza di ristabilire normali relazioni industriali nella città della Fiat. Il problema era stato sollevato dal segretario piemontese della CGIL venerdì scorso, nel consulto sull'occupazione convocato dalla Regione Piemonte. Come si sa — aveva detto Fausto Bertinotti — a concordare le misure straordinarie occorrenti in una città dove si contano ormai 128 mila disoccupati, se il confronto tra imprese e sindacato continua ad essere praticamente bloccato da quattro anni, dalla vertenza FIAT del '35 giorni? Gli aveva replicato il direttore dell'Unione Industriale torinese, dot. Fulvio Pizzani, lasciando trapelare disponibilità e manifestando interesse per la proposta di Bertinotti di istituire il prepensionamento a 50 anni nelle industrie torinesi.

Il filo del dialogo è stato troncato dopo tre giorni. Lunedì il neo-presidente dell'Unione Industriale, Giuseppe Pichetto (succeduto recentemente all'on. Pininfarina) ha spedito alle 2.600 aziende associate una circolare con un ordine perentorio: non avviate trattative aziendali e sospendetele se già le avete iniziate. Per non

lasciare dubbi sul carattere politico dell'ingiunzione, la circolare precisa che le vertenze aziendali vanno bloccate non solo nelle categorie dove non sono ancora trascorsi diciotto mesi dalla stipula del contratto (termine entro il quale non si potevano contrattare aumenti salariali, in base al protocollo governativo del 22 gennaio 1983), ma anche in quella dove la «tregua salariale» è già scaduta.

Ieri Pichetto ha tentato di giustificare il grave gesto rilasciando ad un'agenzia dichiarazioni demagogiche: «Piuttosto che discutere di aumenti salariali sarebbe meglio, anche per il sindacato, affrontare il problema dell'occupazione: nessuno vuole toccare i salari reali ma noi siamo disposti a concedere aumenti integrativi, mentre sarebbe più utile trovare assieme qualche soluzione per i 128 mila disoccupati che si contano a Torino». Per dimostrare che gli industriali sarebbero mostrati solo dalla preoccupazione di eccessivi aumenti del costo del lavoro, Pichetto cita valutazioni e cifre di fonte industriale e non manca di tirare in ballo il referendum promosso dal PCI per il recupero dei quattro punti di contingenza tagliati.

Rispondere a queste affermazioni sarebbe facile. Basterebbe dire che nel 1983, come ha documentato nei giorni scorsi l'Unità, è diminuita la fetta di indagine della media dei lavoratori dipendenti e che proprio a Torino, ed in particolare alla FIAT, la dinamica salariale è rallentata più che nel resto d'Italia. Basterebbe ricordare che l'organizzazione padronale torinese è la più rigida in Italia (e non da ieri) nell'opporre un «veto» a qualsiasi accordo che preveda il ricorso ai contratti di solidarietà, al part-time, a riduzioni articolate degli orari e ad altri strumenti che favoriscano un riassorbimento occupazionale.

Ma, più del contenuto, conta il senso politico dell'operazione. Non è certo un caso che la sortita degli industriali torinesi arrivi puntuale di rincarico al recente attacco del ministro Goria, che propone un nuovo intervento d'autorità sul salario. E insomma la linea che vuole indebolire il potere contrattuale dei lavoratori, attaccandoli sia sul versante del salario che su quello dell'occupazione. Ed è ciò che non capiscono quei sindacalisti, come Aldo Smolizza (della segreteria piemontese CISL ed esponente democristiano) o Amedeo Croce (segretario piemontese UIL), i quali approfittano della sortita di Pi-

# Si prepara il vertice tra Lama, Carniti e Benvenuto

L'incontro previsto nei prossimi giorni - Partono anche i gruppi di lavoro su fisco e occupazione - La proposta di Foa mette a nudo la sostanza della polemica CISL

ROMA — La polemica continua ma qualche spazio al dialogo si sta aprendo. Venerdì si riuniranno i segretari CGIL, CISL e UIL che si occupano del fisco. Martedì o mercoledì della prossima settimana, poi, sarà la volta dei dirigenti sindacali responsabili delle politiche del lavoro. E anche se una data precisa non c'è ancora, in programma per i prossimi giorni è anche un vertice tra i tre segretari generali. Soprattutto questo faccia a faccia tra Lama, Carniti e Benvenuto potrà consentire un confronto più di merito sulle scelte politiche che ciascuna confederazione ha compiuto finora. Quantomeno potrà diventare la premessa politica di una riunione delle tre segreterie in cui definire una iniziativa comune sulle scadenze più immediate, a cominciare da quella — ormai imminente — del varo della legge finanziaria.



Sandro Antoniazzi



Antonio Lettieri

La e il possibile accordo sulla riforma del salario consentirebbe di eliminare «in modo chiaro e definitivo» le ragioni che il PCI ha posto alla base dell'iniziativa referendaria; e questo punto, lo stesso PCI dovrebbe batterci perché il risultato dell'accordo sia tradotto in legge del Parlamento, superando la materia del contendere; ma

anche se così non fosse (magari perché a non volerlo siano la DC e la maggioranza di governo), sarebbe tutto il sindacato a difendere la sua autonomia contrattuale e il risultato raggiunto.

La proposta di Foa ha subito fatto discutere. Il suo valore politico è stato colto da Veronesi, della UIL, che l'ha definita «intelligente e

generosa», anche se sul piano degli effetti concreti l'ha giudicata «insufficiente», opponendo un rinvio ormai impossibile della richiesta di referendum (questo vive già di vita propria).

Ma ciò che più conta è che la proposta di Foa ha cadere gli ultimi velli sulle vere ragioni del rifiuto a definire una piattaforma comune per la trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione. Significativo è quanto ha detto Moresse, segretario generale della FIM-CISL: «La proposta di Vittorio Foa andrebbe bene se fossimo tutti d'accordo sul reintegro, sia pure solo formale, dei quattro punti di contingenza, oggetto del referendum del PCI. Ma così non è».

Ecco, in poche parole, la sostanza della contrapposizione, anche se la CISL continua otto cartelle per spiegare ai suoi iscritti che non si presterà mai a trattative che si svolgano in un quadro di condizioni che non garantisca nei tempi e nel contenuto la piena autonomia contrattuale del sindacato, che a suo dire sarebbe lesa dal referendum, «pericoloso, dannoso e inutile».

Nello stesso volantino, comunque, la CISL afferma che la sua occupazione, lotta all'inflazione, riduzione d'orario, equità fiscale, solidarietà e contrattazione a tutti i livelli è possibile ricostruire un'iniziativa unitaria e impegnare tutto il mondo del lavoro». Il messaggio sembra rivolto anche, se non soprattutto, all'interno dell'organizzazione dove il blocco di ogni attività genera inevitabilmente malessere. Lo testimonia anche il lombardo Antoniazzi quando afferma che «dopo tante polemiche sugli accordi centralizzati di febbraio pensiamo che ora il massimo impegno vada alla contrattazione aziendale e non alla riapertura di dibattiti sui massimali sistemati».

Pasquale Casella

Michele Costa

# A Milano l'assenteismo sotto la media europea

MILANO — Assenteismo verso l'anno zero? Esagerazioni a parte, l'interrogativo non è poi tanto fuori luogo. Da tre-quattro anni a oggi la situazione nelle aziende è cambiata, l'Italia si è allineata con i valori europei. Oltre confine la media delle assenze dal lavoro oscilla tra il 10 e il 12 per cento, al di qua delle Alpi ci si sta attendendo attorno al 10. A Milano il tetto si è abbassato ulteriormente. I dati li ha forniti la stessa associazione degli industriali, la prima per importanza e quantità di aziende associate: nell'industria manifatturiera l'assenteismo è calato dal 12,18 per cento del secondo trimestre 1983 all'8,56. La marcata flessione è motivata, dice l'associazione degli industriali, dall'«forte riduzione dei scioperi» ma anche, sia

pure in misura minore, dalla flessione delle malattie nei professionali, non dipendenti cioè da cause di lavoro. Tra aprile e giugno, infatti, non c'è stata la contrattazione sindacale, mentre l'anno scorso si era in pieno rinnovo dei contratti collettivi di lavoro.

Il piano inclinato dell'assenteismo è abbastanza omogeneo in tutti i settori produttivi. Fa eccezione il comparto tessile e abbigliamento (9,8 per cento). Mediamente ogni addetto nel periodo considerato ha perso

poco meno di 42 ore di lavoro di cui quasi 23 per malattia. Per gli operai le ore perse sono state circa 47 e per gli impiegati di poco inferiore a trenta.

Il grosso delle assenze è costituito dalle malattie nei professionali (55 per cento), seguono la maternità (14,25%), i permessi retribuiti (compresi i permessi sindacali) (10,16%), i permessi non retribuiti (9,46%), gli scioperi (6,31%), gli infortuni e malattie professionali (4,21%), i congedi matrimo-

niali (1%).

Ma non si può ridurre tutto alla diminuita conflittualità rappresentata dal basso indice degli scioperi. I dati Istat ed altre recenti indagini hanno rilevato come nel triangolo industriale (e nel resto del paese) si lavori di più con meno occupati. A Milano il ricorso allo straordinario resta nella media nazionale ma è pur sempre elevato, nonostante il massiccio ricorso in termini assoluti alla cassa integrazione che attualmente interessa circa

trentamila dipendenti. L'effetto crisi ha modificato radicalmente anche i comportamenti operai. Oggi si va al lavoro con la febbre per paura di comparire nella lista della cassa integrazione, cosa che non succedeva tre-quattro anni fa. Che si tratti di comportamenti diffusi lo dimostra ampiamente il rientro dopo la pausa estiva. Solitamente la percentuale di assenteismo (giustificato o meno) era piuttosto alta, sicuramente superiore ai valori normali. Quest'anno si è addirittura abbassata. Altro elemento è la diminuita attività sindacale che incide sulla quantità dei permessi. La rottura unitaria ha infiacchito l'iniziativa dei consigli e dei delegati: si fanno meno assemblee, meno riunioni di repar-

# Cantieri navali senza lavoro Scioperano Trieste e Gorizia

Presidio alla sede della giunta regionale alla quale si chiedono interventi più incisivi - Dilaga la disoccupazione - Una nota del PCI richiama agli impegni assunti e non mantenuti

Dalla nostra redazione  
**TRIESTE** — Manifestazione dei lavoratori dell'area giuliana — le province di Trieste e di Gorizia — in difesa della Navalmeccanica Ieri, sotto una insistente pioggia, con sciopero, cortei e presidio della sede della giunta regionale dove una folta delegazione di dirigenti della Federazione unitaria e dei consigli di fabbrica ha esposto al presidente avvocato Comelli l'insostenibile situazione, sollecitando un maggiore impegno presso l'IRI, la Fincantieri ed il governo.

Alla giornata di protesta hanno partecipato i cassintegrati delle aziende pubbliche triestine, quelli della ex Italcantieri di Monfalcone (dove i sospesi sono oltre 2 mila su 3.450 dipendenti ed esiste lavoro soltanto per qualche settimana). Per poter partecipare al corteo con i loro compagni estromessi dalla produzione hanno scioperato per tre ore all'Arsenale triestino San Marco (dove nel 1970 l'organico era di 2.200 persone ed oggi ne sono rimaste 1.134; e non è finita perché si assiste oggi ad un ricorso alla cassa integrazione che potrebbe preludere alla completa chiusura dello stabilimento e al licen-

ziamento di tutti i lavoratori), all'Ufficio tecnico della Fincantieri e alla Grandi Motori, dove l'azienda ha perso 450 unità lavorative negli ultimi due anni, con 650 dipendenti in cassa integrazione su un organico di 2.850 unità (è questa la maggiore azienda della provincia).

«Non vogliamo che Trieste sia ridotta ad una città di pensionati e di cassintegrati», gridavano i manifestanti sventolando le bandiere della FLM bagnate dalla pioggia. E questa sarà l'inevitabile condanna della città se da parte della Regione, degli enti locali, delle forze politiche in generale non ci sarà un maggiore impegno per sollecitare dal governo il finanziamento delle leggi a sostegno della cantieristica indispensabile per la acquisizione di nuove commesse.

Secondo il presidente della giunta avvocato Comelli la nuova legge finanziaria dello Stato dovrebbe contenere degli interventi per la cantieristica, mentre nei prossimi giorni dovrebbero riprendere i negoziati tra l'IRI, la Regione ed i sindacati. Ma si usa sempre il condizionale anche se da parte

della giunta è stato riconosciuto che nel frattempo sono emersi dei fatti nuovi, negativi, in particolare per lo stabilimento di Monfalcone (minacciato di smantellamento), mancano prospettive per la Grandi Motori, e per la VM si parla di una concentrazione fuori Trieste.

La segreteria regionale del PCI ha emesso una nota in cui si afferma che la giunta regionale deve mantenere gli impegni assunti davanti al consiglio e che non bastano espressioni di generica solidarietà né telegrammi di sollecitazione, ma è necessario compiere delle scelte rispetto alle posizioni del governo ed alle lotte dei lavoratori. Di fronte a questa situazione ed al complesso dei problemi del Friuli-Venezia Giulia il PCI ritiene che la stessa verifica aperta nella maggioranza regionale (dal PSI per una diversa distribuzione del potere, ndr) non possa più limitarsi a questioni di rimpasti interni, ma imponga un confronto con i nodi di fondo della crisi e dello sviluppo regionale, confronto che deve avvenire in sede di consiglio regionale.

Silvano Goruppi

# Contratto dei porti «Esose le richieste»

Dalla nostra redazione  
**GENOVA** — Armatori, industriali, spedizionieri, riuniti nel comitato di coordinamento dell'utenza portuale si presentano stamane al ministero, all'apertura delle trattative nazionali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i portuali con una dichiarazione di sfiducia: «Il contenuto ed il peso delle richieste della nuova piattaforma sindacale sono di tale portata da non renderci ultimamente negoziabili».

La frase è del presidente del comitato di coordinamento degli utenti Guglielmo Cassatana. Non ci sarà quindi trattativa? In realtà, al di là delle parole allisonanti, gli utenti portuali siederanno al tavolo romano con una richiesta subordinata. «Chiederemo — ha precisato Giovanni Cavallieri, segretario generale del comi-

tato utenti — di verificare i conti per vedere chi abbia ragione dato che i sindacati sostengono di presentare una piattaforma con costi compatibili e ricca di sacrifici per i lavoratori mentre noi calcoliamo che i costi sarebbero addirittura del 34% con effetti disomogenei su tutto il sistema portuale».

Dietro le salve tonanti con cui, normalmente, si apre nel nostro paese qualsiasi trattativa sindacale sta la richiesta di fondo degli utenti del porto: non è sufficiente che siano prepensionati 3850 portuali e per altri 5 mila si apra la prospettiva della cassa integrazione, quelli che rimangono debbono essere costretti ad un ritmo di lavoro più accentuato tagliando drasticamente il numero degli addetti per ogni «manovrata» al lavoro sulle banche.

# I controlli doganali ritardi della legge

ROMA — I ritardi e le insufficienze del governo nell'applicazione delle disposizioni comunitarie per lo snellimento dei controlli doganali (ciò che ha determinato quest'estate le clamorose proteste dei camionisti ai valichi di frontiera) sono stati denunciati ieri alla Camera in occasione della discussione di due provvedimenti che avviano una razionalizzazione delle formalità. Come ha rilevato Sergio Dardini nel manifestare il consenso del gruppo comunista alle nuove disposizioni, non solo si è perso troppo tempo (una delle direttive CEE che ora vengono recepite risale a sette anni fa) c'è anche una preoccupante indeterminazione sugli impegni per lo sviluppo dei servizi doganali. Da qui la proposta comunista perché venga utilizzata a questo fine la quota (150 mi-

liardi) che ogni anno la CEE riconosce all'Italia sulle risonanze per i controlli.

Un problema particolare si pone per la dogana di Ponte Chiasso. La direttiva comunitaria potrebbe essere interpretata in modo tale da porre qui nell'immediato problemi di occupazione: essa raccomanda infatti di concentrare i vari controlli in uno stesso luogo e, di preferenza, nel luogo di partenza o in quello di destinazione delle merci. E per questo che, al di là del problema particolare, Dardini ha chiesto un chiarimento ufficiale sul concetto di dogana interna, e lo ha chiesto non al solo ministro per il Coordinamento delle Politiche comunitarie, ma al governo nella sua collegialità: la questione coinvolge anche — con interessi contrastanti — i ministeri di Trasporti e Inoltri quelli del

# Gillette Contour a testina snodabile. Una rasatura perfetta sotto ogni profilo.



Gillette Contour è perfetto sotto il profilo della tecnica grazie alla testina snodabile. È perfetto sotto il profilo dell'efficacia grazie alla giusta angolazione delle 2 lame. È perfetto sotto il profilo della

**Gillette Contour**  
 A TESTINA SNODABILE.  
 SNODABILE SOTTO OGNI PROFILO.

comodità grazie all'esatto bilanciamento dell'impugnatura in alluminio massiccio. Gillette Contour a testina snodabile rade perfettamente sotto ogni profilo, anche il tuo, perché è un rasoio Gillette.

# Gasolio per auto +26 lire Contingenza, quattro gli scatti?

Crescono anche i prezzi di altri combustibili - Per la Faib sbagliato il metodo di calcolo degli aumenti - Come e perché sono infondate le ottimistiche previsioni del governo sulla scala mobile - In rialzo la benzina?

ROMA — Stavolta non c'è stata neanche il tempo per i faciliti ottimismi. Appena l'altro giorno gli uffici statistici indicavano che in alcune grandi città del Nord l'inflazione stava rallentando, ma subito è ripartita la corsa dei prodotti petroliferi. Prima è stata la volta del gasolio per riscaldamento (aumentato di ben diciotto lire), ora tocca al gasolio per autotrazione. Dalle rilevazioni il carburante è risultato inferiore alle medie europee ed è perciò scontato il loro incremento. Secondo l'Unione Petrolifera il rincaro dovrebbe partire da lunedì prossimo primo ottobre.

paese i prezzi massimi, e non certo quelli minimi, praticati negli altri paesi europei. Non contenute di ciò, le compagnie petrolifere, con avalli e complicità anche in campo pubblico, stanno stringendo per ottenere una completa liberalizzazione dei prezzi e comunque vantaggi economico-finanziari utilizzando la forte impennata del dollaro: il giocattolo della sorveglianza è positivo solo per loro.

bre scateranno uno o al massimo due punti. Si sarebbe dunque addirittura al di sotto di quanto deciso dal governo nel febbraio scorso. Le cose però, purtroppo, non stanno così. Scatteranno sicuramente tre punti e con ogni probabilità addirittura quattro punti di scala mobile.

Come si arriva a questo calcolo? È presto detto. Come è noto scatta un punto di contingenza ogni volta che aumenta di un punto l'indice del costo della vita.

L'indice a luglio era arrivato a 122,87. Per far scattare due punti la scala mobile basta che il costo della vita arrivi a 124,13. Per evitare questa soglia l'inflazione, nel trimestre agosto-novembre, dovrebbe crescere su base annua del 0,373%, che significa che si dovrebbero registrare aumenti dello 0,3. Troppo contenuti.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	26/9	24/8
Dollaro USA	1905,875	1877,50
Marc tedesco	620,05	621,40
Franc francese	202,19	202,145
Florino olandese	550,20	551,275
Sterlina inglese	30,875	30,992
Scellino austriaco	2355,875	2347,75
Corona danese	1925,30	1928,625
Corona svedese	171,59	171,935
Escudo portoghese	1384,80	1384,20
Dollaro canadese	1449,15	1423
Yen giapponese	7,765	7,68
Franc svizzero	755,795	751,20
Scellino austriaco	88,358	88,411
Corona norvegese	215,61	214,205
Corona svedese	219,67	218,175
Marc finlandese	299,55	297,50
Escudo portoghese	11,72	11,72
Peseta spagnola	11,109	11,043

## La Malfa: lira pesante non ha proprio senso

ROMA — Addirittura la lira pesante — i biglietti della nostra moneta uguali in tutto e per tutto, solo con gli zeri cancellati — è arrivata a rinfocolare le polemiche nella maggioranza. L'idea lanciata domenica scorsa da Craxi, e subito ripresa dal ministro Forlani, è stata bollata duramente dal vicesegretario repubblicano Giorgio La Malfa: «È un'idea irrellevante e della quale non vale la pena occuparsi. Conversando con i giornalisti, il dirigente repubblicano ha aggiunto: «Avremo così risolto i problemi dei giornali che si potranno comprare con poche lire. Risultati anche i problemi del disavanzo pubblico, che sarà solo di 90 miliardi... No, le persone serie non si occupano di queste cose, noi repubblicani scegliamo il silenzio».

# «Con questa finanziaria PLI fuori dal governo» Altissimo: sprechi in quantità

ROMA — I liberali minacciano addirittura di uscire dalla maggioranza e di mandare all'aria il governo. Craxi se non verrà profondamente modificato il progetto della legge finanziaria per l'85. L'ha detto il ministro Altissimo nella forma più solenne, e cioè scrivendo una lettera aperta al sottosegretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amato, nella quale precisa i punti fondamentali del suo dissenso, chiede tagli più drastici nella spesa pubblica, e prospetta la ripresa di una crisi molto forte dell'economia italiana (inflazione più disoccupazione, entrambe in au-

mento). Altissimo si sofferma soprattutto su cinque capitoli di spesa, dove egli ritiene che gli sprechi e gli stanziamenti improduttivi siano i più alti: pubblica istruzione, invalidi civili, trasporti ferroviari, sanità e partecipazione statali.

Attorno alla discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio, nasce così un'altra polemica, molto dura. Che accompagna quelle dei giorni scorsi, e si intreccia con altri problemi sollevati nelle ultime ore. Come quello dell'impossibilità da parte della commissione Bilancio della Camera di avviare l'esame del bilancio '85. Perché il

presidente della Repubblica non ha inoltrato alla Camera il testo approvato dal consiglio dei ministri, dal momento che esso non è accompagnato dalle tabelle della legge finanziaria, e dunque risulta incompleto. La questione è stata sollevata l'altro giorno dall'indipendente di sinistra Franco Bassanini, e successivamente dal presidente della Commissione, il dc Cirino Pomicino. Il quale ieri ha anche annunciato che è stata definita intanto una ipotesi di calendario dei lavori, in preparazione della sessione di Bilancio (che non potrà iniziare comunque prima del 4 o 5 ottobre), ed ha

## TORINO — A metà dell'esercizio '83-'84 la Fiat SpA presenta, come vogliono le norme, i suoi conti e le attività bancarie (Consob) e dice: tutto le voci del nostro bilancio, con pochissime e trascurabili eccezioni, sono in netto miglioramento, quest'anno (ed è il secondo consecutivo) dopo la lunga crisi e i tanti bilanci in rosso) distribuiremo ancora maggiori utili ai nostri azionisti. Unico neo — ma nei conti della Fiat anche questo elemento si traduce in un dato positivo — il bilancio del gruppo è cresciuto nel primo semestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'83, del 12,5 per cento, superando gli 11.600

## La Fiat SpA va meglio ma calano gli occupati

La relazione del Consiglio di amministrazione della Fiat SpA è stata approvata ieri, presenta il presidente, Gianni Agnelli. Dice che per l'84 sono previsti «risultati migliori dell'83 sia in termini economici, sia sotto il profilo patrimoniale e finanziario».

millardi di lire. A questo dato positivo si affiancano un recupero rapido dell'autofinanziamento (+70 per cento) ed un calo dell'indebitamento di 800 miliardi di lire (dal 5.400 dell'anno scorso si è passati ai 4.600 attuali).

ancora i massimi dirigenti Fiat — non è possibile neppure investendo in BOT e CCT. Settore per settore, l'andamento della Fiat SpA può essere così riassunto. L'azienda ha aumentato la sua quota sul mercato europeo dell'auto (dal 12,7 a circa il 14) rimanendo, nonostante il calo della domanda, la prima in Europa. La Renault, che proprio in questi giorni ha presentato la sua nuova R5, vorrebbe insidiare la posizione acquisita dalla Fiat per rimettere un po' di ordine nei suoi conti disastrosi. La guerra si farà sul fronte delle nuove vetture Fiat che saranno immesse sul mercato nei prossimi mesi, a partire dalla «TEMA», e poi dalla nuova «piccola», la Y10, che monterà il motore Fire 1000.

## Accettate dalle banche le proposte Electrolux

Si creano così le condizioni per l'ingresso degli svedesi nella Zanussi - Resta ora da discutere il piano di riassetto produttivo

MILANO — Le banche estere creditrici della Zanussi avrebbero accolto il piano della Electrolux per il consolidamento dei debiti del gruppo. La notizia — ufficiosa, ma data per certa a Fordenone — segna una tappa decisiva della lunga «querelle» sorta attorno alla seconda impresa privata del paese da quando è apparso chiaro che da sola la famiglia Zanussi non intendeva proseguire nella guida del gruppo. Il capitolo finanziario è apparso subito, in effetti, come quello decisivo per la grande mole dei debiti che gravano sui bilanci della società — 180 milioni di dollari — e per l'ampia articolazione degli istituti di credito interessati.

creditori, facendosi forte, per così dire, della propria debolezza: in caso di fallimento, il danno per gli istituti di credito sarebbe stato infatti ben maggiore.

Sienna. Non sembra che questo ostacolo sia invero insormontabile e pare dunque che già alla riunione del consiglio di amministrazione del 2 ottobre prossimo si possa mettere la parola fine all'annosa vicenda.

## Touring e Credit danno vita alla «banca da viaggio»

MILANO — È nata la «banca da viaggio». È stata presentata ieri, nel corso di una conferenza stampa, dai dirigenti del Credito Italiano e dal presidente del Touring Club Italiano Riccardo Riccas Castagnedi. Il simbolo di questa iniziativa è una tessera carta di credito «Eurocard-TCI». I soci del Touring Club (mezzo milione di persone) potranno averla gratuitamente e potranno utilizzarla in 40 mila punti di vendita. La «tessera» dà luogo ad un conto corrente speciale, per risparmiare soldi a favore delle vacanze con speciali tassi di interesse (per questo mese il tasso creditore è del 14% al lordo delle ritenute fiscali, mentre quello debitore è del 17% franco di commissione mensile scoperto). È inoltre prevista la «scopertura» pari a un milione, oppure due milioni, nonché crediti personali fino a 10 milioni. L'aspetto particolare di questa iniziativa è dato dal fatto che i soldi risparmiati sono finalizzati esclusivamente a spese per vacanze e per viaggi. Ed è allo studio il modo per utilizzarla anche all'estero.

## Brevi

**L'Unione-Commercianti contro Visentini**  
ROMA — Saracinesche sbarrate almeno per un giorno, forse due. È questa la risposta che i commercianti di tutte le categorie sono intenzionati a dare se il progetto Visentini per ridurre l'evasione fiscale dei lavoratori autonomi non sarà modificato. I giorni in cui la protesta potrebbe essere attuata saranno resi noti oggi. Ieri sera si sono infatti riuniti per deciderlo in assemblea plenaria i consigli direttivi delle associazioni che fanno capo all'Unione Commercianti.

**Bontempi ha acquistato la «Farfisa»**  
ANCONA — L'amministratore delegato della «Farfisa», un'azienda di strumenti musicali di Osimo (Ancona), ha comunicato ieri al presidente della Regione Marche Emidio Massi, di aver concluso la vendita dell'azienda alla «Bontempi».

**Caserta, l'Enel rifiuta di trattare**  
CASERTA — L'altro giorno, durante lo sciopero di 4 ore dei lavoratori dell'Enel il gruppo dirigente della CGIL, accompagnato da delegazioni da tutti i posti di lavoro, si è recato alla direzione di zona dell'Enel chiedendo un incontro. Per tutta risposta la direzione ha abbandonato la sala delle riunioni e ha fatto intervenire la polizia. Solo il senso di responsabilità dei lavoratori ha impedito che la situazione precipitasse. La FNLE-Cgil ha emesso un comunicato per condannare l'atteggiamento della direzione che è definito irresponsabile e provocatorio.

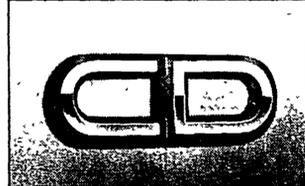
**Convegno Cisl sulle pensioni**  
ROMA — Convegno dibattito all'Ercole Palazzo Hotel di Roma il 27 e il 28 ottobre, organizzato dalla Cisl sul disegno di legge di riordino del sistema pensionistico. Intervengono esponenti di tutti i partiti (per il PCI, Adriano Lodi e Renzo Antoniazzi), ministri, esponenti sindacali.

**Corse ai BOT, rendimento più 0,50 %**  
ROMA — L'aumento del tasso di sconto ha favorito per il Tesoro per la prima volta dopo molti mesi tutti i 17 mila miliardi di BOT sono stati venduti. Il tasso ad un anno sale al 15,21%, lo 0,50% in più. Segno che il credito bancario alle imprese sta diminuendo.

**Vino: protesta CEE contro gli USA**  
BRUXELLES — Le misure che l'amministrazione Reagan si appresta ad adottare per limitare le importazioni di vino dalla Comunità Europea rafforzano inevitabilmente nella CEE le pressioni per azioni protezionistiche contro le importazioni di prodotti agricoli americani. La sostiene la commissione esecutiva CEE in una nota trasmessa alle autorità statunitensi.



## LA CLASSE ELEVATA A POTENZA.



La migliore sintesi tra la tecnologia turbo più avanzata, i vantaggi del diesel, il gusto per i particolari: questa è la Nuova Opel Rekord CD Turbodiesel.

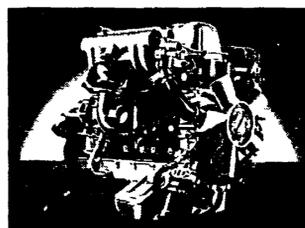
**L'ELEGANZA ESCLUSIVA CD.** La sigla CD contraddistingue solo le versioni più esclusive della gamma Opel. Di serie, nelle versioni berlina e Caravan: volante rivestito in pelle, specchietto di cortesia illuminabile, sedile del pilota regolabile in altezza, specchietto retrovisore esterno con comando elettrico e sbrinatori, alzacristalli elettrico per i vetri anteriori, chiusura centralizzata delle portiere.

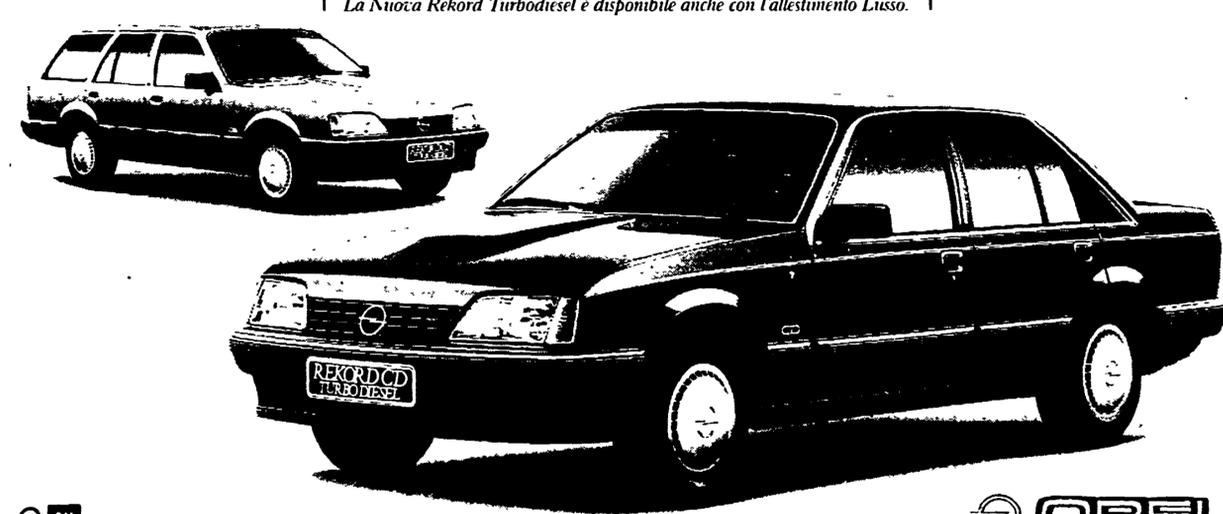
**UN TURBO AD ALTA TECNOLOGIA.** La Nuova Rekord CD Turbodiesel è dotata del sofisticato turbocompressore K24 realizzato dalla KKK, la casa tedesca che, con i suoi turbo, equipaggia propulsori di Formula 1. In funzione fino dai bassi regimi, il turbo della Nuova Rekord è capace di liberare una potenza di 86 CV a 4200 giri/min. e consente una velocità di punta di 170 km/h.

**PRIMA ASSOLUTA IN ECONOMIA.** Tutto questo con dei consumi inferiori a quelli di un diesel di pari cilindrata non sovralimentato, i più bassi in assoluto nella sua categoria: la Nuova Rekord CD Turbodiesel con un litro di gasolio fa 18,5 km/lt a 90 km/h, 13,3 km/lt a 120 km/h, 12,6 km/lt nel ciclo urbano.

*La Nuova Rekord Turbodiesel è disponibile anche con l'allestimento Lusso.*






# CIAD Il ritiro delle truppe straniere è cominciato senza osservatori Francesi e libici se ne vanno Cresce il malumore tra Parigi e N'Djamena

L'operazione Vandoise è partita, ma la data conclusiva dell'evacuazione resta segreto militare - Hissene Habré rifiuta il controllo degli «alleati di Tripoli» - Le Monde denuncia il persistere di una mentalità coloniale nei confronti del paese africano

Notstro servizio

PARIGI — Il ministero degli Esteri francese ha annunciato poco dopo mezzogiorno di ieri che l'evacuazione simultanea delle truppe francesi e libiche dal Ciad era regolarmente cominciata secondo l'accordo firmato lo scorso 16 settembre a Tripoli. A partire da questo momento, informava il Quai d'Orsay, tutte le notizie relative alla «operazione Vandoise» saranno diffuse dal ministero della Difesa. La data conclusiva dell'evacuazione resta «segreto militare».

Tutto è bene quel che finisce bene. Ma qui siamo soltanto agli inizi e questi inizi — secondo i commentatori francesi — sono tutt'altro che promettenti. In effetti l'evacuazione comincia allorché non si sa ancora chi sono e dove saranno installati gli osservatori internazionali incaricati di controllare e garantire che le due parti rispettino i termini dell'accordo.

Una trentina di delegati senegalesi, scelti dalla Francia, dovrebbero arrivare quest'oggi a N'Djamena e dividersi in due gruppi: uno di stanza nella capitale ciadiana, l'altro di stanza a nord, sul sedicesimo parallelo, la famosa «linea rossa» che divide la zona occupata dai «ribelli» appoggiati dalla Libia, da quella sotto controllo francese. Ma non si sa assolutamente nulla di chi dovrà controllare l'evacuazione delle forze libiche dato che Hissene Habré ha respinto la presenza dei delegati del Benin, da lui considerato un paese non neutrale (come se il Senegal lo fosse) perché nell'orbita di influenza di Tripoli.

Confusione dunque, rilevata da tutta la stampa francese, e crescente malumore a N'Djamena per almeno due motivi: in primo luogo per il fatto che la Francia ha deciso di ritirare le proprie truppe senza farne parola al governo ciadiano, come se il Ciad fosse ancora una colonia francese. A questo proposito, osserva l'editorialista di *Le Monde*, è evidente che la diplomazia francese ha commesso un grosso errore cui non ha posto riparo l'arrivo del ministro della Difesa Henu una ventina di ore dopo la firma dell'accordo franco-libico. La verità è che vi sono abitudini e mentalità acquisite nel corso



N'DJAMENA — Ultimi acquisti al mercatino per un soldato francese prima della partenza

di un secolo e mezzo di pratica coloniale che sono difficili da perdere e l'esempio del Ciad ne è la dimostrazione più sconcertante, soprattutto da parte di un governo socialista.

La seconda ragione riguarda la situazione economica del paese, già al limite del sopportabile e che rischia improvvisamente di aggravarsi con la partenza di quei tremiladuecento «turisti» di tipo particolare che erano i soldati dell'operazione Manta, corpo di spedizione è vero, ma comunque fonte di commercio e di entrate valutarie non indifferenti per il piccolo mercato ciadiano.

Resta da definire infine il costo di questa rapida evacuazione. Tutti sanno che la difesa della «linea rossa» costava alla Francia tre milioni di franchi al giorno e che di conseguenza, in un anno, il governo di Parigi ha versato a fondo perduto più di un miliardo di franchi, pari a duecento miliardi di lire. Ma quanto costerà in tempo e in denaro il trasferimento alle regioni di origine di tremiladuecento uomini e di dodicimila tonnellate di materiale (di cui mille veicoli di ogni tipo) disseminati su un territorio vasto quasi quanto l'Italia (trecentomila chilometri quadrati), desertico in gran parte, ma attrezzato o niente affatto attrezzato per ricevere aerei pesanti da trasporto?

Per i colonnelli, specializzati in geologia, sono arrivati ieri nella capitale del Ciad per programmare questa «operazione Vandoise» che potrebbe richiedere più di un mese e mezzo. Il «ponte aereo» tra N'Djamena e la Francia dovrebbe cominciare al più presto, con l'arrivo dal nord delle prime colonne autotrasportate dei fanti di marina e dei paracadutisti che erano stati trasferiti in questo nuovo deserto di tartari ad attendere a più fermo un fantomatico nemico che, alla fine dei conti, quasi nessuno ha visto. È vero infatti che dei dodici soldati francesi morti nel Ciad in un anno, soltanto uno, il pilota di un aereo «Jaguar», è veramente caduto nel corso di una operazione bellica. Gli altri sono deceduti in incidenti vari, ovviamente legati all'operazione Manta ma non in combattimento.

Augusto Pancaldi

## Un calcolo politico sbagliato Una crisi ancora aperta

Il ritiro simultaneo e congiunto delle truppe francesi e libiche dal Ciad, annunciato il 17 settembre, il per il quale tutta l'aria del brillante risultato di un'operazione diplomatica di vasto respiro gestita da Parigi. Oggi invece sull'affare Ciad si addensano dubbi e ansie.

Il calcolo politico di Mitterrand pareva lungimirante: si trattava di fornire a Gheddafi, in cambio dell'evacuazione del suo contingente dal Ciad, il riconoscimento ufficiale quale controparte politica credibile nella gestione degli equilibri politico-militari nel Magreb e nell'Africa centroccidentale. In altre parole cancellare l'immagine della Libia come l'immagine dell'area e offrirle l'inserimento nei ranghi delle medie potenze regionali africane.

L'operazione avrebbe potuto dimostrare la validità della «filosofia africana» di Mitterrand che prevede di far intervenire il meno possibile le truppe francesi nei conflitti locali (Mitterrand a differenza di Giscard d'Estaing, non vuole essere «il gendarme dell'Africa»), di lasciare alle forze politiche nazionali la soluzione dei problemi interni ai vari paesi, nella fattispecie il Ciad, il tutto nell'ambito della «legalità» ovvero nel quadro di accordi diplomatici precisi, senza colpi di mano unilaterali. Una Francia portatrice di pace e legalità e ancora una Francia che — a differenza degli Stati Uniti — non ha l'ossessione dello scontro Est-Ovest ed è in grado di riconoscere la natura locale dei conflitti.

Marcella Emiliani

## COMMERCIO INTERNAZIONALE

La Commissione sta preparando un ricorso al GATT

# Tra USA e CEE scoppia la guerra del vino

L'organismo esecutivo di Bruxelles ha denunciato il tentativo americano di introdurre un sistema di dazi sulle importazioni vinicole dall'Europa - Un braccio di ferro già in corso in altri settori dell'interscambio - Gravi problemi economici per l'Italia

### Brevi

#### Ribelli afgani colpiscono un aereo civile

NUOVA DELHI — Un DC-10 della compagnia di bandiera afgana «Ariana», con 308 passeggeri a bordo, è stato colpito dalle forze della guerriglia nello spazio aereo del paese ed è riuscito a compiere un atterraggio di emergenza. Lo affermano fonti diplomatiche nella capitale indiana.

#### Civili uccisi dai ribelli

MANAGUA — Cinque civili e tre soldati sono morti ed altri 19 civili sono rimasti feriti in un'imboscata tesa dai ribelli antisandinisti, in prossimità della città di Jinotepe, 165 chilometri a nord di Managua.

#### Contestazioni di Arafat verso i siriani

RIYAD — In un'intervista e un settimanale saudita il leader palestinese Yasser Arafat ha accusato il governo siriano di trattare l'Olp peggio della falange libanese.

#### Nilde Jotti per i «desaparecidos» libanesi

ROMA — La presidente della Camera, Nilde Jotti, ha ricevuto ieri una delegazione di familiari di persone scomparse in Libano, accompagnate da un rappresentante della Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli.

#### Oggi accordo su Hong Kong

PEGHINO — Firma storica stamata nella capitale cinese: si chiude il capitolo della dominazione coloniale su Hong Kong. Alla cerimonia dell'accordo cino-britannico partecipano il vice ministro degli Esteri Zhou Nan e l'ambasciatore inglese nella Repubblica popolare, sir Richard Evans.

#### Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Le spinte protezionistiche degli USA stanno innescando una nuova pericolosa tensione tra le due sponde dell'Atlantico. Dopo l'acciaio (le richieste dei produttori americani per ulteriori restrizioni alle importazioni dalla CEE sono ancora in piedi), torna di scena l'agricoltura. La guerra strisciante in corso da anni intorno al volume degli scambi bilaterali (il deficit commerciale dell'Europa ha toccato quasi i 5 milioni di dollari) e alla presenza sui mercati terzi ha subito ieri un brusco sopralzo. La commissione CEE, con toni molto duri, ha denunciato il tentativo USA di introdurre un sistema di dazi sulle importazioni di vino europeo. Il senato americano, infatti, ha già approvato una serie di provvedimenti, inquadriati in un «Wine Equity Bill», che, una volta entrato in vigore,

penalizzerebbero molto pesantemente i produttori europei. Il pacchetto passerà in questi giorni alla camera dei rappresentanti. Anche ammesso che questa lo modifichi e lo rinvii al senato, il risultato finale sarà comunque — a giudizio della Commissione — estremamente negativo. A Bruxelles, infatti, nessuno si fa grandi illusioni sulla possibilità di resistenza dell'amministrazione Reagan davanti alle pressioni della fortissima lobby agricola californiana.

La vicenda è grave per vari motivi, che vanno ben al di là del settore del vino (il quale comunque non va sottovalutato perché dietro si muovono interessi per milioni e milioni di dollari). La cosa che più preoccupa gli ambienti comunitari è che essa testimonia ancora una volta l'inaffidabilità del partner d'oltre oceano in materia di corretto funzionamento delle regole degli scambi. Gli

ideologi del liberismo intransigente, ormai da tempo in vari settori, predicano bene e razzolano malissimo. Per quanto riguarda in particolare il vino, per esempio, soltanto pochi mesi fa l'amministrazione si era impegnata a opporsi a tutte le richieste di protezione avanzate dai produttori interni. E l'impegno, oltre ad essere stato formulato in modo del tutto esplicito dal rappresentante USA per le relazioni commerciali Bill Brock, era stato anche, per così dire, inquadrato in una cornice ideologica dallo stesso ministro dell'Agricoltura John Block. Non solo resterebbero alle pressioni della lobby vinicola californiana — questa la sostanza delle dichiarazioni dell'uno e dell'altro — ma il governo degli USA è intenzionato a promuovere una nuova politica agricola che «avrà come obiettivo principale la riduzione degli aiuti federali all'agricoltura e la

stimolazione del ruolo del mercato. I risultati ecologici: la decisione presa dal Senato va nella direzione esattamente opposta e configura una scorrettezza tale verso gli europei che la Commissione CEE sta già mettendo a punto un ricorso al GATT (l'organismo internazionale che disciplina l'andamento degli scambi commerciali e delle tariffe). Il dossier vino, al GATT, si aggiungerà ad altri contenziosi agricoli, nonché a quelli dell'acciaio e delle fibre tessili che vedono gli Stati Uniti in veste di impuniti.

Ultima nota: la guerra del vino americana limiterà per danneggiare soprattutto i produttori italiani. Questi, infatti, coprono gran parte dell'export negli USA. I francesi hanno fette di mercato limitate e a prezzi molto più alti e quindi sentiranno meno il peso delle restrizioni.

Paolo Soldini

## MEDIO ORIENTE

# Riprese le relazioni tra Giordania e Egitto

AMMAN — Il governo giordano ha deciso la ripresa delle relazioni politiche e diplomatiche con l'Egitto. La notizia è stata data ufficialmente ieri nella tarda serata, ad Amman dal ministro degli Esteri giordano. Le relazioni tra i due paesi erano state rotte nel 1979 dopo la firma degli accordi di Camp David.

Dopo l'annuncio di Amman, la notizia è naturalmente rimbalzata immediatamente al Cairo, dove l'agenzia di stampa «Medio Oriente» ha riferito che è stato lo stesso re Hussein a informare telefonicamente il presidente Hosni Mubarak. La televisione egiziana, dal canto suo, ha interrotto i programmi per comunicare la notizia. Ma ecco il testo del comunicato diffuso dal ministero degli Esteri giordano: «A causa dei positivi sforzi compiuti dall'Egitto e dal suo presidente Hosni Mubarak e dal loro positivo ruolo verso i palestinesi, l'Irak e il Libano e affinché le relazioni troncate non divengano una base permanente di boicottaggio e non siano sfruttate dal nostro nemico, e a motivo delle ragioni nazionali dell'Egitto, il governo giordano ha deciso di ristabilire le sue rela-

zioni diplomatiche e politiche con l'Egitto». La Giordania che ruppe le relazioni diplomatiche con l'Egitto il 28 marzo del 1979, è il primo stato arabo a ristabilire. I paesi arabi, infatti — con l'eccezione di Somalia, Sudan e Oman — ruppero le relazioni con il Cairo perché contrari agli accordi di Camp David tra Egitto e Israele, firmati nel 1978 negli Stati Uniti dopo la visita del presidente Sadat a Gerusalemme, nel 1977.

La decisione della Giordania è un «gesto estremamente positivo», ha commentato il ministro degli Esteri egiziano Butros Ghali. «Accogliamo con favore questo passo positivo e auspichiamo che esso segni l'inizio di una nuova solidarietà araba per difendere i diritti arabi e un passo verso la realizzazione dei diritti legittimi del popolo palestinese». Terzi, intanto, Richard Murphy, assistente segretario di Stato americano, è giunto nella capitale egiziana dove ha avuto un colloquio con il presidente Mubarak. Nel suo giro in Medio Oriente l'esponente americano ha visitato Libano, Siria e Israele e al termine della visita in Egitto si recherà in Giordania.

## GRAN BRETAGNA

# Liberali e socialdemocratici alla ricerca di una strategia

#### Dal nostro corrispondente

LONDRA — Socialdemocratici e liberali sono ancora alla ricerca della strategia più adatta a farli uscire dal ruolo minoritario a cui è condannata, da sempre, la «terza forza» inglese. Le più piccole formazioni politiche in Gran Bretagna sono anche quelle che hanno l'ambizione più grossa. Vogliono addirittura «rivoluzionare» l'intero sistema dei partiti rompendo la bipolarità fra conservatori e laburisti. O meglio, come essi dicono, intendono superare l'irrigidimento fra «due estremismi contrapposti»: lo scontro frontale fra la «nuova destra» thatcheriana e il massimalismo delle frange di sinistra laburiste. Questo, che è l'obiettivo fondamentale, è stato ancora una volta rivendicato da entrambi ai recenti congressi di partito: il socialdemocratico a Buxton e i liberali a Bourne-mouth. I due partiti sono stretti da un patto elettorale (l'Alleanza)

che tuttora riscuote non più del ventuno per cento nei sondaggi di opinione correnti. Owen non ha dubbi sul fatto che il capo dei minatori, Scargill, «deve essere sconfitto, per il bene della Gran Bretagna». Quanto al ministro Cruise (o al deterrente atomico britannico Polaris), Owen si rimette ad una futura trattativa internazionale sempre seguendo la più scrupolosa osservanza NATO. Il Congresso socialdemocratico l'ha seguito, senza troppo discutere, sull'uno e l'altro punto caratterizzando in modo significativo la collocazione nel panorama politico nazionale di quella che è l'ala di destra uscita dal partito laburista tre anni fa. Storia profondamente diversa al congresso del Partito liberale che ha al contrario una sua configurazione autonoma indiscussa. David Steel ha detto chiaramente che «i minatori non devono essere sconfitti» perché que-

sto significherebbe la vittoria della manovra antisindacalista in atto dalla Thatcher. Steel ha criticato la tattica ad oltranza fin qui seguita da Scargill ma — al fine di arrivare ad una composizione equa della lunga vertenza — ha chiesto la rimozione dell'attuale presidente dell'Ente del carbone, l'americano Mac Gregor, nominato dalla Thatcher per far da «muro» a quelle che sono le legittime istanze di giustizia sociale al fondo dell'agitazione dei minatori. Sulle armi atomiche, Steel si è battuto fino all'ultimo per impedire che il Congresso liberale adottasse (come poi ha fatto, con una maggioranza di 55 voti) una posizione di «disarmo unilaterale». Ma, coerente ai suoi principi, ha accettato il risultato democratico anche se avrebbe preferito la linea «multilaterale».

Come si vede, le due componenti dell'Alleanza hanno orientamenti ben diversi, addirittura contrastanti, e il



David Owen

David Steel

completo di amalgamarli, di fronte all'opinione pubblica, non è certo del più facile. Di David Owen si dice che rappresenta, in veste socialdemocratica, una specie di «mini Thatcherismo». Di David Steel si riconoscono le difficoltà ad affermare una piattaforma moderata e ragionevole in quel fascio di correnti liberarie, buoni sentimenti e ribellismo, che è il partito liberale britannico. La migliore speranza di andare al governo per la «terza forza» è quella di partecipare

eventualmente — se mai se ne dovessero dare le condizioni — in una coalizione con l'uno o l'altro dei due maggiori partiti. Ma se Owen sarebbe forse disposto anche ad unirsi ai conservatori, Steel non potrebbe mai farlo data la caratteristica precisa dell'elettorato liberale. Comunque quali che siano gli sviluppi nel futuro, al momento una alleanza con due teste dice ancora di voler tentare di dare da sola la scalfata al prossimo governo.

Antonio Bronza

## SUDAFRICA - GRAN BRETAGNA

# Ricatti e clima teso tra Londra e Pretoria

CITTA' DEL CAPO — Toni duri tra il Sud Africa e la Gran Bretagna. Il tutto comincia in agosto, in occasione delle elezioni meteoce e asiatiche: al tempo sei esponenti del Consiglio indiano del Natal e del Fronte democratico unico, che hanno condotto con successo il boicottaggio dei turni elettorali del 22 e del 28 scorsi, furono arrestati dalla polizia assieme ad altre decine di leader dei movimenti anti-apartheid. I sei erano stati poi rilasciati perché in tribunale avevano riconosciuto come «non validi» i loro mandati di cattura. Di parere contrario, il ministro per l'ordine pubblico Louis La Grange aveva nuovamente ordinato il loro arresto di fronte al quale i sei avevano preferito la clandestinità. Circa 15 giorni fa erano però ricomparsi e si erano rifugiati nel consolato britannico di Durban. Un loro tentativo di ottenere la mediazione della signora Thatcher era ben presto fallito per la mancanza di disponibilità di Londra. Il Foreign Office, nel frattempo, non ha però concesso il permesso alla polizia sudafricana di entrare nel consolato di Durban ad arrestare i sei. È a questo punto che il Sudafrica ha alzato la voce, ammonendo — per bocca del presidente in persona P.W. Botha — che «sagira» contro i sei ricattati poiché non può tollerare che l'applicazione delle sue

leggi sia negata dall'azione di altri governi. L'altro Botha, «Pik», il ministro degli Esteri, l'altra notte ha anche precisato che la polizia non entrerà in armi nel consolato, ma — di fronte al rifiuto di Londra di consegnargli i sei — ha ritenuto opportuno evadere un analogo richiesta inglese al governo sudafricano. Botha si riferiva al caso di quattro sudafricani arrestati a Londra il 31 marzo scorso sotto l'accusa di aver cercato di acquistare armi in Inghilterra, aggirando l'embargo che vige nei confronti del Sudafrica. I quattro vennero poi liberati dietro pagamento di una cauzione di mezzo miliardo di lire, ma sarebbero dovuti tornare a Londra per il processo. A Londra, a questo punto, non ci torneranno e ad scontentarsi questa volta è stato il governo inglese. Terzi il Foreign Office ha convocato ufficialmente l'ambasciatore suda-

friano Denis Worrall, sul colloquio pesava il duro avvertimento espresso la notte precedente dal ministro degli Esteri di Pretoria. Dopo aver annunciato il rifiuto di consegnare i quattro mercant d'armi a Londra, Pick Botha aveva infatti aggiunto: «La prossima mossa tocca alla Gran Bretagna. Se essa risponderà con una rappresaglia, il Sudafrica ne farà un'altra». E aveva continuato commentando che sarebbe stato ottimistico affermare che le relazioni tra il suo paese e la Gran Bretagna erano «delicate»: sono molto peggio: aveva concluso Botha. Il Foreign Office, sempre feroce, ha annunciato che la sua posizione verso il Sud Africa non è cambiata, che la Gran Bretagna «non vede connessioni tra i quattro imputati per traffico d'armi e i sei attivisti antiapartheid» e che per risolvere il caso di questi ultimi il mezzo migliore restano i negoziati tra i sei e il governo sudafricano.

## SENATO

ROMA — La violazione dei diritti umani in Cile e la situazione politica generale del paese, sono stati ieri mattina i temi di un incontro fra una delegazione composta dall'on. Giancarlo Codignani, della segreteria della Camera, e da Antonio Leal, del Comitato cileno, con la senatrice Susanna Agnelli, sottosegretario agli Esteri. In particolare, l'on. Codignani e Antonio Leal hanno denunciato alla senatrice Agnelli l'inqualificabile passo delle autorità cilene che hanno consegnato alle compagnie aeree internazionali, fra cui l'Italia, liste di cittadini cileni ai quali le compagnie dovrebbero negare il biglietto per il Cile.

Rispondendo nel pomeriggio di ieri ad una interrogazione dei senatori comunisti Piero Pieralli e Alessio Pasquini sui problemi

## Condanna italiana al regime cileno

del Cile, la senatrice Agnelli ha negato che la lista sia stata consegnata all'Italia, nonostante i due imputati ne abbiano presentato una fotocopia contenente 492 nomi, fra cui quelli di 80 deceduti, di centinaia di bambini e di numerosi dirigenti politici e sindacali. La lista è stata consegnata alla nostra compagnia di bandiera e al consolato italiano di Santiago.

La senatrice Agnelli ha comunicato all'Assemblea che l'Italia sarà fra i promotori di un documento di condanna del regime di Pinochet che sarà presentato nelle prossime settimane all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Quanto alla lista consegnata all'Italia, il compagno Pasquini ha sostenuto che essa «deve assolutamente essere ripedita al mittente». Il governo, ha aggiunto, non può cavarsela sostenendo che essa non è mai arrivata.

**CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE  
AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI INRIANO**

Via Milano, 34 - 20142 - MILANO

**AVVISO DI GARA**

Si rende noto che il Consorzio intende appaltare, mediante licitazione privata, da svolgersi con la modalità prevista dall'art. 1 lettera A) della Legge 22.10.1973 n. 14 (confermata in sostanza) la fornitura di contenitori per acqua potabile. L'importo a base d'asta è di L. 500.000,00. La data di scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per il giorno 10 ottobre 1984, ore 10.00, presso l'Ufficio di gara, presso l'Amministrazione appaltante. La richiesta di pubblicazione del presente avviso, regolare istanza in carta legale. La presidente del Consorzio è: **IL SEGRETARIO GENERALE** (Dr. Cesare Giordano) **IL PRESIDENTE** (Michele Carrara)



Yalta 1945: Churchill, Roosevelt e Stalin stipulano gli accordi

Torna, insieme alle tensioni internazionali, una lettura della divisione del mondo in blocchi, come spartizione tra «buoni» e «cattivi». Ma è proprio così?

# I manichei venuti da Yalta

LA LANCETTA del barometro politico segna radicalizzazione, in politica interna non meno che in politica internazionale. E come in tutte le situazioni di scontro acuto, diminuiscono le possibilità di scelta, di iniziativa, di movimento, in una parola di autonomia. Reagan ha un effetto trainante in questa tendenza, alla quale non è peccato estraneare l'Unione Sovietica, come le recenti vicende «span-tedesche» dimostrano. Le stesse scomposte reazioni alla presa di posizione di Andreotti sul problema tedesco, le accuse e ritrattazioni che ne sono seguite, sono anch'esse sintomo di un irrigidimento che chiude molti spazi d'azione.

Ne è riprova, sul piano più generale dell'analisi dei rapporti Est-Ovest, un recente, importante editoriale del «Corriere» («Yalta e dopo Yalta», 19/9/1984), da cui prendiamo le mosse per questa nota. La tesi è che Yalta ha sancito una frattura insanabile nella società europea, tale da costringere ancor oggi a una «scelta di civiltà». Per quanto discutibile, la tesi è argomentata in termini che consentono di evidenziare contraddizioni e implicazioni di questa visione manichea del mondo.

sterebbe in due opposte «politiche di potenza», americana e sovietica; politiche opposte, giacché «la prima ha consentito a noi europei occidentali di restare liberi, mentre la seconda tiene ancora quelli orientali in una condizione di tirannia». Ora, che vi siano differenze qualitative importanti fra le due politiche è fatto vero, dovuto anche ai diversi meccanismi di dominio e risorse messe in campo, il dominio americano esercitandosi in Europa con una capacità di attrazione e consenso ben maggiore di quella sovietica. Anche l'esito è profondamente diverso, la ricostruzione europea avendo messo capo a una forma di stabilità democratica assai più solida e duratura del primo dopoguerra. Ciò non vuol dire che vi sia rigidità assoluta all'Est, come ha giustamente e più volte osservato Pierre Hassner. La rigidità è un dato in parte strutturale all'interno del blocco orientale, ma in parte dipende dai rapporti Est-Ovest. La guerra fredda la esalta, configurandosi nel linguaggio delle scienze sociali, come una vera e propria profezia che si «auto-empie».

Parimenti, la subordinazione, subita ma in parte ricercata, dell'Europa all'America, e per quanto ci riguarda dell'Italia a Washington, può assumere forme e gradi diversi. L'Italia e l'Olanda non stanno nella NATO allo stesso modo, operano con autonomia diversa. Una visione polarizzata del mondo tende invece, come è noto, nelle condizioni del sistema politico italiano, ad essere trasferita e strumentalizzata sul piano interno, impedendo quella vitale differenziazione fra i diversi ambiti della politica su cui articolare il complesso gioco del consenso e del conflitto.

Dal nostro inviato GARDONE — Niente di meglio del Vittoriale, un luogo della fantasia simile a un set costruito da qualche regista megalomane alla Cecil B. De Mille, per una rassegna di film e un breve convegno che vorrebbero avvisare il rapporto tra Gabriele D'Annunzio e il cinema. Iniziativa svoltasi dal 18 al 22 settembre scorsi e intitolata «D'Annunzio vivo nel mondo dell'immagine», che fa il paio con quella organizzata, nel '77 e nel medesimo luogo, su «D'Annunzio e il cinema». Un rapporto controverso, a partire proprio dal documento più famoso, presentato al pubblico nel pomeriggio di venerdì.

Si tratta, naturalmente, di Cabiria. Un film del 1914, della durata di oltre tre ore, riproposto nella versione colorata ricostruita dal Museo del cinema di Torino. Un film che costituì il massimo sforzo spettacolare e produttivo del cinema muto italiano, con scene colossali e ancor oggi sorprendenti (l'eruzione dell'Etina, il passaggio delle Alpi da parte dell'esercito di Annibale, l'assedio di Cartagine, i sacrifici di due dei fuochi Baal-Moloch). Un film che influenzò persino i maestri americani, se è vero che David Wark Griffith lo studiò a lungo prima di girare Intolerance (che è del 1916; Griffith, però, aveva già sperimentato il film storico-biblico in Judith of Bethulia, del 1913).

Anche l'America fece un film da un libro di D'Annunzio. Però il rapporto dello scrittore col cinema fu saltuario e, tutto sommato, marginale rispetto ai suoi interessi «spettacolari»

# Il Vate a Hollywood



montese Giovanni Pastrone in arte Piero Fosco, dimostrò notevole accortezza manageriale nel farsi in disparte, lasciando al Vate la ribalta e tenendo per sé i guadagni. Lasciò che, per la prima volta, il cinema arrivasse alla prima pagina dei giornali e che l'apporto di D'Annunzio venisse mitizzato, mentre ben pochi sapevano (forse neanche D'Annunzio) che la vera fonte del soggetto di Cabiria era Cartagine in fiamme, romanzo minore di un letterato più modesto ed infelice, tale Emilio Salgari.

che negli Stati Uniti (e che riguarda soprattutto attrici come Lyda Borelli, Francesca Bertini, Leda Gys, Pina Menichelli e l'Italia Almirante Manzini di Cabiria), deve molto non solo ai testi di D'Annunzio (primo fra tutti il romanzo Il piacere, del 1889), ma alla stessa figura pubblica dello scrittore, che fu uno dei grandi divi dell'Italia del primo '900. Tali influenze nel campo del costume e della nascente comunicazione di massa sono in fondo più rilevanti dei rapporti diretti, quasi sempre puramente mercantili, come i sei film girati nel 1911 dalla casa Ambrosio di Torino in cui D'Annunzio, come egli stesso scrisse, permise di «cineschiare» in cinema alcune sue opere, tra cui La figlia di Jorio, La Gioconda, La nave, La fiaccola sotto il moggio e L'innocente. Ma, si sa, tali cineschiamenti erano ben pagati, e in bello non c'era solo la «carne rossa» per i cani, ma anche i copiosi debiti che avevano corso D'Annunzio, nel 1910, all'«volontario» esilio in Francia.

Molti dei suddetti titoli conobbero altre versioni. L'innocente, come è noto, venne rifatto nel '76 da Luciano Visconti, in uno dei pochissimi film danzoni del dopoguerra. La nave fu riciclata nel 1919 per un film, forse l'unico, a cui D'Annunzio si dedicò molto da vicino, imponendo come regista il figlio Gabriellino (è stato uno dei recuperi significativi della rassegna del Vittoriale, nella copia restaurata dalla Cineteca italiana di Milano e presentata dal conservatore Walter Alberti). La Gioconda, in-

D'Annunzio e il cinema, un rapporto proficuo. Qui sopra, una celebre inquadratura di Cabiria diretto nel 1914 da Giovanni Pastrone. In basso, Ida Rubinstein in «La nave» di Gabriellino D'Annunzio

Nostro servizio

LIVORNO — Proviamo ad entrare dentro la posa. Dentro una delle prime immagini che compaiono nella mostra livornese. È l'interno di una fabbrica, il reparto di rifinitura della Richard Ginori. La foto è molto scura. Scure le pareti, i pavimenti e le due operai al lavoro. Tutta la luce è risucchiata dalle pile di piatti bianchi e lisci, l'unica cosa pulita là dentro. Sono i piatti il vero soggetto della fotografia. Basterebbe data e didascalia per trasformarla in una sofisticata pubblicità alla Richard Ginori. Ma è impossibile: il negativo è una lastra di vetro che arriva direttamente dagli archivi dei fratelli Alinari, i magnifici tre della fotografia italiana tra 800 e 900.

A Livorno una mostra sui ritratti femminili degli archivi Alinari. Ecco come l'operaia e la borghese furono unite nello stesso cliché

E l'obiettivo scoprì le donne

da molto tempo. L'arrivo del fotografo nelle industrie era come la benedizione del prete. Ci si preparava in anticipo. Si faceva pulito per poi riproporre accuratamente. L'effetto da ottenere era lo sporco-pulito ossia, nel caso specifico, lo sporco fotografico. Gli Alinari eseguivano. Borghesi al servizio di altri borghesi, facevano il loro mestiere.

«La posa cancella la fatica» è il titolo composto per la didascalia abbondante che accompagna nel catalogo questa prima serie fotografica dedicata al lavoro. L'equipe della Libreria delle donne di Firenze, che oltre al catalogo ha curato la mostra, invita a trascurare l'aspetto documentario di queste immagini. Le fotografie Alinari sono talmente conosciute che è possibile usarle per qualcosa che va al di là di quello che mostrano. È il principio per cui ogni immagine parla a seconda del contesto che la ospita. Nel chilometrico reportage Alinari si ripescano soltanto una categoria. Le organizzatrici dell'esposizione livornese hanno scelto l'argomento «donna».

L'idea di una mostra del genere non è recente. Quella della Libreria l'avevano già



La modella, una delle fotografie della Mostra «Oltre la posa» curata dalla Libreria delle donne

gante, scampare l'ambiente che accoglie il soggetto delle foto, si restringe fino a rimbalzare oltre quelle luci diffuse, quelle facce immobili, zuse per minuti, oltre la posa che si consuma nello studio Alinari. Uno studio fatto costruire di sana pianta quando, nel 1863, Romualdo, Leopoldo e Giuseppe, i magnifici tre, lasciarono il vecchio laboratorio a conduzione Alinari. Avanzato trovato l'America delle vasche di sviluppo. Facevano soldi a palate nonostante l'aria che tirava sulla fotografia e che fece dire a un assessore dell'epoca che quella scoperta era insomma «più curiosa che utile». Non era vero. Gli Alinari, anche se nel modo che abbiamo visto, documentavano. Dalle loro foto sappiamo per esempio, come illustra la mostra e il catalogo, che oltrepassare la soglia di un atelier fotografico era un privilegio sociale. Il «salotto», come si diceva allora francesizzando, un tempio della borghesia.

«Oltre la posa» indaga in quegli sguardi. Li scompone e li ritaglia cercando di cogliere un guizzo di nuda o di ribellione o di staccataggine. Li asporta dalle facce che contenevano e li rimonta puntando su quell'eterno simbolo che è lo specchio. Le donne Alinari frantumate in tanti pezzi che si guardano tra loro.

Il gioco è vecchio. Alice lo faceva molti anni prima. Ma la tentazione era troppo forte per una mostra che corre rischi molto più grandi. La retorica, la ripetizione. «Oltre la posa», ormai agli sgoccioli della sua prima esposizione, si apre a chi ne voglia discutere e riparlare. La Libreria delle donne ha fissato un convegno appena per questa. L'appuntamento è per il 28 nei locali del Centro Donna in via delle Stalle a Livorno.

Roberta Chidi

Luigi Graziano

# Spettacoli

## McCartney difende la marijuana

LONDRA — L'ex «beatle» Paul McCartney, che negli ultimi 12 anni è andato quattro volte sotto processo per uso di droga, ha dichiarato che di fronte ai suoi figli difende la marijuana perché è molto meno nociva dell'alcool.

no, allora sei un uomo. Mi sembra idiota. Mi dispiace, ragazzi, ma penso davvero che l'erba mi faccia meno male». Il cantante miliardario ha due figlie, Mary, di 14 anni, Stella, 12, un figlio di 16, James, e una figliastra di 21, Heather. Afferma che tutti loro hanno capito e hanno risposto così: «Bè, papà, se questo è quello che pensi, sarebbe da pazzi comportarsi in modo diverso». La cosa più difficile, ha aggiunto l'ex compagno di John Lennon, è stato dover spiegare che la marijuana è illegale. «Ho odiato doverlo dire, perché vorrei essere il padre più rispettoso del mondo», McCartney e la moglie Linda, 41 anni, sono stati condannati nel luglio scorso da un tribunale dei Barbados per il possesso di 17 grammi di marijuana.



## Il ritorno di «Piero e Sigismondo»

RIMINI — È stata inaugurata a Rimini, la mostra «Piero e Sigismondo». Il restauro dell'affresco malatestiano di Piero della Francesca. La mostra è promossa dall'Assessorato alla Cultura del comune di Rimini in collaborazione con la Cassa di Risparmio, il Capitolo della Cattedrale, la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici. Il dipinto perfrancescano del 1451 era ridotto assai male. Il degrado è stato fermato ed è anche venuta alla luce la sinopia sottostante all'affresco e che è l'unica che si cono-

scia del sublime Piero. Durante la mostra sarà organizzato un colloquio su Piero della Francesca al quale sono stati invitati studiosi del Rinascimento italiano. Viene pubblicato dalla «Nuova Alfa» di Bologna un volume su Piero della Francesca a Rimini con saggi di M. Aronberg Lavin, Michel Laciotte, G.P. Pasini curatore della mostra. L'affresco, staccato nel 1943 e restaurato nel 1980, può essere confrontato assai utilmente con la raffinatissima sinopia fatta distaccare da Cesare Gnudi nel 1970. Nella mostra è ben messo in evidenza tutto il passaggio dalla sinopia all'affresco e si penetra il metodo e la tecnica di Piero. La mostra aperta fino al 20 dicembre.



Pippo Baudo con Heater Parial ed Eleonora Brigliadori

## TV Ritorna «Domenica In» ma stavolta comincerà sabato...

# Un Baudo da grande abbuffata

ROMA — Da domenica prossima tutti pronti per un'«indigestione» di Pippo Baudo. La Raiuno ha, infatti, deciso di affidare al suo più popolare presentatore (comperato in esclusiva con un contratto miliardario) due intere giornate televisive. Per la precisione il «week-end», sabato sera e domenica pomeriggio, per un totale di nove ore di trasmissione. Lo ha precisato lo stesso Baudo, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri a Roma: «L'abbinamento, sabato e domenica, di Fantastico 5 e di Domenica in vuole realizzare un concetto presente nella vita di molti di noi: il «week-end».

Così mentre il video di Rai due nella domenica pomeriggio rimane ancora deserto, dopo l'abbandono di Gianni Mina, quello di Raiuno si riempie (e che troppo) della rassicurante presenza di Pippo, che condice i suoi piatti con sobrietà, canzoncine e giochi per tutte le età. La ricetta è sempre la stessa, ma il pubblico si è affezionato, a meno che, quest'anno l'overdose non rischi qualche crisi di assuefazione. Comunemente Emanuele Milano, responsabile della prima rete della Rai, non ha nascosto eccessi di compiacimento con frasi del tipo: «Una formula di successo, possibile solo con le vele piene di vento come le nostre e che ci vede impegnati in un sforzo produttivo puntato su un ulteriore miglioramento della qualità e su un allargamento degli spazi destinati all'informazione e alla cultura. Chissà cosa ne pensa Berlusconi che oggi presenta la sua Premiissima».

Ne il «Premio Italia» gode in fondo di salute così buona: dopo anni finalmente si incomincia a confessare candidamente che i programmi inviati a questa prestigiosa sede sono scelti non perché «più belli», ma perché più a misura di una giuria che tutti hanno imparato a conoscere, nei gusti e nelle tendenze. Non basta essere internazionali per aprirsi al nuovo: insieme al genere telefilm, documentario, varietà, c'è ora ufficialmente anche un genere Premio Italia. Quello un po' notoso, che non dà fastidio a nessuno.

## Videoguida

Raitre, ore 22

## Schegge di futuro oggi e domani sul video



Parte su Rai 3, con due repliche comunque non prive di interesse, il ciclo «Schegge di futuro: Science Fiction '70», a cura di Enrico Ghezzi, già responsabile delle ottime rassegne sul cinema nero hollywoodiano e sul produttore di horror-film Val Lewton. I due film per ora in programma sono 1975: occhi bianchi sul pianeta Terra di Boris Sagal (stasera, ore 22) e L'uomo che fugge dal futuro di George Lucas (domani sera, ore 22.05).

Ed il «Premio Italia» ha avuto a Trieste un'accoglienza come non conosciuta da anni. L'era le visioni pubbliche sono sempre affollatissime, la passeggiata serale fa tappa obbligata davanti all'edificio del Molo dei Bersaglieri che per quest'occasione, dopo anni di decadenza, è stato trasformato in sala di convegni e sede del Premio.

Ed il giurato cecoslovacco (siamo sempre nel campo dei «si dice») non ha voluto dare il suo placet a Un inglese a stero, lo sceneggiato della BBC, tra i favoriti per il Premio, perché lo avrebbe giudicato viziato da antisovietismo. Questo inglese in terra straniera di cui si parla nel titolo è una spia, anche se, in realtà, tutta una spia omosessuale e ubriacona la cui filosofia è che vale avere un segreto se non lo si dice a nessuno. L'anno è il 1958, la storia è vera ma ricostruita con avvenimenti immaginari (come ci avverte la presentazione), ed è quella del famoso Guy Burgess, uscito da Cambridge ed approdato al doppio gioco in Unione Sovietica.

Ed i suoi temi un vero revival, che ha dato una serie di sceneggiati alla tv (vedremo tra poco in Italia Kelly, sempre inglese ed acquistato da Canale 5) e al cinema (a Cannes è stato presentato la scorsa stagione Another Country), e spie e controspionaggio, spesso in complessi giochi di ambiguità — soprattutto sull'asse Londra-Mosca — hanno di nuovo dato un'interpretazione a questa e della cronaca vera, ad un filone di successo.

Conoscendo gli inglesi, è facile dire che in questo Inglese all'estero non ci sono andati leggeri, ed hanno rispolverato molti luoghi comuni contro l'Unione Sovietica, pur mantenendo un certo ironia anche nei confronti degli stessi compatrioti. In ogni caso, avendo purtroppo avuto modo di vedere anche rassegne sulla «produzione televisiva media» britannica, questo sceneggiato, più che per i suoi limiti, si fa notare senz'altro per la ben più alta qualità rispetto alla mediocrità dilatante (anche al «Premio Italia»).

Scritto da Alan Bennet e diretto da John Schlesinger (quello di Domenica, maledetta domenica), il film televisivo è interpretato con bravura da Alan Bates o Carol Brown, e ci auguriamo che in questa rassegna dove non si parla mai di mercato televisivo, ci sia qualche responsabile di rete a cui venga voglia di acquistarlo e proporlo al pubblico italiano. Se le spie russe non fanno più una grande figura, procurando «amiche» e pessimi liquori a Guy Burgess gli inglesi non sembrano molto più simpatici. Burgess deve sparire, per gli uni e per gli altri, eredità di un passato da dimenticare. «Un tempo mi tenevano d'occhio i migliori, ora sono i ragazzi alle prime armi, senza un minimo di ironia dice Guy Burgess. Ma tutta la storia è legata da un filo tenue ben lontano dagli epurati giochi. Il desiderio di un bel vestito di Londra, fatto su misura e con taglio impeccabile è il grande sogno di quest'uomo ambizioso che non può tornare in patria, dove lo attende il carcere, e che vive nei quartieri più miseri di Mosca, fra gente vestita con gli abiti giusti e anonimi comprati al magazzino GUM.

## Dal nostro inviato

TRIESTE — Il «Rex» attraccato qui, inseguito dai sogni di Fellini, a questa banchina dove ora si appoggia un nuovo transatlantico, la «Sea Princess», protagonista di una serie di telefilm e luogo di sogni per milioni di telespettatori. La banda sul molo attacca «Rosamunda» e centinaia di trionfanti si affollano sotto quella enorme fiancata bianca, piena di obli: dall'alto turisti inglesi sventolano bandierine, lanciano stelle filanti, ridono, applaudono. La folla dal basso risponde. È una festa: «Per forza, erano 6 anni che un transatlantico non si fermava a Trieste. Ci voleva il Premio Italia».

Ed il giurato cecoslovacco (siamo sempre nel campo dei «si dice») non ha voluto dare il suo placet a Un inglese a stero, lo sceneggiato della BBC, tra i favoriti per il Premio, perché lo avrebbe giudicato viziato da antisovietismo. Questo inglese in terra straniera di cui si parla nel titolo è una spia, anche se, in realtà, tutta una spia omosessuale e ubriacona la cui filosofia è che vale avere un segreto se non lo si dice a nessuno. L'anno è il 1958, la storia è vera ma ricostruita con avvenimenti immaginari (come ci avverte la presentazione), ed è quella del famoso Guy Burgess, uscito da Cambridge ed approdato al doppio gioco in Unione Sovietica.

Ed i suoi temi un vero revival, che ha dato una serie di sceneggiati alla tv (vedremo tra poco in Italia Kelly, sempre inglese ed acquistato da Canale 5) e al cinema (a Cannes è stato presentato la scorsa stagione Another Country), e spie e controspionaggio, spesso in complessi giochi di ambiguità — soprattutto sull'asse Londra-Mosca — hanno di nuovo dato un'interpretazione a questa e della cronaca vera, ad un filone di successo.

Conoscendo gli inglesi, è facile dire che in questo Inglese all'estero non ci sono andati leggeri, ed hanno rispolverato molti luoghi comuni contro l'Unione Sovietica, pur mantenendo un certo ironia anche nei confronti degli stessi compatrioti. In ogni caso, avendo purtroppo avuto modo di vedere anche rassegne sulla «produzione televisiva media» britannica, questo sceneggiato, più che per i suoi limiti, si fa notare senz'altro per la ben più alta qualità rispetto alla mediocrità dilatante (anche al «Premio Italia»).

Scritto da Alan Bennet e diretto da John Schlesinger (quello di Domenica, maledetta domenica), il film televisivo è interpretato con bravura da Alan Bates o Carol Brown, e ci auguriamo che in questa rassegna dove non si parla mai di mercato televisivo, ci sia qualche responsabile di rete a cui venga voglia di acquistarlo e proporlo al pubblico italiano. Se le spie russe non fanno più una grande figura, procurando «amiche» e pessimi liquori a Guy Burgess gli inglesi non sembrano molto più simpatici. Burgess deve sparire, per gli uni e per gli altri, eredità di un passato da dimenticare. «Un tempo mi tenevano d'occhio i migliori, ora sono i ragazzi alle prime armi, senza un minimo di ironia dice Guy Burgess. Ma tutta la storia è legata da un filo tenue ben lontano dagli epurati giochi. Il desiderio di un bel vestito di Londra, fatto su misura e con taglio impeccabile è il grande sogno di quest'uomo ambizioso che non può tornare in patria, dove lo attende il carcere, e che vive nei quartieri più miseri di Mosca, fra gente vestita con gli abiti giusti e anonimi comprati al magazzino GUM.

Scritto da Alan Bennet e diretto da John Schlesinger (quello di Domenica, maledetta domenica), il film televisivo è interpretato con bravura da Alan Bates o Carol Brown, e ci auguriamo che in questa rassegna dove non si parla mai di mercato televisivo, ci sia qualche responsabile di rete a cui venga voglia di acquistarlo e proporlo al pubblico italiano. Se le spie russe non fanno più una grande figura, procurando «amiche» e pessimi liquori a Guy Burgess gli inglesi non sembrano molto più simpatici. Burgess deve sparire, per gli uni e per gli altri, eredità di un passato da dimenticare. «Un tempo mi tenevano d'occhio i migliori, ora sono i ragazzi alle prime armi, senza un minimo di ironia dice Guy Burgess. Ma tutta la storia è legata da un filo tenue ben lontano dagli epurati giochi. Il desiderio di un bel vestito di Londra, fatto su misura e con taglio impeccabile è il grande sogno di quest'uomo ambizioso che non può tornare in patria, dove lo attende il carcere, e che vive nei quartieri più miseri di Mosca, fra gente vestita con gli abiti giusti e anonimi comprati al magazzino GUM.

Scritto da Alan Bennet e diretto da John Schlesinger (quello di Domenica, maledetta domenica), il film televisivo è interpretato con bravura da Alan Bates o Carol Brown, e ci auguriamo che in questa rassegna dove non si parla mai di mercato televisivo, ci sia qualche responsabile di rete a cui venga voglia di acquistarlo e proporlo al pubblico italiano. Se le spie russe non fanno più una grande figura, procurando «amiche» e pessimi liquori a Guy Burgess gli inglesi non sembrano molto più simpatici. Burgess deve sparire, per gli uni e per gli altri, eredità di un passato da dimenticare. «Un tempo mi tenevano d'occhio i migliori, ora sono i ragazzi alle prime armi, senza un minimo di ironia dice Guy Burgess. Ma tutta la storia è legata da un filo tenue ben lontano dagli epurati giochi. Il desiderio di un bel vestito di Londra, fatto su misura e con taglio impeccabile è il grande sogno di quest'uomo ambizioso che non può tornare in patria, dove lo attende il carcere, e che vive nei quartieri più miseri di Mosca, fra gente vestita con gli abiti giusti e anonimi comprati al magazzino GUM.



Un'inquadratura di «Another Country», il film inglese di Marek Kaniwka presto sugli schermi italiani

## Premio Italia Polemica nella giuria: bocciati un documentario RAI sulla mafia e un film della BBC sulla spia inglese Guy Burgess

# La guerra fredda degli sceneggiati

Scritto da Alan Bennet e diretto da John Schlesinger (quello di Domenica, maledetta domenica), il film televisivo è interpretato con bravura da Alan Bates o Carol Brown, e ci auguriamo che in questa rassegna dove non si parla mai di mercato televisivo, ci sia qualche responsabile di rete a cui venga voglia di acquistarlo e proporlo al pubblico italiano. Se le spie russe non fanno più una grande figura, procurando «amiche» e pessimi liquori a Guy Burgess gli inglesi non sembrano molto più simpatici. Burgess deve sparire, per gli uni e per gli altri, eredità di un passato da dimenticare. «Un tempo mi tenevano d'occhio i migliori, ora sono i ragazzi alle prime armi, senza un minimo di ironia dice Guy Burgess. Ma tutta la storia è legata da un filo tenue ben lontano dagli epurati giochi. Il desiderio di un bel vestito di Londra, fatto su misura e con taglio impeccabile è il grande sogno di quest'uomo ambizioso che non può tornare in patria, dove lo attende il carcere, e che vive nei quartieri più miseri di Mosca, fra gente vestita con gli abiti giusti e anonimi comprati al magazzino GUM.

## Raidue, ore 22.55

## Lo stupendo viaggio nella bottega di Charlot



Il grande regista. È il titolo della seconda parte dello stupendo programma Chaplin sconosciuto, di Kevin Brownlow e David Gill, in onda stasera alle 22.55 (solito orario impossibile) su Rai 2. Un titolo che pare una risposta a una vecchia polemica, quella che vorrebbe considerare Charlie Chaplin un grandissimo attore, ma un mediocre regista. Il programma, costruito come sempre su spezzoni a suo tempo scartati al montaggio, risponde a chiare lettere: Chaplin non era un clown, era un grande narratore, capace di confezionare film compiuti ed inimitabili come quelli che saranno ricordati stasera: Il pellegrino, Il monello (l'indimenticabile primo lungometraggio), La febbre dell'oro, Luci della città. Il periodo è quello successivo al 1917, quando Chaplin è ormai un cineasta indipendente, con il potere di realizzare e controllare con calma i propri film. Brownlow e Gill, con una paziente opera di ricostruzione filologica, ci introducono nella bottega dell'artista, mostrandoci la nascita delle trame e delle gag. Per chiunque abbia rido almeno una volta di fronte alle imprese di Charlot, un programma imperdibile.

## Canale 5, ore 23.25

## Breakdance: è stato Totò il pioniere



«Canale 5 News» (ore 23.25) è una specie di piccola avanguardia dei futuri servizi giornalistici della rete maggiore di Berlusconi. Stasera offre due servizi. Il primo riguarda due comunità per i drogati e i metodi e risultati ottenuti nel combattere la tossicodipendenza. Il secondo servizio, ben più leggero, riguarda invece il fenomeno della breakdance qui da noi, come ha attecchito, anche a livello di massa, tra i giovanissimi e come viene seguito. Oltre a riprese girate in centro a Milano vedremo un divertente pezzo di Totò e dei suoi movimenti snodati a ritmo di breakdance.

## Programmi TV

- Raiuno**
  - 12.00 TG1 - FLASH
  - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
  - 13.25 CHE TEMPO FA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
  - 14.05 IL MONDO AI QUATTRO
  - 15.20 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI
  - 16.30 DUE E L'ARTE E IL FALSO
  - 16.00 L'IMPAREGGIABILE DOTTOR SNUGGLES - Cartone animato
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
  - 17.20 IL MONDO AL CENTRO CONTINENTE
  - 17.55 BRENDON CHASE
  - 18.35 ZIM ZUM ZUM - Spettacolo fra musica e magia
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 PROFESSIONE PERICOLO! - Telefilm
  - 21.20 CALCIO AL TESORO - Gioco televisivo
  - 22.25 TELEGIORNALE
  - 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.40 MERCOLEDÌ SPORT
  - TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 12.00 IL REGNO DEGLI ANIMALI - Cartoni animati
  - 12.10 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm
  - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
  - 13.30 CAPITOLO
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35 YANDEM - Attualità, giochi, curiosità
  - 16.00 STANZA N. 13 - Telefilm
  - 16.25 DUE PINOCCHIO PERCHÉ?
  - 16.55 DUE E SIMPATIA - La traccia nera
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 DAL PARLAMENTO
  - 17.40 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
  - 18.15 SPAZIOUBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 18.30 TG2 SPORTSERIA
  - 18.40 I PROFESSIONALI - Telefilm
  - 19.00 METEOROLOGICO DEL TEMPO
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 CALCIO: ITALIA-SVEZIA
  - 22.15 TRIBUNA SINDACALE, incontro con Luciano Lama
  - 22.45 TG2 - FLASH
  - 22.55 CHAPLIN SCONOSCIUTO
  - 23.60 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 13.30 TENNIS - Campionati italiani
  - 13.45 DSE: L'UNIVERSITÀ IN EUROPA
  - 16.30 DSE: CORSO DI FOTOGRAFIA
  - 17.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 17.15 DADAUMPA
  - 17.15 SPECIALE OROSCOPICO - Con Paul Young - 19.00 TG3
  - 18.35 FATTI DI FAMIGLIA

- 20.05 DSE: INFANZIA IN CITTA
- 20.30 DELTA SERIE - Vita selvaggia in Australia
- 21.00 YVES ST. LAURENT: UN RE DELLA MODA A VILLA MEDICI
- 22.00 1975: OCCHI BIANCHI SUL PIANETA TERRA - 22.35 TG3
- Canale 5**
  - 10.30 Film «Cerasella»: 12 «Il Jefferson», telefilm; 12.25 Film: 13 pranzo è servito: 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 Telefilm: 17 «Elezioni», telefilm; 18 «Tarzana», telefilm; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Bertrando», telefilm; 20.25 Film «Il pioniere di Piazza San Marco»; 22.25 «Delle», telefilm; 23.25 Canale 5 News: 0.25 Film «Il suo angelo custode».
- Retequattro**
  - 8.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 9 Film «Gli spogli dottorati»: 11 «Samba d'amore», telenovela; 11.45 «Fantasmi», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Fiora selvaggia», telenovela; 14.50 Film «Passi nella notte»; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «Fantasmi», telefilm; 18.45 «Samba d'amore», telenovela; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «La valle dell'Eden», sceneggiato; 22.30 «Mai dire sì», telefilm; 23.30 Sport: Baseball: 24 Film «Prigioniero della paura».
- Italia 1**
  - 9.30 Film «Operazione San Pietro»; 11.30 «Maddes», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bum Bam», cartoni animati; 14 «Sandra Rofredo», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bum Bum», cartoni animati; 17.45 «La casa nella prateria», telefilm; 18.45 «Kung-Fu», telefilm; 19.45 Cartoni animati; 20.25 «OK! Il prezzo è giusto»; 22.30 Film «Minuto per minuto senza respiro»; 0.30 Film «Una strana coppia di investigatori».
- Telemondo**
  - 13 «Butterflies», telefilm; 13.30 «Devide Copperfield», sceneggiato; 15 «Deitas»; 16 Lo spettacolo più grande: 17 L'orchestra; 17.30 «Animale», documentario; 18 «Genie di Hollywood», telefilm; 18.50 Shopping; 19.30 Telefilm; 19.55 «La banda dei cinque», telefilm; 20.25 Sport.
- Euro Tv**
  - 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Emma Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 16.30 Cartoni animati; 17.30 «Emma Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «Una faccia di...»; 23.30 Tutto cinema.
- Rete A**
  - 8 Accenti d'amica: 8.30 Accenti d'amica speciali; 14 «Meriana», il diritto di nascere, telefilm; 15 «Carra e Carra», telefilm; 16.30 Film «Flesh Cronaca nera»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Carra e Carra», telefilm; 20.25 «Meriana», il diritto di nascere telefilm; 21.30 Film «Le marescotte»; 23.30 Superpostep.

## Scegli il tuo film

IL PIONIERE DI PIAZZA S. MARCO (Canale 5, ore 20.25) Prosegue il ciclo su Jean-Paul Belmondo, stavolta impegnato in un film del 1980 diretto da Georges Lautner. Liberato prima che la sua pena si concluda, tale Alexandre Dupré, professione truffatore, si traveste da marajah e si imbarca su una nave di miliardari. Qui adocchia una bella vedova carica di gioielli, ma lo attende una sorpresa... Naturalmente, i toni del giallo si sposano con quelli della commedia. Tra gli altri attori, Carla Romanelli e Michel Galabru.

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 17.22, 18.57, 21.30, 24.57. 6 Segnale orario. La combinazione musicale: 7.30 Quotidiano del GRI; 9 Per voi donne; 11 «Partita infernale»; 11.20-13.15 Master; 15 Radiouno per tutti; 16 Il Paganone estate; 17.30 Radiouno England '84; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica secca; 19.25 Audiotext; 20.45 Ore di teatro; 20.45 Calcio: Italia-Svezia; 22.35 Intervista musicale; 22.50 OGGI al Parlamento; 23.05, 23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6 i giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 Nuovo anno etnico; 8.30 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 Ritorno di giovane donna; 9.10 Vacanza pranzo; 10.30-12.45 «Viva che vuoi, le lune»; 14 Programmi regionali - Bollettino del mare; 15 Le seduzioni di Narciso; 15.42 «Estate estante»; 19.22 Arcobaleno; 19.50 GR2 Spazio cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.45 «Cavallaria rusticana»; 22.30 Parlamento parlamentare; 22.50-23.28 Jazz.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 21, 6 Prudici; 6.55, 8.30, 10.10 il concerto dal mattino; 7.30 Prima pagina; 10-15.15 Cultura, temi e problemi; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17-19 Spazio: 21 Rassegna della rivista; 21.10 Musica da Stoccarda; 22.30 America coast to coast; 23 i jazz; 23.40-23.58 Il racconto di mezzanotte.



### «Maschera d'oro» a Mastroianni

MILANO — Marcello Mastroianni riceverà quest'anno la «Maschera d'oro» di Campione d'Italia, prestigioso riconoscimento che intende premiare una vita dedicata con crescente successo al mondo dello spettacolo. Lo stesso premio è toccato, in passato, ad Arturo Toscanini, Maria Callas, Aldo Fabrizi, Giorgio Strehler, Paolo Stoppa, Federico Fellini, Cesare Zavattini, Michelangelo Antonioni e lo scorso anno ad Alberto Sordi. La decisione è stata presa dalla commissione presieduta da Strehler.



### Questi i vincitori del Premio letterario Spallone

AVEZZANO (L'Aquila) — Sono stati consegnati ieri nel corso di una cerimonia a Lecce del Marsi (L'Aquila), alla quale è intervenuto il presidente della Camera Nilde Iotti, i premi del corso letterario intitolato a Luana Spallone. Lo scrittore Guglielmo Petroni ha vinto per la sezione narrativa, con l'opera «Il nome delle parole» (Rizzoli). Per la sezione saggistica il premio è stato assegnato ex aequo a Roberto Giammanco, con «La più lunga frontiera dell'islam» (De Donato) e Giorgio Luti, con «Firenze corpo otto» (Valencioli). La scrittrice Luisa Adorno, si è aggiudicata il premio della sezione opera prima con «L'ultima provincia» (Sellerio). La giuria che ha selezionato i vincitori è composta, tra gli altri, da Ambrogio Donini (presidente), Alberto DeBianco, Mario Sansone, Giorgio Saviane e Antonello Trombadori.

### Trovato manoscritto dell'ultima opera di Richard Strauss

NEW YORK — Alla mia amata Maria, questa ultima rosa: così è firmato il manoscritto di «Malven» ritenuto l'ultima opera musicale composta da Richard Strauss. Il manoscritto venne scritto dal «maestro» un anno prima della sua morte avvenuta nel 1919. Strauss, che scomparve all'età di 85 anni, compose il brano nell'appartamento del «Palace Hotel» di Montreux, in Svizzera, in cui viveva e lo dedicò alla soprano Maria Jeriza. Secondo i musicologi la scoperta di «Malven», una canzone in 7/2 battute in mi-bemolle, è di considerevole importanza. Il manoscritto, la cui esistenza era nota soltanto a pochissimi, venne composto nel novembre del 1918 e da allora fece parte della biblioteca privata del soprano Maria Jeriza, la cantante lirica preferita di Strauss, morta nel 1982.

### Teatrodanza: il menù del «Petruscelli»

BARI — Giunta alla quinta edizione, la rassegna «Teatrodanza» del Teatro Petruscelli di Bari propone quest'anno un cartellone particolarmente nutrito. Si incomincia il 28 e 29 ottobre con «Tango argentino» di Segovia e Orezzioli. Segue, il 3 e 4 novembre la prima nazionale del nuovo spettacolo di Lindsay Kemp e della sua compagnia, «Parade», già famoso balletto con la musica di Satie e le scene di Picasso, debutto italiano: è il musical «Hollywood Paradise» creato

dal coreografo francese Roland Petit. In giugno tornano, tra l'altro, i «Filibolus» con un programma inedito. Mentre il teatro sta ancora definendo date e ospitalità, Scarpato e Cecchi dovrebbero essere tra i registi invitati per la prosa con i loro ultimi lavori. Già certa, invece, la presenza di un'altra mini-rassegna che affiancherà il cartellone ufficiale. Si intitola «Altra scena» e propone gruppi e spettacoli di nuovo teatro e nuova danza. Incominceranno i Magazzini Criminali a novembre con lo spettacolo «Genet a Tangeri», seguita la Gaià Scienza, Falso Movimento con il nuovo spettacolo «Il desiderio preso per la coda» ispirato al testo di Picasso, Richard Foreman con l'ultimo lavoro sulla vita di Pasolini.

MILANO — L'alchimista è tornato al lavoro. Brian Eno, il figlio di George e St. John le Baptiste de la Salle Eno, al secolo semplicemente Brian Eno, classe 1948, inglese giramondo, ha sistemato i suoi monitor e i suoi nastri, ha osservato con occhio clinico il funzionamento delle sue videoculture musicali e se n'è andato. Ha fatto tutto questo nella chiesa sconosciuta di San Carpoforo a Milano che per l'occasione, proprio grazie all'opera di Eno, è tornata ad essere, in qualche modo, luogo di meditazione. Non è facile, per chi non ha seguito il lavoro di sperimentazione sulla musica per ambienti di Brian Eno, cogliere con immediatezza il significato di quest'ultima opera, Crystals 83-84, ma resta il fatto che quando Eno promette di modificare ambienti, di giocare in un tutto con lo spazio, la musica, le forme e i colori, riesce a mantenere l'impegno.



Brian Eno ha presentato l'altra sera a Milano la sua composizione «Crystals»

**Il concerto Una chiesa buia, quattro nastri e tanti monitor: ecco l'affascinante «Crystals»**

## Brian Eno, la musica di cristallo

Inutile dilungarsi in complicate spiegazioni tecniche. Alla base delle sculture stanno alcuni monitor invisibili che determinano, con il variare della loro illuminazione e dei loro toni cromatici, il continuo mutare della scena. La musica condiscende il tutto con una soffusa fluidità che impedisce di staccare gli occhi da quel palcoscenico immaginario dove forme e colori scompaiono e riappaiono con lentezza inesorabile. Se Eno voleva un nuovo uso del video applicato alla musica, bisogna dire che ha centrato in pieno il suo obiettivo. E i suoi monitor, infatti, non mandano immagini, ma soltanto luce.

Ora, si suppone si scatenarono i soliti interpreti dell'opera di Eno. Dissertarono sulla sua parabola di artista dalla fondazione del Roly Music, ai suoi primi dischi solo, alla musica per ambienti e per aerospazi e alle sue varie collaborazioni, prima tra tutte quella con David Byrne, altro geniale della musica e dei rumori, leader del Talking Heads. Sottolinearono, forse, il fatto che questa volta la musica fa da contorno all'opera, ma — come dice lo stesso Eno — «complice e dipendente», che non è fruibile senza lo spettacolo di cromatismo cangiante offerto da quelle specie di grattaceli monchi visti a Milano.

**Di scena La celebre tragicommedia di Corneille riproposta a Vicenza con la regia di Albertazzi. La traduzione di Davico Bonino è buona, ma il risultato non è granché**

## Il Cid a una dimensione

IL CID di Pierre Corneille. Traduzione di Guido Davico Bonino. Regia di Giorgio Albertazzi. Dispositivo scenico e costumi di Cosma Emmanuel. Interpreti principali: Giovanni Crippa, Benedetta Buccellati, Giorgio Albertazzi, Mario Feliciani, Fedina Marinoni, Leda Negroni, Sergio Basi in Claudio Bisio. Vicenza, Teatro Olimpico (produzione Venetotetra).

**Nostro servizio**  
VICENZA — «Albertazzi promette che il suo Cid non annovera», suona il titolo di un giornale cittadino. Ecco un modo davvero curioso di mettere le mani avanti. Sempre più spesso, il teatro italiano corre a rifugiarsi nelle braccia dei classici, e rischia talora di uscirne, se non con le ossa rotte, certo un po' anchilosato. È successo in parte, lo scorso anno, con la Fedra di Racine, allestita da Ronconi. Succede in buona misura, oggi, con il capolavoro giovanile di Corneille, riproposto nel terzo centenario della scomparsa dell'autore.

I grandi tragici francesi del Seicento sono per noi un problema. Nelle loro opere, nel loro travestimento mitico, leggendario o storico, essi rispecchiano le vicende nazionali del proprio paese, conflitti civili e religiosi, battaglie di idee, dispute letterarie, fatti di costume, tutto un insieme di cose lontane e diverse, già allora (figuriamoci adesso), da quelle d'Italia. Ma poi, o meglio prima, c'è la questione di una lingua poetica, cui manca un plausibile corrispettivo di qua delle Alpi: quegli alessandrini, quelle rime baciate hanno frustrato più d'un generoso e ingegnoso tentativo di renderne l'equivalente (fra i traduttori nostrani del Cid vi sono nomi celebri, attraverso i secoli, da Giuseppe Baretti a Eugenio Montale).

Guido Davico Bonino affronta ora di nuovo l'arduo compito con spigliato rigore volgendo gli alessandrini in martelliani, non evitando all'occasione le rime, ma neppure cercandole a ogni costo; sforzandosi di conciliare gli obblighi (che si possono ritrovare, d'altronde, nel testo originale).



Una scena di «Il Cid» di Corneille in prima a Vicenza

Don Rodrigo, il protagonista, è in pratica costretto a vendicare l'offesa subita dal vecchio padre uccidendo il rivale Don Gomez, così la figlia di quest'ultimo, Ximena, deve chiedere morte per l'uomo che ama, in obbedienza a uno spietato codice familiare.

Il monarca di Castiglia, Don Fernando, che in Don Rodrigo (ribattezzato «Cid», cioè signore, dagli stessi avversari) ha trovato un meraviglioso campione per la sua guerra contro i Mori, impedisce tuttavia l'ulteriore spargimento di sangue, e anzi agevola le nozze fra Rodrigo e Ximena. Le quali, per la verità, alla fine del dramma sono aggiornate di un anno. Ma, quanto al lieto epilogo della storia, possiamo fidarci del cronista spagnolo, e delle «canzoni di gesta» che a lungo glorificarono le imprese del vero Cid, vissuto e morto nell'XI secolo.

Lo spettacolo firmato da Albertazzi, a sua volta, non si sottrae del tutto all'incubente clima celebrativo. Libera! solo parzialmente dalla «gabbia» di una forma troppo chiusa, gli interpreti ricadono di frequente negli schemi verbali e gestuali, nelle stilizzate fissità di una recitazione e accadde. Lo stesso fervore di cui dà prova Giovanni Crippa, nei panni del Cid, rimane piuttosto in superficie, e l'eroe che egli ci presenta è a una sola dimensione. Ma forse è premeditato questo raggelarsi dei personaggi maschili, giovani e vecchi, nei propri ruoli e funzioni, mentre il mondo dei sentimenti, mobile inquieto sfuggente, sta tutto dal lato delle donne: non solo Ximena, che Benedetta Buccellati incarna con accesa partecipazione, ma anche la giovane figlia del re, innamorata pur essa di Rodrigo, alla quale presta un sensibile talento Laura Marinoni. Forse la migliore invenzione registica è proprio nel risalto assunto da questa figura femminile, che vive nevroticamente, di riflesso, nell'ombra, l'amore a lei negato dalle ragioni dinastiche, ma anche dalle misteriose leggi del cuore.

Aggeo Savio

# OFFERTA MINIMA 2.000.000.000

## DALLA VECCHIA GARRETTA AL NUOVO TRANSIT

**TUTTO L'USATO SUPERVALUTATO A CHI COMPRA UN FORD TRANSIT**

Minimo 2.000.000 per ogni tipo di autoveicolo di qualsiasi anno, marca e modello. Automobili sfatate, furgoni in disarmo, purché circolanti, dai Concessionari Ford potranno avere il loro ultimo giorno di gloria. L'offerta minima è di due milioni, per chi acquista un nuovo Ford Transit benzina o Diesel.

E se l'autoveicolo non è da buttar via i Concessionari Ford sono pronti a supervalutarlo. Un'occasione da non perdere.

**SCEGLI IL PRIMATO TECNOLOGICO NUOVO TRANSIT DIESEL 2.5 INIEZIONE DIRETTA**

La più avanzata tecnologia Diesel per la prima volta applicata ad un motore 2,5, per assicurare straordinarie prestazioni e minimi consumi.

- Oltre 120 km/h
- Oltre 13,5 km/lt a 90 km/h con un Transit 9 posti
- 54% in più nella durata media del motore.

**5** anni di garanzia sul motore. Per 5 anni tutti i ricambi sono gratuiti.\*

\*Contratti stipulati entro il 31/12/1984.

**NUOVO FORD TRANSIT. L'UNICO MOTORE DIESEL 2.5 INIEZIONE DIRETTA. L'UNICO GARANTITO 5 ANNI.**

**E' UN' OFFERTA DEI CONCESSIONARI FORD VALIDA FINO AL 15 OTTOBRE**

Aumentati tutti i generi scolastici

# I cartolai ammettono: «Caro-scuola consistente»

Cartelle e zaini hanno subito i rincari più forti - Le industrie e la mania della firma



I commercianti si difendono: ribadiscono che i loro costi aumentano, gli articoli scolastici non entrano nulla e se la prendono con le varie industrie che in modo «unilaterale» fissano i prezzi determinando il caro-scuola. Il loro, insomma, è un ruolo esclusivamente passivo, hanno denunciato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti dell'associazione commercianti di carta e cancelleria della provincia di Roma.

«L'industria — è stato detto — decide unilateralmente la pubblicità, i marchi, i prezzi al pubblico. In più a «penalizzare» la categoria dei cartolai ci si mette anche la moda scolastica o meglio «il continuo mutamento delle richieste» hanno affermato i rappresentanti dell'associazione che fa capo all'Unione commercianti — dovuto alla labilità delle varie mode susseguentesi l'una all'altra, alla cronica carenza di programmazione da parte degli istituti ed enti scolastici, alla richiesta di prodotti caratterizzati e o firmati. Il più penalizzato, da tutto questo, però, non c'è dubbio, è il consumatore.

Alcuni dati sugli aumenti degli articoli scolastici forniti dall'associazione dei cartolai romani lo dimostrano appieno. Eccoli: se nel 1983 un quaderno di proporzioni medie costava 750 lire, ora il suo prezzo è salito a 800 lire; l'astuccio «firmato», invece, dalle 13.500 dell'anno scorso è passato alle 14.000 attuali. Per non parlare delle cartelle, sempre «firmate» (ormai non si compra più niente se non è firmato), sostengono i cartolai; il loro prezzo dalle 41.000 lire dell'anno scorso è salito a 45.000. Aumenti ci sono stati anche per le matite: costavano 270 lire, costano ora 300 lire, oppure per le peline, il cui prezzo è salito dalle 400 lire dell'anno scorso alle 450 di quest'anno. Aumenti ci sono stati per tutti gli articoli del corredo scolastico.

L'unico che resiste ancora è il quaderno di proporzioni piccole, il cui prezzo è rimasto invariato a 600 lire. Per il resto le «firme» ormai dilaganti nel mercato della scuola (le creazioni scolastiche delle sorelle Fendi pare che quest'anno siano andate per la maggiore) hanno portato con sé pesanti aumenti e

una conseguente diminuzione delle vendite.

«Addirittura quest'anno — ha detto ieri mattina il presidente dell'associazione cartolai romani — una casa di cartoleria ci aveva proposto l'acquisto di un diario da vendere al pubblico per 14.500 lire. È un assurdo. Noi non lo abbiamo voluto ma altri lo avranno, immagino, anche presso, era così pubblicizzato da una TV privata».

Come arginare, allora, il caro scuola? I commercianti dell'associazione cartolai propongono concrete per le quali lavorerà sin da subito non ne fanno. Sostengono, abbastanza genericamente, la necessità di una programmazione delle forniture da parte degli organi scolastici, di una stabilizzazione della domanda da parte dei consumatori, dell'adozione di nuovi criteri per la determinazione dei prezzi da parte delle industrie, della scrupolosa osservanza, infine, delle norme di correttezza professionale da parte di tutti gli esercenti.

Paola Sacchi

NELLA FOTO: acquisti in cartoleria

I risultati dell'autopsia eseguita ieri sul corpo del bambino

# Un collasso causato dal morso ha stroncato il piccolo David

I denti del cane hanno perforato la laringe e lesi un nervo del sistema vagale - Confermato l'arresto della proprietaria della bestia - Ieri la donna ascoltata a lungo dal giudice - Stamattina i funerali ad Ostia

## Regione, PCI critico sul nuovo contratto

Alla riapertura del consiglio regionale, dopo la pausa estiva, sarà subito battaglia. Il PCI infatti preannuncia una dura opposizione alle proposte di legge della giunta di recepimento del contratto di lavoro dei dipendenti e di ristrutturazione degli uffici della Regione. Il giudizio è duramente negativo perché le due leggi, secondo i comunisti si presentano con una evidente impronta elettorale e di sottogoverno e contengono norme e indirizzi stravolgenti il ruolo e la funzione dell'istituto regionale e dei suoi stessi principi statutari.

I punti inaccettabili sono la volontà di far levitare l'organico regionale a livelli inammissibili (mentre si chiude ai Comuni e agli organi decentrati), di amplificare senza precedenti e senza giustificazione il numero dei



Anna Maria Nannetti, la proprietaria del cane

Il cane lo ha preso alla gola perforando la laringe fino ad infiaccare un nervo del sistema vagale e il cuore del bambino non più alimentato dalla normale circolazione sanguigna, sotto la forte pressione del morso, ha cessato di colpo di battere. Arresto circolatorio: questo il responso dei medici che ieri mattina all'istituto di medicina legale hanno compiuto l'autopsia sul corpo del piccolo David Di Pasquale aggredito sabato mentre giocava sulla spiaggia di Ostia da un pastore tedesco.

I professori Merli e Nardocchia in presenza del medico di parte, Faustino Durante, non hanno riscontrato né emorragie interne né fratture delle vertebre. Neppure la carotide è stata recisa. Oltre a una ferita sul collo e alcune contusioni sulla mandibola un ulteriore esame esterno non ha messo in evidenza altri segni. Anche se gli accertamenti autopsici dovranno ora essere confortati con perizie tecniche e medico legale, il primo riscontro sembra aver sciolto l'inequivocabilità dei dubbi sulla morte del piccolo.

Adesso, secondo quanto dicono, i periti sarà necessario tracciare un quadro esatto della dinamica del dramma e ci vorrà ancora del tempo per valutare tutte le diverse ipotesi. Nei prossimi giorni sarà sottoposto a un vero e proprio calco della dentatura, da confrontare poi con le tracce dei morsi: se i segni combaceranno allora diventeranno evidenti le «responsabilità» del pastore tedesco che pur non essendo affetto dalla rabbia (come hanno stabilito i tecnici del canile dove si trova in osservazione) potrebbe aver semplicemente «stretto» troppo uccidendo il bimbo.

Nell'ufficio del sostituto procuratore Loris D'Ambrosio ieri mattina la proprietaria del cane sarà ascoltata da un magistrato che conduce l'inchiesta sulla tragedia. La donna, a cui è stato convalidato l'arresto con l'accusa di omicidio colposo e che quindi dovrà restare ancora in carcere di Rebibbia, ha ricostruito la giornata di sabato. Ha aggiunto anche che quel tratto di spiaggia era frequentato da numerosi cani, avanzando così l'ipotesi che il bambino sia stato azzeccato non dal suo ma da un altro animale.

Un particolare che dovrà essere accertato, ma che comunque non sembra trovare alcuna credibilità: secondo alcune indiscrezioni sembra che «Ray», addestrato alla guardia, già in passato avesse attaccato altre persone ferendole leggermente. Anche il marito della donna, Enzo Volani, accompagnato dall'avvocato Costantino Marini, ha tentato di disculparsi «Ray», descrivendolo «buono, affettuoso e giocherellone». Quanto alle responsabilità, ha dichiarato di essere lui, e non la moglie, il proprietario del cane, ma la circostanza non ha cambiato molto le cose, visto che sotto il profilo giuridico al momento del fatto il custode dell'animale era la signora Nannetti.

Stamattina i funerali si svolgeranno a Ostia, nella chiesa Regina Pacis, verrà sepolta nel cimitero di Ostia Antica. A rappresentare il Comune che ha deciso di sostenere le spese delle esequie parteciperà il presidente della diciottesima Circoscrizione.

Valeria Parboni

Gli esercenti si mobilitano e annunciano la serrata dei loro locali

# Bar e ristoranti contro Visentini

La categoria si sente mortificata dai provvedimenti del governo per ridurre l'evasione fiscale - Almeno un giorno di protesta - Disagi anche per gli affitti che scadono e la mancata riforma del settore - La scadenza del contratto di lavoro

Maritzo addio. Addio tradizionale tramazzino di metà mattina. Per almeno un giorno, non potrebbero diventare anche due o tre, i romani dovranno fare a meno della visita al bar, dell'aperitivo, e addirittura del pranzo o della cena se hanno deciso di consumarli al ristorante o in trattoria. Sembra ormai certo infatti che con il termine di questa mattina quando saranno rese note le decisioni dell'assemblea dei consigli direttivi delle associazioni che fanno capo all'Unione commercianti tenutasi ieri sera) che i gestori dei pubblici esercizi di Roma procederanno alla serrata della categoria per almeno ventiquattro ore.

Con la saracinesca inesorabilmente chiusa risponderanno così al pacchetto di provvedimenti presentati da Visentini per ridurre l'evasione fiscale nelle categorie dei lavoratori romani ed in particolare nel commercio. Ma non solo a questi. I problemi della categoria sono molti. Da quello delle localizzazioni alla riforma dell'intero settore del commercio fino al rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti che scadrà il 31 dicembre prossimo.

Tutti questi problemi sono stati al centro di un incontro tenuto ieri dal sindacato italiano pasticceri (SIPA) e dal sindacato gelatieri artigiani (SIGA) indetto per presentare la prima edizione del «Salone pasticceria e gelateria artigianali» che si svolgerà a Roma dal 28 settembre

al 2 ottobre. Inevitabilmente, alla luce degli ultimi avvenimenti, l'incontro si è trasformato in una discussione sul ruolo, sui problemi e sulle prospettive di queste categorie.

Solo qualche cifra per indicare la consistenza di questo settore a Roma: 1.200 laboratori ed aziende artigianali che danno occupazione a 3.600 addetti producono la metà dell'intero fatturato del settore gelatiero italiano per una cifra superiore ai 500 miliardi di lire all'anno. Pasticcerie ce ne sono almeno un migliaio. Il numero degli occupati sale di molto se si considerano tutti i settori che ruotano intorno a questi

prodotti. Dalle materie prime ai banchi frigoriferi e di esposizione fino ai più sofisticati strumenti di commercializzazione.

Ma non è tutto. Se si considera che al momento non è prevedibile nessuna forma di nuova occupazione nell'industria è invece vero che dall'artigianato possono scaturire nuovi posti di lavoro per i giovani. Su questa linea il progetto «scuola-artigianato» della Provincia di Roma che ha preso il via proprio con questo anno scolastico con la costituzione di millelaboratori artigianali nelle scuole dove maestri pasticceri «armati» di creme soffici e pastafrolla insegneranno ai ragazzi, in colla-

borazione con gli insegnanti di materie tecniche, l'arte più dolce del mestiere.

Sono previsti anche periodi di sperimentazione nelle botteghe e nelle aziende. Un modo, dunque, per reperire nuove forze per un settore che ha bisogno di molte braccia ma anche di tanta fantasia e originalità per confezionare prodotti che non costituiscono più un lusso ma sono entrati a far parte della nostra dieta di tutti i giorni. E non solo di quella dei golosi. Su tutto questo si addensano ora le nubi di problemi per troppo tempo rimasti irrisolti. La minacciata serrata basterà a riportarli sul tappeto?

m. ci.

## Da venerdì all'Orso la mostra di raffinati artigiani

Anche quest'anno la mostra mercato dell'artigianato riapre i battenti, per la sua decima edizione, nella splendida cornice di via dell'Orso. Da venerdì fino al 7 ottobre più di centoventi intagliatori, marmoristi, restauratori e raffinati cesellatori di ogni materia plasmabile esporranno nelle botteghe e sulle bancarelle i prodotti di antichi mestieri tramandati di padre in figlio.

È una miriade di oggetti, frutto della creatività della tradizione, illuminati di notte da una coreografia fiaccolata, non mancheranno le novità, assicurano gli organizzatori della rassegna. Un arredato particolare, curato dagli stessi artigiani, abbellirà le facciate dei palazzi e gli angoli dei vicoli rinascimentali, mentre una fontana in travertino e bronzo raffigurante le principali attività della categoria sarà visibile, per ora, all'interno di un locale sfitto. Creato da Vincenzo Piovano, questa fontana dovrebbe diventare il simbolo permanente dell'iniziativa.

«Il progetto lo abbiamo già inviato a tutte le autorità competenti — ha spiegato Fausto Poggi, presidente dell'associazione presentando il programma della manifestazione —. Adesso non resta che aspettare la risposta. Se il placet arriverà in tempo, sicuramente la fontana uscirà dalla bottega per essere installata in via della Palombina».

## Rapinati a Pomezia 180 milioni di preziosi

Un rappresentante di preziosi, Umberto Burroni, di 48 anni, residente ad Arezzo, è stato rapinato oggi pomeriggio nei pressi di Tor San Lorenzo da parte di due uomini armati. Burroni si era fermato a mangiare un panino in un negozio di alimentari, quando i due gli si sono avvicinati costringendolo a consegnare le chiavi dell'automobile, una «131», nella quale si trovavano due valigie contenenti gioielli per il valore complessivo di 180 milioni. Appena dato l'allarme, i carabinieri di Anzio hanno bloccato tutta la zona. Forse proprio per la tempestività dell'intervento, i due rapinatori — a cui sicuramente bisogna aggiungere, secondo i carabinieri, un terzo complice che fungeva da autista — hanno abbandonato la macchina nei pressi di Ardea con una delle valigie contenente la metà della refurtiva.

## «Blitz» negli ippodromi e alla stazione Termini

Retata della polizia negli ippodromi e alla stazione Termini. Agenti della squadra mobile hanno effettuato un blitz negli ippodromi di Capannelle e Tor di Valle e nel cinescopio di Ponte Marconi. Nella rete sono finite otto persone denunciate a piede libero per gioco clandestino. Alla stazione Termini invece sono state fermate 80 persone. Tra questi 25 stranieri che sono stati rimpatriati.

## Colpo da 100 milioni alla banca del ministero dei Trasporti

Colpo da cento milioni ieri pomeriggio alla Banca Nazionale delle Comunicazioni all'interno del ministero dei Trasporti in piazza della Croce Rossa. La rapina è stata portata a termine da cinque uomini mascherati che dopo essersi fatti consegnare il bottino sono fuggiti a piedi.

## PRI: «La giunta deve discutere il nostro progetto sul traffico»

Il PRI chiede che la giunta comunale discuta il problema del traffico. «Esiste un progetto organico presentato nel marzo scorso dal repubblicano — ha dichiarato l'assessore alla polizia urbana De Bartolo — ma ancora non è stato discusso, mentre si va avanti ascoltando le proposte che vengono da più parti».

## Due nuovi complessi scolastici a Dragona e all'Infernetto

Oggi nella XIII circoscrizione verranno consegnati due nuovi complessi scolastici. Il primo in via di Dragona comprende tre sezioni di scuola materna, 25 aule di scuola elementare e 18 aule per le medie. Il secondo complesso in via Torcegno, in località Infernetto è una scuola elementare di 25 aule.

## Da lunedì (non da oggi) l'orario invernale dei negozi

Scatterà da lunedì e non da oggi come era stato invece comunicato dal Comune l'orario invernale dei negozi. L'apertura è compresa tra le 7.30 e le 19.30. Da lunedì tornerà anche in vigore il regime dei riposi settimanali. Abbigliamento e merci varie (venerdì mattina). Alimentari (giovedì pomeriggio). Articoli tecnici (sabato pomeriggio).

L'incidente ricostruito in consiglio comunale dall'assessore Bencini

# «Era tutto in regola sul bus della tragedia»

È stato un malore dell'autista o un difetto del bus a provocare il tragico incidente della Magliana? All'interrogativo sta cercando di dare una risposta soddisfacente la magistratura con le indagini. Ma ieri sera in consiglio comunale l'assessore al traffico Giulio Bencini ha tentato di ricostruire l'incidente e le domande che esso ha posto; ha chiarito alcuni aspetti sollevati in questi giorni dalla stampa e dai sindacati autonomi. In attesa, appunto, che il magistrato dica la sua su tutta la vicenda.

L'INCIDENTE — L'autobus, è stato accertato, ha urtato con la ruota anteriore destra guard-rail abbattendolo per circa 24 metri. E poi precipitato giù dal viadotto, cappottandosi. L'incidente,

come si ricorderà, fece sei vittime, ventisei persone risultarono ferite.

L'AUTISTA — Luciano Di Pietro, rimasto ucciso, fu assunto all'Atac come autista di linea il 30 dicembre del '73, dopo aver lavorato come conducente di autotreni. Su sua richiesta passò alla guida di tram e infine tornò il 6 settembre di quest'anno alla guida del bus (sempre su sua richiesta). Mai coinvolto in incidenti. Di Pietro non è mancato per lunghi periodi di malattia e nell'84 non ha fatto straordinari. Aveva svolto le prove sull'Inbus il 3, il 6 e l'8 settembre. Sottopo-

sto a visita medica il 12 luglio dell'83 era risultato idoneo.

L'INBUS — La vettura era in circolazione dal 7 giugno dell'84. Aveva ricevuto una manutenzione il 7 agosto e un'altra il 29. Oltre alla spia rossa che segnala anomalie il bus guidato da Di Pietro

disponeva di un congegno che impediva l'inserimento delle marce se il motore superava il regime minimo. I bus sono omologati dal Ministero dei Trasporti. Le prove per gli autisti vengono svolte in presenza e a cura di gruppi di controllori.

LE VISITE — Vengono svolte all'atto dell'assunzione e per il dopo il rinnovo della patente D. Inoltre gli esami medici vengono svolti in caso di incidenti, malori o su richiesta degli autisti.

Anche il viadotto su cui è successo l'incidente, dice Bencini, è in regola. Questo, quindi, il quadro generale. Ora per sapere perché il «293» è finito fuori strada bisognerà aspettare gli esiti dell'indagine della magistratura.

## Comune: voto nullo per la nomina dell'ex federale Pompei (ora dc)

La nomina di Ennio Pompei, dc, ex missionario, federale della Repubblica di Salò, a consigliere comunale (al posto di Starita, eletto al Parlamento europeo) ha messo in subbuglio ieri sera il consiglio comunale. Per 2 volte la votazione per la dichiarazione di eleggibilità è stata annullata perché le palline depositate nell'urna non corrispondevano ai votanti. Alla fine il sindaco ha tolto la seduta e ha riunito i capigruppo. La vicenda, che non ha precedenti nella storia del Campidoglio, è un segnale preciso nei confronti di un personaggio che ha fatto spesso parlare di sé. Nello stesso gruppo della Dc la sua elezione ha provocato reazioni.

ordinare la chiusura ed, anzi, pare abbia accordato una proroga.

In questi tre mesi, anche se non è stata data nemmeno una mano di bianco, l'ospedale ha movimentato la vita politica e sociale di Zagarolo. Per scongiurare il pericolo del black-out è stata anche organizzata una petizione popolare, mentre la giunta di centro sinistra ripescando un progetto, presentato nell'81 dal Pci, ha preparato un piano per risolvere la questione. Il progetto prevede la ristrutturazione della vicina scuola elementare «De Amicis», opportunamente modifi-

cata, potrebbe diventare un ospedale con 75 posti letto. Per gli scolari c'è già pronto un nuovo edificio. Per mandare in porto l'operazione occorrono tre miliardi che il Comune chiede alla Regione. «Alla Pisana però finora non si sono sbilanciati troppo — ha sottolineato il sindaco socialista, Marcello Mariani nella conferenza stampa di ieri nell'aula consiliare di Zagarolo —. L'unico atto formale è stato il parere favorevole dato dalla commissione sanità».

Il sindaco però ha traslocato di dire che in quella commissione mancavano tutti i membri

democristiani e lo stesso assessore (dc anche lui), Gigli, quando giunse il momento di discutere dell'ospedale di Zagarolo lasciò la seduta. L'unica cosa che la Regione è pronta a fare è di stanziare circa duecento milioni per adeguare ma sempre parzialmente alle norme di legge il vecchio ospedale. «Una soluzione che possiamo accettare solo, in via provvisoria — ha affermato il sindaco —. Ci preoccupano, però, le intenzioni del presidente della USL RM 28 che si dichiara disponibile a ridurre il numero dei posti letto. Nella nostra zona già adesso con i 53 posti letto di Zagarolo e

i 120 di Palestrina siamo sotto la media regionale.

Quindi, secondo il sindaco socialista, la soluzione giusta è quella di ricavare un nuovo ospedale nei locali della scuola elementare. Ma perché la Regione e la USL appoggia tiepidamente il progetto sostenuto all'unanimità dall'intero consiglio comunale di Zagarolo? Sembra che l'assessore regionale Gigli sia più intenzionato a spendere soldi per costruire un nuovo centro ospedaliero che prenda il posto dei due ospedali di Zagarolo e Palestrina. Per quanto riguarda la USL c'è da dire che il presiden-

A Zagarolo vogliono il nosocomio, ma la Regione non dà soldi e la USL tentenna. Vitalone intanto...

# Ospedale nuovo, non la vecchia clinica privata

«Questo ospedale così non va», aveva sentenziato nel giugno scorso il pretore di Palestrina dopo aver esaminato la perizia tecnica fatta sul S. Giovanni Battista di Zagarolo. Tempo novanta giorni per mettere le cose a posto, altrimenti sarebbe stato costretto ad ordinare la chiusura. I tre mesi sono scaduti sei giorni fa, ma l'ospedale di Zagarolo è sempre senza l'unica di sicurezza, con un unico assessore, con la camera mortuaria priva di un ingresso indipendente, tanto per citare solo alcune delle tante deficienze. Il pretore Pietro Federico non ha ancora deciso di

ordinare la chiusura ed, anzi, pare abbia accordato una proroga.

In questi tre mesi, anche se non è stata data nemmeno una mano di bianco, l'ospedale ha movimentato la vita politica e sociale di Zagarolo. Per scongiurare il pericolo del black-out è stata anche organizzata una petizione popolare, mentre la giunta di centro sinistra ripescando un progetto, presentato nell'81 dal Pci, ha preparato un piano per risolvere la questione. Il progetto prevede la ristrutturazione della vicina scuola elementare «De Amicis», opportunamente modifi-

cata, potrebbe diventare un ospedale con 75 posti letto. Per gli scolari c'è già pronto un nuovo edificio. Per mandare in porto l'operazione occorrono tre miliardi che il Comune chiede alla Regione. «Alla Pisana però finora non si sono sbilanciati troppo — ha sottolineato il sindaco socialista, Marcello Mariani nella conferenza stampa di ieri nell'aula consiliare di Zagarolo —. L'unico atto formale è stato il parere favorevole dato dalla commissione sanità».

Il sindaco però ha traslocato di dire che in quella commissione mancavano tutti i membri

democristiani e lo stesso assessore (dc anche lui), Gigli, quando giunse il momento di discutere dell'ospedale di Zagarolo lasciò la seduta. L'unica cosa che la Regione è pronta a fare è di stanziare circa duecento milioni per adeguare ma sempre parzialmente alle norme di legge il vecchio ospedale. «Una soluzione che possiamo accettare solo, in via provvisoria — ha affermato il sindaco —. Ci preoccupano, però, le intenzioni del presidente della USL RM 28 che si dichiara disponibile a ridurre il numero dei posti letto. Nella nostra zona già adesso con i 53 posti letto di Zagarolo e

i 120 di Palestrina siamo sotto la media regionale.

Quindi, secondo il sindaco socialista, la soluzione giusta è quella di ricavare un nuovo ospedale nei locali della scuola elementare. Ma perché la Regione e la USL appoggia tiepidamente il progetto sostenuto all'unanimità dall'intero consiglio comunale di Zagarolo? Sembra che l'assessore regionale Gigli sia più intenzionato a spendere soldi per costruire un nuovo centro ospedaliero che prenda il posto dei due ospedali di Zagarolo e Palestrina. Per quanto riguarda la USL c'è da dire che il presiden-

te è il democristiano Manlio Chiarelli, vecchio amico del «famoso» primario dell'ospedale di Zagarolo, Vito Vitalone. In paese si mormora che la riduzione dei posti letto con la conseguente espulsione di una delle due divisioni oggi esistenti, quella di medicina generale, non dispiacerebbe affatto al primario Vitalone. Nei locali del vecchio S. Giovanni Battista resterebbe solo la divisione di chirurgia generale e l'ospedale sembrerebbe così una specie di clinica personale del dott. Vitalone.

**PAGAMENTI 36 RATE**

- senza anticipo
- senza cambiali

**STRUMENTI MUSICALI**

## Cherubini

ROMA - Via Tiburtina, 360      Telefoni (06) 433445 - 433840

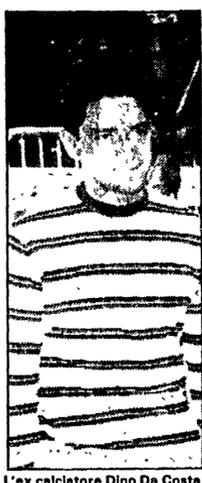
Dino Da Costa denunciato dalla moglie

# L'ex goleador «scomparso» era in campo ieri sera a Verona

«Cado dalle nuvole, lo sanno tutti dove abito e non ho nessuna intenzione di andarmene»

«Scomparso Dino Da Costa? Ma neanche per sogno». Il marciante padula, comandante della caserma dei carabinieri «Madonna del Riposo», è caduto dalla nuvola quando l'altra mattina ha letto su un quotidiano dell'improvvisa sparizione del famoso goleador della Roma degli anni 60. Neanche una settimana prima gli aveva fatto notificare una querela della moglie nella sua casa di Verona dove abita da anni, ha telefonato ai suoi colleghi che gli hanno tolto ogni dubbio. Dino Da Costa vive tranquillamente insieme all'attuale compagna e alla figlia, e non ha mai pensato di scomparire né di ritornare in Brasile.

«È una vecchia storia, — riprende il maresciallo Fadula — che dura dal '73, quando il calciatore si separò legalmente dalla moglie. Marisa Natale avrebbe dovuto ricevere ogni mese un assegno per il mantenimento del figlio, ma siccome questo contribuì non arrivava mai, la donna, stanca di aspettare, si è decisa a denunciare il marito. Ne abbiamo a decine di querela della signora Natale nella caserma. Ogni tre



L'ex calciatore Dino Da Costa

o quattro mesi si presenta qui da noi. L'ultima volta, appunto, è successo qualche settimana fa. Lei, però, sa benissimo che l'ex marito non è affatto scomparso».

Dino Da Costa proprio ieri sera ha giocato una partita a S. Bonifacio (Verona) nel corso di un torneo quadrangolare e sabato scorso era in campo a Ezzano, dove l'hanno applaudito i tifosi del «Gialloblu 70», una formazione composta dalle vecchie glorie veronesi.

Dopo essersi ritirato dalle grandi squadre nel '66, cominciò a fare l'allenatore: prima nel Verona, poi all'Isperia, due anni fa per il Fabriano e l'anno passato allentò il Legnano, una squadra della provincia di Verona che partecipa al campionato della seconda categoria.

Quest'anno, però, sembra che il suo contratto non sia stato rinnovato e così il calciatore si è trovato in serie difficoltà economiche. «Per questo — dice — da qualche mese non sono più in grado di inviare gli assegni alla mia ex moglie. Ma dove mi trovo lei lo so benissimo, tanto che mi ha scritto una lettera appena una settimana fa».

# Dolores ha cento anni Gli auguri dal sindaco e da 1800 amici anziani

Ha compiuto cento anni nello stesso giorno del compleanno di Sandro Pertini. Un motivo in più per festeggiare Dolores Donati, vedova di Alessandro Santarillo, un macchinista ferroviario che rimase ucciso nel bombardamento di S. Lorenzo. A brindare insieme con la centenaria i 1800 iscritti del centro anziani «S. Giovanni», è il sindaco Ugo Vetere. «Dolores — ha detto Vetere che nei locali del centro ha donato alla festeggiata un bouquet di rose rosse — è nata lo stesso giorno del nostro presidente Pertini, al quale questa mattina ho inviato un telegramma di vivissimi auguri e di buon lavoro». Il sindaco ha poi osservato che per lottare contro la solitudine, uno dei mali della nostra società, è necessario stare insieme. «E i centri anziani — ha aggiunto Vetere — sono luoghi creati per far stare insieme persone che hanno raggiunto le soglie della terza età». Sono 45 i centri anziani finora aperti a Roma ed altrettanti sono in fase di iscrizione. «In questi centri — ha concluso Vetere — gli anziani possono anche partecipare attivamente alla vita quotidiana del quartiere e della città».

# Da venerdì si può sciare sul piazzale del Foro Italico

Novantaquattro espositori, tra i quali esibiranno le loro opere sportive e tutti gli enti di promozione sportiva, per un totale di 138 stand: la seconda edizione della settimana dello sport, che verrà inaugurata venerdì prossimo alle ore 11 al Foro Italico, si ripresenta al pubblico romano più ampia e più ricca di iniziative rispetto all'edizione '83, il cui successo fu già superiore ad ogni aspettativa.

La manifestazione, organizzata dal CONI in occasione delle finali nazionali dei Giochi della Gioventù, occuperà il viale e il piazzale del Foro Italico. Ma la settimana dello Sport sarà anche un'occasione per assistere o partecipare a numerose esibizioni sportive. L'intero piazzale del Foro Italico ospiterà tutti gli sport «attivi». Sei (saranno presenti i maestri della Valtellina), rugby, tennis, pallacanestro, tiro a segno, pallavolo, bocce, pugilato, tamburello e pesca sportiva nella vasca centrale saranno alcune delle attività alle quali il pubblico sarà chiamato a partecipare.

## Prosa e Rivista

- ARCOBALENO Coop. Servizi Culturali** (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)  
Riposo
- DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)  
È iniziata la campagna abbonamenti per la stagione 1984/85 per otto spettacoli. Prenotazioni a vendita presso botteghino del teatro. Ore 10-13.30 e ore 16-19 esclusi i festivi.
- ETI-SALA UMBERTO** (Via della Mercede 49 - Tel. 6794537)  
Riposo
- ETI-TEATRO VALLE** (Via del Teatro Valle 23-a)  
Sono iniziati gli abbonamenti stagione 84-85. Informazioni e prenotazioni presso botteghino teatro. Tel. 6543794
- GHIONE** (Via delle Fornaci, 37)  
Campagna abbonamenti per la stagione 1984-85 per 7 spettacoli. Prenotazioni telefoniche tel. 6372294.
- GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353380)  
Campagna abbonamenti stagione 1984/1985. Orario botteghino tutti i giorni ore 10-19 esclusi i festivi.
- IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)  
Riposo
- IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Mimo-Danza diretti da Itza Presinari per l'anno 1984-85 con inizio 1° ottobre. Per informazioni telefonare 6548540-8852755.
- ISTITUTO STUDI ROMANI** (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 35791)  
Riposo
- MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15)  
Ore 20.30. La Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta «Recita per Garcia Lorca e New York e Lamento per Ignacio Sanchez Mejias». Con: G. Mongiovino, G. Gardi, M. Muscarelli, D. Donatone Walker, Armstrong eseguite in concerto al piano da M. Donatone.
- MUSEO DEL FOLKLORE** (Piazza Sant'Egidio, 1)  
Riposo
- PAROLI** (Via G. Borsari 20)  
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1984/85 per sei spettacoli. Botteghino ore 10 e ore 16.30/19 esclusi i festivi.
- POLITECNICO SALSÀ A** (Via G. B. Tiepolo, 13-a - Tel. 3619991)  
Alle 21.15 Benvenuti in Italia di Mario Prosperi, Regia di Amadeo Fago. Con Michele Mirabella, Kadigia Bovo, David Karama.
- TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3)  
Riposo
- TEATRO ATENEO** (Piazzale Aldo Moro - Tel. 4940415)  
Alle 9. Congresso: Teatro Oriente/Occidente. Ingresso libero.
- TEATRO CASALE MAZZANTI** (Via Gomenizza - Tel. 6543072)  
Riposo
- TEATRO DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)  
La Compagnia il gioco della partita presenta *Quarrela de Brest* da Jean Genet. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano. Alle 20 «Prova sportiva».
- TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)  
SALA CAFFÈ TEATRO. Alle 22.30 Recital straordinario di Wil Vangelo Esseno Della Pace nella lettura scenica di Federico Terecchia.
- SALA GRANDE**. Alle 21 Ciglitante recital di Lucia Poli. Al piano Paolo Cintio.
- TEATRO DI ROMA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA** (Via Nazionale)  
Riposo
- TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)  
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Abruzzo Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.
- TEATRO ELISEO** (Via Nazionale 183)  
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1984/85. Orario botteghino 10-19. Sabato 10-13. Domenica riposo.
- TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11)  
Riposo
- TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15)  
Ore 21 Teatro Nuova Edizione Bologna presenta «Faut de Copengaghen» Regia di Luigi Gozzi. presenta Paolo Puppa.
- TEATRO POLITEAMA FAREHEIT OFF** (Via Garibaldi, 1 - Tel. 4741095)  
Riposo
- TEATRO SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)  
Alle 21 Prima. Omberetta Coli in Una donna partita di Luigi Gozzi. Regia di Giorgio Gaber.
- TEATRO TENDA STRISCE** (Via Cristoforo Colombo 393 - Tel. 5422779)  
Riposo
- UCCELLERA** (Viale dell'Uccellera, 45 - Tel. 317715)  
Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta Concerto d'atti e di silenzi di e con Pina Scognamiglio.

- BARBERINI** (Piazza Barberini)  
La zona morta - L. 7000 (16.30-22.30) (17.30-22.30) (17.30-22.30) (17.30-22.30)
- BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743938)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 4000
- BOLIGNA** (Via Stamira, 5 - Tel. 426778)  
Dimensione violenza - H (16.45-22.30) L. 6000
- BRANCACCIO** (Via Marulana, 244 - Tel. 736256)  
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM 18) (16.30-22.30) L. 4500
- BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 4500
- CAPITOL** (Via G. Sacconi - Tel. 393280)  
Windsurf il vento nelle mani di P. Cosso - A (17-22.30) L. 4000
- CAPRANICA** (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6782465)  
Spettacolo ad inviti (16.30-22.30) L. 4000
- CARRANICETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957)  
Il servo di scena di P. Yates - DR (16.30-22.30) L. 4500
- CASSIO** (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)  
Riposo
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)  
Break dance - M (16.30-22.30) L. 5000
- DIAMANTE** (Via Prenezzina, 232-b - Tel. 298606)  
Break dance - M (16.30-22.30) L. 5000
- EDIP** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380189)  
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM 18) (16.30-22.30) L. 6000
- EMERIN** (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)  
Chewing gum con I. Ferrari - S (16.30-22.30) L. 6000
- ESPERO** (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)  
Jesus Christ superstar con T. Nealey - L (16.30-22.30) L. 3500
- ETOILE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)  
Mosca a New York di P. Mazurski - C (16.30-22.30) L. 6000
- EURINE** (Via Lizzit, 32 - Tel. 6910988)  
Break dance - M (16.30-22.30) L. 6000
- EUROPA** (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868)  
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM 18) (16.30-22.30) L. 6000
- FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)  
SALA Cammen di F. Rossi - M (16.30-22.30) L. 6000
- SALA B** (Pianoforte di F. Comencini - DR (16.30-22.30) L. 7000
- GARDEN** (Viale Trastevere, Tel. 682848)  
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM 18) (16.30-22.30) L. 4500
- GIARDINO** (Piazza Vulture - Tel. 8094948)  
Break dance - M (16.30-22.30) L. 4000
- GIOLIELLO** (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)  
Metropolis di Lang Maroder - FA (16.30-22.30) L. 5000
- GOLDEN** (Via Taranto, 36 - Tel. 7598602)  
Maria's lovers con N. Kiniski - DR (VM 14) (16.30-22.30) L. 5000
- GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)  
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM 18) (16.45-22.30) L. 6000
- HOLLYWOOD** (Via di Marcello, 2 - Tel. 858326)  
Maria's lovers con N. Kiniski - DR (VM 14) (16.30-22.30) L. 6000
- INDINO** (Via G. Induno, 8 - Tel. 831954)  
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A (16.30-22.30) L. 5000
- KING** (Via Fogliano, 37 - Tel. 582495)  
Conan il distruttore di R. Fleischer - A (16.30-22.30) L. 5000
- MADISON** (Via Chabrova - Tel. 5126926)  
Uomini vari con S. Shepard - A (16.30-22.30) L. 5000
- MARSH** (Via Appia, 416 - Tel. 786080)  
Conan il distruttore di R. Fleischer - A (16.30-22.30) L. 5000
- MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)  
Bachelor Party addio al celibato con T. Hawkins - C (16.30-22.30) L. 5000
- METRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)  
Fratelli nella notte di T. Kotchett - A (20.30-22.30) L. 3500
- METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)  
Conan il distruttore di R. Fleischer - A (16.30-22.30) L. 6000
- MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 480285)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 4500
- MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 480285)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 4000
- NEW YORK** (Via Cave) - Tel. 7810271  
Scuola di polizia di H. Wilson - C (16.30-22.30) L. 5000
- PARIS** (Via Ippolito Nievo, 112 - Tel. 7596568)  
Scuola di polizia di H. Wilson - C (16.30-22.30) L. 6000
- QUATTRO FONTANE** (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743113  
La casa di S. Rami - G (VM 14) (17-22.30) L. 6000
- QUIRINALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)  
La corsa più pazza d'America n. 2 con B. Reynolds - SA (16.30-22.30) L. 6000
- QUIRINETTA** (Via M. Minghetta, 4 - Tel. 6790012)  
Noli tra di P. Avati - SA (17-22.30) L. 6000
- REALE** (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)  
Scuola di polizia di H. Wilson - C (16.30-22.30) L. 5000
- REX** (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)  
Diva vinta in gioco con R. Ward - G (16.30-22.30) L. 6000
- RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763)  
Dimensione violenza - H (16.30-22.30) L. 3500
- RITZ** (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)  
Scuola di polizia di H. Wilson - C (16.30-22.30) L. 5000
- RIVOLI** (Via Lombarda, 23 - Tel. 480883)  
CERSTO G. P. Scusa - DR (16.30-22.30) L. 7000
- ROUGE ET NOIR** (Via Salaria, 31 - Tel. 864306)  
Windsurf il vento nelle mani di P. Cosso - A (16.30-22.30) L. 6000
- ROYAL** (Via E. Fiberto, 175 - Tel. 7574549)  
Il Bounty di R. Donalson - DR (16.30-22.30) L. 6000
- SALA L'INSEGUIMENTO** (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753)  
Rassegna del cinema austriaco - Traduzione simultanea - Ingresso libero (16.30-22.30)

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico Mitologico

- SAVOIA** (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)  
Lo Coligato con P. O'Toole - DR (17.30-22.30) L. 6000
- SUPERCINEMA** (Via Viminale - Tel. 485498)  
Dolotto al blue gay con T. Milan - A (16.30-22.30) L. 6000
- TIFANY** (Via A. De Prezis - Tel. 462390)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 4500
- UNIVERSAL** (Via Bari, 18 - Tel. 858030)  
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A (16.30-22.30) L. 6000
- VERBANO** (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)  
Cocktail per un cadavere di A. Hitchcock - G (16.30-22.30) L. 4500
- VITTORIA** (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)  
Kolossal segreti di G. Reggio - DO (17.30-22.30) L. 6000
- VISIONI SUCCESSIVE**
- ACILIA**  
Riposo
- AFRICA EROTIC MOVIE** (Via Gallo e Sidama - Tel. 83801787)  
Riposo
- AMBRA JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)  
Tentazioni super porno (16.30-22.30) L. 3000
- ANERO** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 3000
- APOLLO** (Via Croci, 68 - Tel. 7313300)  
Erotico John Holmes (16.30-22.30) L. 2000
- AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 2000
- ANORIO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)  
Week-end di una porno moglie (16.30-22.30) L. 2000
- BROADWAY** (Via del Narcisi, 24 - Tel. 2815740)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 2500
- ELDORADO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)  
Poltergeist demoniache presenza di T. Hopper - H (VM 14) (16.30-22.30) L. 2500
- ESPERIA** (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)  
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (16.30-22.30) L. 2000
- MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)  
Disco sexy (16.30-22.30) L. 3000
- MISISSIMINI** (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 3000
- MOULIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 3000
- NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)  
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (16.30-22.30) L. 2500
- ODENON** (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 2000
- PALLADUM** (P.zza B. Romano) - Tel. 5110203)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 3000
- PASQUINO** (Via C. Pistoia, 19 - Tel. 5803622)  
Monty Python's Meaning of Life (Monty Python il senso della vita) con J. Jones - SA (16.30-22.30) L. 3000
- SPLENDID** (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)  
Onda (16.30-22.30) L. 3000
- ULISSE** (Via Tiburina, 354 - Tel. 433744)  
Film per adulti (16.30-22.30) L. 3000

## Parrocchiali

**TIZIANO**  
Pane e cioccolata con N. Manfredi - DR

## Jazz - Folk - Rock

- MAIOMA** (Via A. Bortani, 6 - Tel. 6895238)  
Alle 22.30. Musica sudamericana.
- MADRIA** (Viale del Circo, 56 - Tel. 5817016)  
Alle 22 ritorna la musica brasiliana con Gim porto.
- MAVIE** (Via dell'Archetto, 28)  
Riposo
- MIBISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 18)  
Sono aperte le iscrizioni all'annua scuola di musica (classica che jazz, per tutti gli strumenti, per tutte le età).
- NAIMA PUB** (Via dei Leuteri, 34 - Tel. 6793371)  
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.

## Cabaret

- ASINOCOTTO** (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)  
Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
- PARADISE** (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797398)  
Tutta la sera dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champagne e calze di seta.

## Lunapark

**LUNEUR** (Viale Vittorio - EUR - Tel. 6910608)  
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per (16.30-22.30) L. 2000

## Musica e Balletto

- ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)  
Alle 19. Presso Teatro Olimpico. Un'ora di Musica ciclo di giovani concertisti con programmi di musica classica. Informazioni presso botteghino del teatro.
- ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Adolfo Apollini, 14)  
Alle 21. Presso Teatro Ghione. Concerto inaugurale della stagione diretta da Karlheinz Stockhausen. Con F. Lang tenore, M. Stockhausen tromba, M. Stockhausen pianoforte, M. Noiret danzatrice, S. Stephens corno di bassetto e organo elettrico. Musica di K. Stockhausen. Prenotazioni, tel. 6372294.
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
- CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME** (Via Luigi Speri, 13 - Tel. 424492)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, inglese, fotografia, danza, teatro, dizione ed impostazione della voce. Informazioni presso segreteria dal martedì al sabato. Ore 17.30-19.30.
- CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI** (Via San Nicola dei Cesarini, 3)  
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Danza Classica, Moderna, Brasiliana, Aerobica. Lezioni per professionisti tenute da Margherita Parola. Informazioni tel. 6575676/6548454.
- CENTRO TUSCOLANO PER LA MUSICA** (Via Janari, 6 - Frascati - Tel. 9424731)  
Sono iniziate le iscrizioni ai corsi e preparazione conservatorio anno 1984-85. Segreteria lunedì, mercoledì e venerdì tel. 9424731.
- CINQUE GIANNI BOSIO** (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492610)  
Fino al 15 ottobre sono aperte le iscrizioni ai corsi di: chitarra, pianoforte, violino, flauto dolce, flauto traverso, uso della voce, organetto, zampogna, chitarra battente, tamburello. Laboratorio musicale con i bambini, stages di danza popolare.
- CULTURA CINEMATOGRAFICA ROMANA E CENTRO UNO (C.C.R.)** (Piazza San Giovanni in Laterano, 6)  
Riposo

## Parrocchiali

**TIZIANO**  
Pane e cioccolata con N. Manfredi - DR

## Jazz - Folk - Rock

- MAIOMA** (Via A. Bortani, 6 - Tel. 6895238)  
Alle 22.30. Musica sudamericana.
- MADRIA** (Viale del Circo, 56 - Tel. 5817016)  
Alle 22 ritorna la musica brasiliana con Gim porto.
- MAVIE** (Via dell'Archetto, 28)  
Riposo
- MIBISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 18)  
Sono aperte le iscrizioni all'annua scuola di musica (classica che jazz, per tutti gli strumenti, per tutte le età).
- NAIMA PUB** (Via dei Leuteri, 34 - Tel. 6793371)  
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.

## Cabaret

- ASINOCOTTO** (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)  
Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
- PARADISE** (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797398)  
Tutta la sera dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champagne e calze di seta.

## Lunapark

**LUNEUR** (Viale Vittorio - EUR - Tel. 6910608)  
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per (16.30-22.30) L. 2000

## Musica e Balletto

- ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)  
Alle 19. Presso Teatro Olimpico. Un'ora di Musica ciclo di giovani concertisti con programmi di musica classica. Informazioni presso botteghino del teatro.
- ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Adolfo Apollini, 14)  
Alle 21. Presso Teatro Ghione. Concerto inaugurale della stagione diretta da Karlheinz Stockhausen. Con F. Lang tenore, M. Stockhausen tromba, M. Stockhausen pianoforte, M. Noiret danzatrice, S. Stephens corno di bassetto e organo elettrico. Musica di K. Stockhausen. Prenotazioni, tel. 6372294.
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
- CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME** (Via Luigi Speri, 13 - Tel. 424492)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, inglese, fotografia, danza, teatro, dizione ed impostazione della voce. Informazioni presso segreteria dal martedì al sabato. Ore 17.30-19.30.
- CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI** (Via San Nicola dei Cesarini, 3)  
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Danza Classica, Moderna, Brasiliana, Aerobica. Lezioni per professionisti tenute da Margherita Parola. Informazioni tel. 6575676/6548454.
- CENTRO TUSCOLANO PER LA MUSICA** (Via Janari, 6 - Frascati - Tel. 9424731)  
Sono iniziate le iscrizioni ai corsi e preparazione conservatorio anno 1984-85. Segreteria lunedì, mercoledì e venerdì tel. 9424731.
- CINQUE GIANNI BOSIO** (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492610)  
Fino al 15 ottobre sono aperte le iscrizioni ai corsi di: chitarra, pianoforte, violino, flauto dolce, flauto traverso, uso della voce, organetto, zampogna, chitarra battente, tamburello. Laboratorio musicale con i bambini, stages di danza popolare.
- CULTURA CINEMATOGRAFICA ROMANA E CENTRO UNO (C.C.R.)** (Piazza San Giovanni in Laterano, 6)  
Riposo

## Prime visioni

- ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)  
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A (16.30-22.30) L. 6000
- ARIONE** (Via Livia, 44 - Tel. 7827193)  
Break dance - M (16.30-22.30) L. 6000
- ALCIONE** (Via L. di Lesna, 39 - Tel. 8380930)  
Il gruppo di Y. Gurey - DR (17-22.30) L. 5000
- AMBASCiatori SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)  
Film per adulti (10-22.30) L. 5000
- AMBASADE** (Via Accademia degli Agati, 57 - Tel. 5408901)  
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A (16.30-22.30) L. 5000
- AMERICA** (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168  
Windsurf il vento nelle mani di P. Cosso - A (17-22.30) L. 5000
- ARISTON** (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)  
Maria's lovers con K. Kiniski - DR (VM 14) (16.30-22.30) L. 6000
- ARISTON II** (Galena Colonna - Tel. 6793267)  
Scuola di polizia di H. Wilson - C (16.30-22.30) L. 5000
- ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)  
Windsurf il vento nelle mani di P. Cosso - A (17-22.30) L. 4000
- AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)  
Il grande freddo di L. Kasdin - DR (VM 14) (16.45-22.30) L. 5000
- AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)  
Alle 20.30 Vol di Y. Gurey; alle 22.30 il pianeta azzurro di Franco Piovè.
- BALDURIA** (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592)  
Conan il distruttore di R. Fleischer - A (16.30-22.30)

## Il partito

**C**

Calcio

Stasera la nazionale affronta la Svezia a San Siro (Raidue, 20,40)

# Ritorna l'Italia del «mundial» Tanti visi noti, un debutto: Tancredi

In campo molti reduci della Spagna e qualche giovane di belle speranze - I numerosi esperimenti e le delusioni di Bearzot - Già vincitori nelle ultime due partite, gli avversari sicuri di battere ancora una volta gli azzurri - Nelle file degli ospiti anche Stromberg e Corneliusson

MILANO — E dopo il campionato, ricco anche la nazionale. Bearzot la ripresenta oggi proprio qui a Milano dove non s'è più vista da quel lontano giorno del 2-2 «europeo» con i cecoslovacchi nel pantano di San Siro. Ospite per l'occasione sarà la Svezia che rappresenta ormai da qualche tempo la nostra bestia nera, se è vero che nei due ultimi incontri ha rifilato agli azzurri un secco 2-0 a Göteborg e un ancor più secco 3-0 a Napoli nell'ottobre dello scorso anno. Un incontro, dunque, ancorché amichevole, particolarmente difficile questo che apre per la nazionale di Bearzot la stagione anticamera dei mondiali '86 in Messico, dove sarà chiamata a legittimare e difendere il prestigioso titolo di Madrid '82. Una stagione che il nostro c.t., ancora alle prese con tanti e non facili problemi, non

esita a definire fondamentale. Gira e rigira, infatti, dopo mille esperimenti e un sacco di speranze deluse, al povero Bearzot in pugno è rimasto ben poco: qualche vecchio reduce della Spagna e qualche giovane di ancor scarso affidamento. Ultima grossa delusione, inutile nasconderecelo, quella olimpica di Los Angeles, con una manciata di giovani (diciamo Messaro, Sabato, Nela, Mancini e forse lo stesso Baresi che continua dichiaratamente a non gradire la trasformazione in centrocampista come Bearzot invece senza riserve esige) che hanno forse definitivamente perso l'autobus, si fa per dire, che porta in Messico. Adesso ormai i tempi stringono, e il c.t. per primo se ne rende con preoccupazione conto. Da qui a fine maggio, quando chiuderà la stagione con la

tournee messicana per abituare i ragazzi all'altitudine, in genere, all'ambiente, cercherà di trovare nel campionato indicazioni utili a rimpolpare la scarna «rosa» che si ritrova attualmente per le mani. Pare non conti però molto, e il fatto stesso che per questa partita abbia convocato qui a Milano, con la ferma intenzione di farla giocare tutta, gente di ormai vecchia conoscenza quali i Bergomi, i Collovati, i Cabrini, gli Scirea, i Tardelli, i Conti, i Rossi e gli Altobelli, la dice lunga in proposito. Nostra impressione addirittura è, se ci è consentito esprimela, che magari non subito, ma sicuramente a tempo debito, finiranno col rientrare, tanto per far dei nomi, Gentile e Orioli. Dopodiché avremo tale e quale la squadra che clamorosamente trionfò in Spagna. Bearzot, del resto, ha

### Italia - Svezia

- Tancredi • Ljung
- Bergomi • Erlandsson
- Cabrini • Myren
- Vierchowod • Dahlqvist
- Collovati • Fredriksson
- Scirea • Borg
- Conti • Stromberg
- Bagni • Eriksson
- Rossi • Gren
- Dossena • Holmqvist
- Altobelli • Svensson

ARBITRO: Brummel (Australia).  
12 Galli, 13 Righetti, 14 Tardelli, 15 Fanna, 16 Giordano per l'Italia; 12 Wernesson, 13 Larsson, 14 Tod Holmgren, 15 Corneliusson, 16 Tony Holmgren per la Svezia.

già pronta la giustificazione: colpa di Platini di Marsadona, di Zico e di Rummenigge che hanno tolto spazio e modo di emergere alla nostra gente e irrimediabilmente inardito i vivai. Balle, è chiaro, ma in certi ambienti può far colpo e trovare, dunque, consensi. La verità insomma è che Bearzot, dopo tanti sofferiti tentativi di trovare soluzioni inedite ai suoi problemi, si sia in cuor suo arreso alla realtà dei fatti, visto che persino i suoi dirigenti, gli stessi che fino a qualche mese fa garantivano, attribuendone i meriti, maglie azzurre sempre «pulite» pur nella bufera dei tempi (otto sponsor, per ben sei miliardi versati in tre anni; e speriamo che almeno qualche spicciolo arrivi davvero, come da contratto, al calcio giovanile e scolastico), si sono senza troppi pudori arresi al gesto potere. Per tornare a Bearzot,

unica novità che si è e ci ha concesso è quella dell'esordio tra i palli di Tancredi. Precisando subito, comunque, che Bordon resta a pieni diritti nel «giro» e che la cosa ha, come tutte quelle che l'hanno preceduta, esclusivo sapore d'esperimento. Se il fatto, a questo punto, poteva peraltro bene a Tancredi, ovviamente ansioso d'entrare nel club, e a Bordon, da tempo informato e abbondantemente rassicurato, è stato invece per niente gradito dall'altro portiere Galli, che nel club già c'era e si sente quindi in qualche modo scavalcato. Per Bearzot, non c'è dubbio, un problema che si aggiunge agli altri, proprio in un'occasione come questa per lui, sicuramente, assai delicata. Lui ha infatti bisogno più del pane di un successo sulla Svezia, o di una prova comunque più che

dignitosa, per ricuperare le attenzioni e le simpatie di un'opinione pubblica piuttosto fredda e, più a ragione che a torto, disinnamorata della nazionale, adesso specialmente che sta per infuriare il campionato. Ora non c'è dubbio che per ottenere il suo scopo deve sentirsi tra le mani una squadra serena, compatta, concentrata, in grado dunque di non sgretolarsi alle prime difficoltà che di certo non mancheranno. Tutta roba che, da parte nostra, non ci sentiamo in verità di garantire. Senza per questo ovviamente escludere, si capisce, la possibilità che la nazionale del ritorno alle origini riesca a infrangere il tabù e infliggere un duro colpo a quella certa qual spocchia che, nei nostri riguardi, i giovanotti svedesi vanno da qualche tempo ostentando. Non per niente Lars Arnesson, il loro allenatore, si è premurosamente dichiarato, al momento stesso dello sbarco a Linate, sicuro di vincere. Anche se ha, bontà sua, aggiunto gli mancheranno alcuni preziosi titolari quale il portiere Ravelli, i difensori Barmberg, Pritz e Bergman e gli attaccanti Sandberg e Sunesson. Evidentemente la sua fiducia è illimitata, e il fatto che abbia trovato qui sul posto il «bergamasco» Stromberg — comasco — Corneliusson sembra addirittura rafforzata. Sarà, eppure noi certe dichiarazioni, nei panni suoi, andremo ben cauti a farle. Non si sa mai.



## Gamba amputata al grande Yashin

MOSCA — Venerdì scorso il leggendario portiere della nazionale di calcio dell'Urss, Lev Yashin, ha avuto amputata una gamba a causa di una flebite. Yashin, che ha 54 anni, si era ritirato dall'attività nel '71. Nel ventuno anni di carriera con la Dynamo di Mosca ha giocato in nazionale 78 volte e per tre volte ha partecipato al campionato del mondo. Alle Olimpiadi di Melbourne nel 1956 vinse una medaglia d'oro e nel 1983 venne designato portiere dell'anno per aver subito soltanto sei reti in 27 partite di campionato. Ora il «poeta del calcio» come lo chiamavano in Urss, è in ospedale e non si sente affatto bene. Nel settembre 1982 subì un colpo apoplettico e sei mesi dopo dichiarò al quotidiano Izvestia che si stava rimettendo e che contava di tornare al lavoro al più presto presso la divisione calcio del Comitato degli sport dell'Urss.



## L'annuncio dato ieri da Chinaglia Salta la prima panchina: nella Lazio parte Carosi arriva Lorenzo

L'allenatore argentino torna alla guida della squadra biancazzurra dopo tredici anni

L'allenatore JUAN CARLOS LORENZO

ROMA — Lasciata l'Italia nel 1971, allora esonerato dalla Lazio che retrocesse in serie B, torna oggi a Roma, nuovo allenatore della Lazio di Chinaglia, l'argentino Juan Carlos Lorenzo.

L'annuncio ufficiale che Paolo Carosi è stato licenziato, sostituito nell'incarico dal sessantaduenne allenatore argentino, è stato dato ieri verso le 13 dallo stesso presidente Chinaglia, nel corso di una conferenza stampa. Già gli avvenimenti del lunedì avevano chiaramente confermato che appena dopo due giornate di campionato alla Lazio la panchina sarebbe saltata. Ieri la conferma. Al campo Maestrelli a Tor di Quinto i giocatori sono stati convocati in allenamento in mattinata anziché nel pomeriggio, com'era solito fare Carosi, mentre ha condotto la seduta l'allenatore in «seconda» Oddi. Ad annunciare ufficialmente a Carosi la decisione maturata in società è stato Felice Pulici, mentre Chinaglia perfezionava telefonicamente le linee di un accordo con Lorenzo, raggiunto a Miami Beach in Florida, dove si trova libero da incarichi. «Abbiamo cambiato l'allenatore — ha esordito Chinaglia —. Abbiamo ritenuto opportuno prendere questa decisione per non trascinare a lungo la situazione che ci è apparsa molto difficilmente modificabile. Operando subito questo cambiamento abbiamo la possibilità di dare una svolta alla situazione e non compromettere così tutto il campionato. Per giustificare questo frettoloso benservito a Carosi il presidente ha detto: «Siamo tutti condizionati dai risultati e quelli hanno dato torto a Carosi. Non intendo

togliere niente a quanto di buono ha saputo fare in passato, ma adesso siamo in presenza di un fallimento nelle qualificazioni di Coppa Italia e a due sconfitte consecutive con addirittura 6 reti subite nelle prime due partite di campionato. Il calcio è impetuoso e la vita dell'allenatore, lo sanno bene gli interessati, è difficile. Nel contatto avuto con Chinaglia per telefono in mattinata Lorenzo è apparso euforico e contento di ritornare sulla panchina della Lazio. Una reazione che non ha meravigliato il presidente. «Vorrei vedere chi avrebbe risposto in altra maniera all'invito di venire ad allenare la Lazio», ha commentato Giorgio Chinaglia. E poi ha aggiunto: «Adesso spero che tanto entusiasmo Lorenzo sappia infonderlo anche alla squadra».

ma giornata dello scorso campionato resta legato alla Lazio da un contratto biennale da poco sottoscritto. «Ritengo che la squadra non fosse più con me. Chinaglia si sbaglia — ha commentato Carosi —. Sono molto deluso e dai tifosi mi aspettavo un sostegno maggiore. La mia amarezza non è dovuta al fatto che mi viene tolta una squadra bensì all'esonero che mi viene dalla Lazio. A questa società ho dato tutto sia come giocatore sia come allenatore. Le ragioni dei recenti insuccessi sono principalmente da ricercare in talune circostanze sfortunate non imputabili a contrasti tra me e i giocatori». Da oggi però la Lazio di Chinaglia passa in mano a Lorenzo, personaggio estroso e pittoresco. Sprà fare meglio di Carosi?

Il prossimo 22 ottobre Lorenzo festeggerà a Roma i suoi 62 anni. Tornando sulla panchina della Lazio porta l'esperienza di una carriera consumata da zingaro del football sui campi di tutto il mondo, compreso un periodo alla guida dell'Argentina. Arriva di nuovo in Italia (dove ha giocato mezzala nella Sampdoria ed è stato allenatore sia della Lazio che della Roma) dopo una lunga assenza, ma sembra bene informato sull'ambiente che incontrerà in questa nuova esperienza. In possesso della superlicenza di Coverciano è abilitato ad occupare la panchina e pertanto, ancorché straniero, non pone problemi relativi al suo ruolo di unico responsabile della conduzione tecnica. Carosi, che aveva rilevato la squadra da Giancarlo Morrone alla quattordicesi-

## Pruzzo tuona: «Non sono un rivoltoso ma voglio giocare»

ROMA — Se crisi non è quella della Roma (ma quanti pochi tifosi assistevano ieri al suo allenamento a Trigoria...) sicuramente l'atmosfera che si respira non è più quella dei tempi belli di Liedholm. Il consulente tecnico Sven Eriksson ci ha detto che bisogna lasciare i rimpianti. Forse è giusto, ma è chiaro che se i risultati continueranno a deludere i tifosi, la ressa per i biglietti (tanto amata dal presidente Dino Viola) non si vedrà più molto. Giusto dare tempo alla squadra di assimilare i nuovi schemi, ma non di far sorgere equivoci ed incomprensioni. Ieri Roberto Pruzzo, partito precipitosamente sabato sera per Marina di Pietrasanta, dopo aver ricevuto una telefonata dalla moglie che aveva avuto una emorragia, arrivato a Trigoria ha «smentito» quanto scritto sui giornali. «Avete fatto, voi giornalisti, di un caso umano un caso nazionale». Poi ha continuato: «Non ho dichiarato che sono disposto a fare la panchina tutto l'anno. È falso che ho detto che non so chi comanda tra Clagluna ed Eriksson. La mia non è stata una rivolta. Non ho mai parlato di Liedholm né tanto meno di Bearzot. Comunque sarei partito anche se mi fosse stato assicurato che contro il Como avrei giocato».

Questo codicillo finale conferma però che i due tecnici gli avevano accennato sabato che contro il Como avrebbe anche potuto andare in panchina. Perlomeno questo è ormai assodato, tanto più che successivamente verranno le dichiarazioni di Eriksson a mettervi il suggello. Ma sentiamo ancora Pruzzo: «Non ho mai detto che me ne vado: ho un contratto di 3 anni, voglio scherzare? Mi trovo in una situazione che non volevo creare. E chiaro però che di stare fuori non mi va. Rispetto all'anno passato noi giocatori siamo sempre un "gruppo eccezionale". L'unica cosa che è cambiata è che io... non gioco. Vorrei vedere se capitasse a qualcun altro dei miei compagni che cosa direbbe...». Ecco, in sintesi, la smentita — se così vogliamo chiamarla — di Pruzzo, passato per un rivoltoso, mentre Liedholm, che lo conosceva bene, lo considerava un semplice smuggnatore. Che poi Pruzzo abbia rilasciato o no le dichiarazioni che gli sono state attribuite dai giornali, resterà un quesito mai risolto. Quanto, però, ai titolari inamovibili Eriksson è stato chiaro: «Per me non esiste e non è mai esistito un "caso Pruzzo". Non è un problema. Lo è leggere i giornali... Pruzzo è un giocatore della Roma come lo sono Falcao, Cerezo, Conti, ecc. Romanica Pruzzo gioca? Vedremo. Decideremo assieme a Clagluna domenica mattina. Meglio comunque che i giocatori sappiano reagire anziché starsene zitti». Più chiari di così di muore.

Quanto a Clagluna deferito ai «proibiviti» dell'Assollentori, il tecnico ieri ha rilasciato interviste alla radio e alla TV. «Il ruolo — ha detto — che ricopro nella Roma è di mia completa soddisfazione, e non è la prima volta che lo affermo. La darsi a suo tempo anche a Zani (presidente dell'AIAC, ndr). Non mi sento lésò né sotto l'aspetto umano né sotto quello professionale. Non sono venuto alla Roma per riempire un vuoto. Avevo già un impegno con la Samb, ed ero stato contattato da altre quattro società (Fiorentina compresa, ndr). Mi chiedo: com'è che l'AIAC non interviene quando fui "cacciato" dalla Lazio a quattro giornate dal termine del campionato di B, ormai promossi in A? E adesso: interverrà dopo il licenziamento di Carosi? La tutela va applicata quando uno ha bisogno. Io non ne ho necessità. Sono stato consigliere dell'AIAC e ho fatto parte (ironia della sorte, ndr) anche dei proibiviti. Eriksson traccia le linee di massima, sono io che le interpreto in modo originale, attraverso metodologie moderne che potrebbero far bene anche al calcio italiano. Comunque vedremo come andrà a finire: se del caso mi cautelero». Come si può vedere una vicenda tutt'altro che chiusa, anche perché è stata presentata ieri una interrogazione dall'ex presidente della Roma, sen Franco Evangelisti, per impedire che venga violata la norma comunitaria sulla libera circolazione dei lavoratori, come dire che la FIGC si deve adeguare per quanto riguarda l'apertura delle frontiere agli allenatori.

## Meglio non far sapere se a scuola si fa o no ginnastica

ROMA — (g. cer.) Il dato più stupefacente della presentazione alla stampa delle fasi finali dei Giochi della Gioventù (erano Carraro e Pescante per il Coni, il sottosegretario Maravalle per il ministero della P.I. e l'assessore Bernardo Rossi Doria per il Comune di Roma) è contenuto in tre scarni foglietti, sintesi un po' striminzita della indagine che il Coni ha svolto su 1 milione di alunni di elementari e medie sulla pratica sportiva tra i giovani. Il Calcio-Moloch non esce proprio bene, visto che i bambini del primo ciclo delle elementari gli preferiscono la ginnastica mentre la pallavolo per piccoli e più grandi è lo sport dei sogni (cioè quello che si più piacerebbe praticare). Ma la cosa buffa — si fa per

dire — è che nel questionario manca una domanda fondamentale. Se cioè a scuola questa benedetta educazione fisica o attività motoria che dir si voglia si fa o no. Non è che se ne siano dimenticati. Il fatto è che il ministero ha insistito perché si evitasse di scoprire gli altari in con un interrogativo che avrebbe fornito risposte imbarazzanti. Per il resto Carraro non è sembrato fare salti di gioia per il fatto che l'altro giorno il consiglio superiore della P.I. ha dato parere favorevole ai nuovi programmi delle scuole elementari. Pur sottolineando la positività del fatto, il presidente del Coni è parso abbastanza scettico su tempi e contenuti (peraltro a lui ignoti). Le riforme della scuola — come è noto — assomigliano più ad una

«marcia longa» che ad uno sprint di Carl Lewis. Questo più o meno ha detto anche Maravalle. Per quanto riguarda i Giochi della Gioventù (dal 28 si svolgerà a Roma anche la seconda Settimana dello Sport) è confermato che il presidente Pertini sarà presente alla cerimonia di apertura il primo ottobre allo stadio Flaminio. Non ci saranno come nel passato dei tendori illustri per l'accesione della simbolica fiamma anche perché c'era il rischio di accontentare pochi e scontentare molti degli atleti azzurri messi in luce a Los Angeles. E l'episodio di Cova al «Golden Gala» consiglia di evitare altre goffe. Ci penserà un suggestivo filmato su campioni di ieri e di oggi a mettere tutti più o meno d'accordo.

Quando urla la bufera, col giaccone è primavera

Un nuovo grande reparto dedicato alla moda sportiva. Abbigliamento casual, giacche a vento, piumini, tute, pantaloni da sci, maglioni, maglieria, camicie, gonne, cappelli, guanti, jeans, calzature per il dopo sci, tennis e tempo libero. Una vasta area a vostra disposizione, per scegliere liberamente la moda sportiva che preferite, nello spirito e nella tradizione che hanno reso grande il Gros Cidac.

Via Paravera 4 Aosta

# GROS CIDAC

moda-sport degli anni '80

## «Protesta» prima di Avellino Juventus

AVELLINO — Il Centro di coordinamento dei «Club Avellino», ritenendo la squadra danneggiata dall'arbitro Agnolini, non solo per l'incontro di Milano contro l'Inter ma anche nelle altre partite arbitrate, ha consegnato alla società un «documento». Nello stesso si chiede che il designatore arbitrale si astenga, in futuro, dall'insistere l'arbitro Agnolini tra i direttori di gara dell'Avellino. È stata persino ventilata la minaccia di una «prova di forza», che potrebbe sfociare in blocchi stradali, non esclusa la stazione ferroviaria. Anzi, «una protesta civile sarà fatta domenica prima dell'incontro con la Juventus». Dal canto suo la società ha rinfocolato le polemiche, per bocca del consigliere delegato, Augusto Picariello, il quale ha detto: «Il sorteggio di Avellino, insieme alla Juve, vi si era opposto, ndr pilotato non ha portato alcun beneficio, anzi ha finito con l'aggravare la situazione».

**Domenica riparte il Campionato: 32 squadre in «A» forse sono troppe**

# Varese si presenta: ha Sacchetti è più forte, riuole il titolo

**Il primo impegno è quello di far dimenticare le delusioni di Los Angeles - Tornano alcuni grandi campioni stranieri - A Reggio Emilia giocherà Bob Morse e a Venezia Steve Hawes - Le novità del regolamento federale**

## Basket



Domenica 30 settembre il campionato di basket al via. La febbre della domenica fa ulteriormente salire la colonna del mercurio per gli italiani, popolo di tifosi. Anche il secondo sport nazionale, negli ultimi sette mesi di ritardo rispetto a sua maestà il calcio, si presenta ai cancelli di partenza. Una parola d'ordine per gli appassionati del pallone a spicchi, un impegno morale per tutto il movimento cestistico: dimenticare Los Angeles. Un ricordo amaro, una delusione cocente, un boccone avvelenato che se non ha provocato vittime (questo ci solleva) ha però fatto «torcere le budella» a molti. L'eco dei lamenti non si è ancora spento. A disperderlo in questi giorni di immediata vigilia si alza il vento delle speranze, la proclamazione dei fasti del campionato secondo solo alla favolosa N.B.A. Molta attesa anche per alcune novità introdotte dal regolamento federale e per i protagonisti, vecchi e nuovi, che si apprestano a calcare le scene. Il mercato estivo non ha prodotto effetti pari ai clamori, i colpi più eclatanti erano già da tempo «affari acquisiti» (come il trasferimento di Ario Costa da Brescia a Pesaro) oppure erano il coronamento di un lungo fidanzamento e di una lontana promessa (estate '83) come nel caso del passaggio del nazionale Romeo Sacchetti da Torino alla Ciao Crem Varese. Anche alla voce «stranieri» la vera novità è stata il ritorno al passato, in pieno stile revival. Ai di là del profondo rispetto e dell'emozione con la quale salutiamo il ritorno di campioni quali Bob Morse (ritorna dopo tre anni per giocare a Reggio Emilia) e Steve Hawes (dopo 12 anni ancora a Venezia) il ruolo ci impone quel tanto di cinismo per chiederci quanto ancora sapranno assomigliare all'immagine che ne conserviamo.

Se il periodo estivo, segnato dal mercato, è il prodromo al campionato, ci permettiamo di avanzare un'ipotesi, certamente blanda dagli incantevoli progressi della nostra pallacanestro sotto il profilo tecnico, spettacolare e della capacità di relazione con gli sponsor, ipotesi che epidermicamente, a livello di sensazione, segretamente da tempo coviamo: 32 squadre di A sono molte, forse troppe, i giocatori, soprattutto quelli validi, non si inventano in una stagione ed in sintesi, forse, l'immagine risultante appesantita se non sovraddimensionata alle reali potenzialità del movimento. Anche di questo abbiamo parlato ieri, a Milano, con Riccardo Sales in occasione della presentazione ufficiale della sua squadra, la Ciao Crem Varese. Riflettori dunque puntati (e non solo metaforicamente) sulla squadra varesina che è apparsa rinforzata rispetto alla passata stagione, orientata a mantenere l'impegno del suo appassionato presidente Antonio Bulgarelli di riportare il Varese in alto, progressivamente, con scelte appropriate, senza follie. Come dire competenza e programmazione. «Obiettivi elevati ma non scarsi i massimi», sono sue parole. Da «baron» Sales le considerazioni tecniche. «Più che a dare peso fisico alla squadra abbiamo badato ad un rafforzamento tecnico, d'altra parte rimango tra coloro che «aspirano» al bel gioco e che pensano che la pallacanestro non possa essere una traduzione del football-americano. Dunque non abbiamo preso Sacchetti perché è grande e grosso ma perché è un grande giocatore "all-round" non ha rivali in Europa, come ha dimostrato nella sua lunga milizia azzurra. Difesa aggressiva, semplicità ed efficacia offensiva saranno ancora il suo verbo... anche se le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni e probabilmente ci vedrete ancora ricorrere disperatamente alla zona».

Werther Pedrazzi

## Gli arbitri di domenica prossima della A1 e A2 maschile

Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri di serie A maschile (prima di andata) in programma domenica prossima: A1 - Granarolo-Stefanel (sabato); Garibotti di Chivari e Marchis di Torino; Simac-Ritmi Marr; Cagnazzo e Bianchi di Roma; Ciaocrem-Birra Peroni (rinviiata); Zanon di Venezia e Gorjato di Udine; Napoli-Honky; Maurizi e Pigozzi di Bologna; Canline riun-Yoga; Florito e Martolini di Roma; Australian-Indesit; Vitolo di Pisa e Baldini di Firenze; Banco Roma-Berloni (rinviiata); Tallone di Albizzate e Paronelli di Gavirate; Scavolini-Jolly; Filippone di Roma e Guglielmo di Messina.

A2 - Brescia-Mister Day; Dal Fiume di Imola e Rotondo di Rastignano; Lallini-Montecarlo; Corsa e Materba di Brindisi; Palli. Livorno-Corona; Grotti di Pineto e Zepplini di Roseto A.; Piero Viola-Succhi G.; Bollettini e Cazzaro di Venezia; Grifone-Reyer (rinviiata); Montella e Pallonetto di Napoli; Pepper-Cida; Maggiore e Petrosino di Roma; Benetton TV-Segafredo (rinviiata); Di Lella e Forcina di Roma; Sebastiani-Landsystem; Albanesi di Busto A. e Butti di Milano.



**Sabato a Trento il «Trofeo Baracchi»**

# In coppia con Hinault Moser conclude la sua marcia trionfale

## Ciclismo



MILANO (da ce.) — In omaggio a Francesco Moser, sabato prossimo si svolgerà a Trento la 43ª edizione del Trofeo Baracchi. La corsa, come noto una cronometro a coppie internazionale, prevede alla partenza venti corridori i cui nomi sono stati resi noti ieri a Milano dall'organizzatore Mino Baracchi. Insieme a Moser (sarà la sua ultima corsa della stagione), correrà Bernard Hinault fresco reduce da una brillante vittoria al G.P. delle Nazioni e che negli ultimi tempi ha mostrato una invidiabile condizione di forma. Tra gli iscritti, in coppia con Rogiers, anche il campione iridato Claude Criquelion.

Assente invece (Baracchi ha detto che ha preferito non invitarlo sperchè, come ha anche dimostrato a Barcellona, è completamente cotto) Laurent Fignon. Peccato, perchè un confronto del vincitore del Tour con la coppia Moser-Hinault avrebbe sicuramente dato maggior sapore

alla corsa. Anche l'ex campione mondiale Greg Lemond, ormai in procinto di passare armi e bagagli nella squadra di Hinault, ha preferito dare forfait. La corsa, come abbiamo detto, si svolgerà a Trento in omaggio alla grande annata di Moser. Baracchi l'ha definita una iniziativa «coraggiosa» perchè se il recordman dell'ora fallisse, la corsa ne perderebbe in prestigio.

La corsa, che si dipanerà su un percorso di 95 chilometri, prenderà il via da Borgo Valsugana per concludersi a Trento nella piazza del Duomo. Il giorno prima un vertice d'eccezione: si tratta del meeting dei campioni, vale a dire l'incontro tra quei corridori che in 43 anni di storia hanno maggiormente onorato questa corsa con la loro presenza e le loro vittorie. Baracchi ha assicurato la presenza di almeno 10 ex campioni del mondo. Queste le 10 coppie iscritte: 1) Moser-Hinault; 2) Criquelion-Rogiers; 3) Gisiger-Freuler; 4) Visentini-Lang; 5) Kelly-Roché; 6) Vanderbrouke-Van Den Haute; 7) Maechler-Zimmerman; 8) Masciarelli-Akam; 9) Demierre-Wilson; 10) Seger-sal-Prim.

**I «dodici metri» tornano in acqua**

## Mare facile da oggi per Azzurra e i suoi marinai

**Le otto barche divise in due gironi - Quella di Pellaschier dovrà temere solo Canada 1**

## Vela



Dopo le cinque regate di flotta oggi comincia veramente — nelle acque di Porto Cervo — la selezione per designare le due finaliste per questo mondiale dei 12 metri. Si parla di Campionato mondiale ma più giusto sarebbe chiamarlo semplicemente Azzurra Trophy, nome dato a queste regate dallo Yacht Club Costa Smeralda. Le due barche più prestigiose che hanno lottato per aggiudicarsi la Coppa America non ci sono e non ci sono neanche le altre barche americane e australiane che pure escluse dalla selezione nei rispettivi paesi erano altrettanto forti e agguerrite. Ciò nonostante, non si può dire che questo campionato non sia altamente interessante. Si tratta infatti più che di un campionato del mondo di una lotta in famiglia fra tre consorzi italiani per determinare una prima classifica di valori che serve più agli sponsor per cominciare a reclamizzare i loro prodotti che per l'importanza tecnica in vista della Coppa America. Le barche per la sfida australiana sono ancora sui tavoli degli architetti. Non si sa se saranno d'alluminio o in resine speciali e soprattutto finché non saranno in acqua non si saprà quanto realmente siano migliori di queste. Inoltre, gli equipaggi in tre anni potranno fare tali e

tanti cambiamenti che la vittoria a Porto Cervo non può certamente sancire la superiorità di un equipaggio. Può servire come allenamento e soprattutto con lo sguardo bene attento rivolto ai campioni americani e australiani che sono al timone di molti 12 metri. Sarebbe bene invece, secondo la mia opinione, che i tre equipaggi con le nuove barche si allenassero insieme e trassero vantaggio dalle rispettive abilità di manovra. Qui entrano di nuovo in campo gli sponsor e a i loro interessi commerciali si concilieranno la cosa sarà possibile. Ma torniamo a questo campionato per fare il punto sulla situazione. I gironi sono già formati. Nel primo saranno di fronte Victory, Freedom, Challenger e France. Nel secondo girone Azzurra, Canada, Enterprise e Gretel. Azzurra — è meno di qualche rottura o incidente, che potrebbe capovolgere la situazione — avrà vita facile negli scontri diretti con le sue avversarie e avrà anche il vantaggio di provare eventualmente nuove vele perchè sulla carta è la più forte del lotto. Altra musica invece per il primo girone dove Victory, in testa dopo le prime cinque regate se la dovrà vedere con Freedom, l'altra barca dello Yacht Club Costa Smeralda e Challenger 12, che solo dopo l'ultima regata sembra abbia trovato spazio vincente.

Uccio Ventimiglia

## Brevi

**Oggi a Firenze s'allena l'Under 21**

In vista dell'amichevole con la Svizzera (31 ottobre) e dei primi incontri di qualificazione per il campionato d'Europa, il ct della nazionale di calcio Under 21, Azzio Vicini, ha convocato a Carecchio 24 giocatori che oggi (ore 15) sosterranno una partita d'allenamento.

**Per Marino è menisco**

Al «libero» del Napoli, Raimondo Marino, è stata riscontrata la lesione del menisco della gamba destra. La scoperta è dei sanitari dopo dieci giorni di inuiti cure. Per il giocatore in un primo momento era stata diagnosticata una semplice lesione dei legamenti.

**Inchiesta dei Carabinieri su una partita di calcio**

Roberto Balestrelli di 28 anni, giocatore del Manciano (Grosseto) e Marco Civilli, 25 anni, giocatore del Gavorrano hanno riportato gravi ferite nel corso di una partita disputata dalle due squadre domenica scorsa. Sull'episodio hanno aperta una inchiesta i Carabinieri di Manciano e di Prigiano.

**ENTRA ANCHE TU NELLA NUOVA SQUADRA RITMO. AVRAI UN INGAGGIO DA CAMPIONE.**

**700.000 LIRE IN MENO** sul prezzo chiavi in mano per tutti coloro che acquisteranno una qualsiasi versione Ritmo tra tutte quelle disponibili presso le Concessionarie e Succursali Fiat nel mese di settembre. Un'altra interessante opportunità per entrare a far parte di una squadra che non perde occasione di esprimersi al meglio.

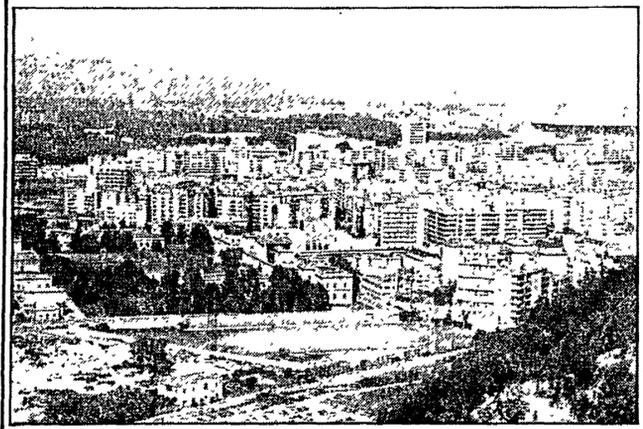


**LA NUOVA SQUADRA RITMO RENDE AL MASSIMO.**

**E' UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.**

# Dilaga la «sindrome Pozzuoli» Napoli, non sono pronti i piani di sgombero. Rinvio di Zamberletti

### Il ministro della protezione civile ha chiesto quindici giorni di tempo per raccogliere le osservazioni dei comuni interessati



NAPOLI — Il quartiere Fuorigrotta «frontiera» tra Pozzuoli e la città

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Tutto rinviato. Almeno per quindici giorni ancora se non di più, la popolazione dei comuni interessati ad una eventuale anche se per ora improbabile eruzione nei Campi Flegrei, non conoscerà come deve comportarsi. In ogni caso non verrà a saperlo subito dal vademecum ufficiale.

Il ministro Zamberletti ieri sera ha incontrato i giornalisti, dopo una riunione con gli amministratori locali, gli scienziati ed i tecnici, non per illustrare il documento come era stato annunciato, ma per dire che esso ha bisogno di essere completato con osservazioni dei comuni. I giornalisti non hanno potuto avere una copia «non ufficiale» perché «dalle osservazioni che faranno» — ha detto il ministro — potranno venire suggerimenti utili.

Neppure il Piano generale di emergenza per i Campi Flegrei è pronto. Dovrà essere completato da una serie di elementi che attendono ad ambiti esterni alla provincia di Napoli, come sedi per accogliere e temerare una popolazione che sarebbe dieci volte più numerosa dei 40.000 evacuati nell'ottobre scorso.

Soltanto per dire questo si è scomodato il ministro? Certo che no. Sembra che da più tempo si ritenga inattuato il piano sia il vademecum allestito per la popolazione. Questo sarebbe il motivo della riunione con gli esperti e le amministrazioni locali. Ma c'è anche un altro motivo. «Sono venuto a Napoli — ha sostenuto Zamberletti — per dire: non abbiamo paura. Esercitamente documento del Comitato Grandi Rischi e la preparazione di un piano della Protezione Civile per Pozzuoli, messo in circolazione per cana-

Il clandestini ancora in bozza, ha suscitato allarme e reazioni esasperate nella popolazione e sulla stampa.

La nostra intenzione — ha aggiunto il ministro — è di assicurare che non c'è motivo di preoccupazione immediata. Al momento, anzi, come confermano i vulcanologi Barberi e Luongo, c'è qualche motivo in meno per preoccuparsi. Dalle osservazioni scientifiche si ricavano in questi giorni indizi di una ridotta attività sismica.

Dunque, Annibale non è alle porte. E questo consente alla Protezione Civile di preparare piani e informare adeguatamente la popolazione. «Se avessimo preoccupazioni» — ha esclamato trionfante Zamberletti — «non avremmo una linea di approfondimenti dei piani e delle norme per la popolazione». Ma non è riuscito con ciò a liberare il vasto salone della prefettura dall'aria di dubbio sulla efficienza con cui si è lavorato alla stesura del piano e delle norme.

Saranno apportate correzioni. Va bene. Ma le incongruenze sono molte e vistose come, tanto per fare un esempio, l'invito ai cittadini di accendere la radio in caso di allarme per avere informazioni immediate. Come se all'approssimarsi di un evento spaventoso tutto avessero il sangue freddo e la possibilità di mettersi in ascolto radio. Non parliamo poi delle norme per prepararsi all'evacuazione. «Non vorrei — ha detto Zamberletti — che inaugurando l'era di piani, passassi per quello che inaugura l'era delle psicosi». Ma c'è il rischio che i piani sifflati si diffonderà di psicosi diventi inevitabile.

Franco de Arcangelis

# E intanto c'è la corsa alle maschere anti-gas

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Un grosso concessionario della Pirelli conferma: a Napoli interi condomini del Vomero, di Fuorigrotta, di Posillipo hanno già prenotato centinaia di stocche di maschere antigas. I rivenditori del centro hanno esaurito le scorte e quattro ditte specializzate nel ramo hanno pieno il portafoglio ordini.

C'è chi non bada a spese: di maschere antigas se ne acquistano di tutti i prezzi, da un minimo di trentamila lire ad un massimo di un milione e mezzo. Gli abitanti dei quartieri partenopei occidentali che sarebbero esposti direttamente agli effetti di una possibile eruzione nei Campi Flegrei, si ripari, di premunirsi per quanto possibile.

E uno degli indizi più evidenti che la città già da mesi ha paura e teme il peggio. Del resto, ancor prima che il «vademecum» antibrucce fosse presentato ufficialmente dal ministro Zamberletti, del contenuto di questo libretto di quindici pagine i napoletani, nella buona sostanza, sapevano già tutto: l'eruzione, la tempesta di cenere, l'ipotesi in mare, l'ipotesi a terra, la lava che rotola dalle viscide, la fascia rossa, la fascia gialla e verde, i complicatissimi itinerari di fuga, l'evacuazione biblica di mezzo milione e passa... Tutto, cioè, perché la gente su queste cose non aspetta i crismi dell'ufficialità: si muove per canali suoi. Basta venire a Napoli per rendersene conto.

In ogni caso il «palazzo» ha parlato. La possibilità di un'eruzione vulcanica è vietata ormai — dai timbri dell'Autorità... Ora si tratta solo di tenerne parlo. E il trionfo del sociologo della Napoli condannata all'eterna precarietà, al giorno per

Procolo Mirabella

# Michele Sindona finalmente in Italia

esattezza 7 ore e 40 minuti) da New York, su un volo di linea, insieme con gli agenti di scorta ed altri trecentocinquanta passeggeri, che per colpa sua erano stati costretti ad attendere il via per tre ore.

Nessuno, salvo alcuni turisti italiani, lo aveva riconosciuto. Si era accomodato negli ultimi posti, in classe economica, zona non fumatori. Aveva scambiato qualche parola con i suoi accompagnatori e aveva seguito un film che raccontava le avventure di Tarzan.

Michele Sindona è stato estradato in base al trattato ratificato l'altro ieri a Washington tra gli Stati Uniti e il nostro Paese: un italiano responsabile di reati negli Stati Uniti — questo il senso dell'accordo — può essere «prestato all'Italia», se anche qui ha commesso reati. Ma dopo il processo italiano, Sindona dovrà probabilmente tornare negli Stati Uniti per scontare la sua condanna.

Sindona indossava una camicia scozzese sul marrone, senza cravatta, e pantaloni in tinta. Ha lasciato due o tre volte il suo posto, sempre tallonato dai suoi accompagnatori. Ha ascoltato in cuffia il sonoro dell'ultima edizione del film su Tarzan. Sceso dal Boeing, il bancarottiere era salito su una Alfetta grigia, targata MI 3836... Lo avevano scortato altre otto autovetture della polizia. Una lunga corsa sulla statale Varese-Milano, provocando qualche intralcio alla circolazione. E poi, per la tangenziale, un salto fino all'aeroporto di Linate. Qui era pronto un Hercules C130 e si era pensato che fosse per Sindona. Un po' di mistero sulla nuova destinazione. Si era diffusa la voce che la meta fosse la Sardegna, Declumannu. Ed invece il bancarottiere con un altro volo di linea, Alitalia AZ 143, era partito per Roma-Fiumicino.

Ancora un ritardo, un'ora, e l'arrivo era avvenuto alle 18,45. Invece che alle 15,45. Stessa scena, stesse procedure, unica novità la pioggia: erano scesi tutti i passeggeri, poi lui, l'attempatissimo ospite. Eccoli, senza manette, scendere la scialletta dell'aereo, in camicia, quasi sorridente.

Al cancello, questa volta scortato da funzionari della polizia romana, era una sezione speciale del carcere di Rebibbia con servizio mensa privato: per evitare gli avvelenamenti. Sarà probabilmente interrogato sui suoi rapporti con la P2 di Licio Gelli. Poi verrà condotto

in un carcere del Nord Italia. Qui lo ascolteranno altri magistrati, che cercheranno altri particolari e altre circostanze, altri personaggi ed altri moventi, legati al delitto Ambrosoli. Il liquidatore della Banca privata Italiana, ucciso in una sera di luglio di cinque anni fa da un killer mafioso assoldato dal banchiere siciliano.

L'inchiesta sulla morte di Ambrosoli non si è infatti conclusa con il rinvio a giudizio firmato due mesi fa dai magistrati Durone e Colombo, che hanno ancora sul tavolo un fascicolo stralecio del procedimento. Proprio quel fascicolo e il nuovo interrogatorio potrebbero riservare nuove sorprese e ipotesi di reato.

Sindona sarà dunque messo a disposizione della corte d'assise che deve giudicare per l'omicidio Ambrosoli, del tribunale cui è affidato il processo per la bancarotta della Banca privata italiana, e dei giudici istruttori che hanno sul tavolo lo stralcio della gigantesca inchiesta sulla morte del liquidatore della Banca privata ed una serie di altri reati, tra i quali un tentativo di estorsione ai danni di Roberto Calvi e la simulazione di un rapimento, grazie al quale Sindona era riuscito a ritor-

inare in Italia, pochi mesi dopo l'assassinio di Ambrosoli, a tentare di ritessere quelle trame e quelle amicizie che aveva forse troncato all'epoca del suo crack e della sua fuga negli Stati Uniti, esattamente dieci anni fa.

Dinanzi al tribunale di Palermo, Sindona dovrà rispondere di associazione per delinquere con il gruppo mafioso Spatola-Gambino-Inzerillo. La sua posizione fu stralciata quando i componenti di questa cosa furono processati e condannati oltre che per associazione per delinquere anche per traffico di narcotici: droga, appunto, che viaggiava tra l'America e l'Italia, tramite Sindona.

Trame e amicizie, mance e clientele, corruzione e attività oltre ogni codice, prepotenze fino al delitto erano state la ragione del suo successo, avviatosi quando era riuscito, tra gli anni Sessanta e Settanta, a mettere le mani su due banche, la Banca Unione e la Banca privata finanziaria. Poi gli abusi e i reati. Insieme con una legislazione arretrata, con le stesse manchevolezze della Banca d'Italia (di cui era governatore l'attuale senatore democristiano Guido Carli), con vaste conoscenze nella massoneria, nella P2, nel Vaticano, nella mafia, in alcuni

partiti politici (fu Sindona stesso a riconoscere di aver gestito miliardi alla DC), gli consentirono di diventare l'uomo che l'«Economist» definì il «più grande finanziere italiano», che «Time» salutò come «l'italiano di maggior successo dopo Mussolini», che Giulio Andreotti elogiò pubblicamente (nel settembre del '73 a un pranzo al Waldorf Astoria di New York) come «il salvatore della lira», che l'allora ambasciatore USA a Roma, John Volpe, premiò nel 1974 come «uomo dell'anno».

Sono anche le circostanze, le storie, i rapporti che costrinsero Giorgio Ambrosoli, il giorno in cui ricevette l'investitura di liquidatore, telefonando alla moglie dal l'aeroporto di Fiumicino, a confessare tristemente: «Mi sento solo».

Sindona forse, grazie alla mafia o grazie alle amicizie nella P2, grazie ai ricatti, solo non si sentirà mai, tanto è vero che una infinità di volte, anche dalla sua prigione di Otisville, cento chilometri a nord di New York, continuerà spavalidamente a proclamare la sua innocenza e a rivendicare addirittura il suo ritorno in Italia per «spiegare tutto».

Anzi, in una intervista del 4 luglio scorso, aveva accu-

Oreste Pivetta

# Discorso di Reagan

to, il disordine delle monete, l'usura dei tassi d'interesse fatta pagare ai paesi sottosviluppati perché altrimenti perderebbe di forza il suo invito fatto ai paesi in difficoltà di rimettere la «economia italiana», tagliando le spese anziché riequilibrando le imposte perché si dovrebbe ridurre anche la «interferenza sta-

lari. Sulla situazione internazionale ha detto che la richiesta dei paesi in via di sviluppo per la creazione di una «netta da parte del Fondo (Diritti di Prelevazione) ora respinta dovrà essere ripresa in considerazione. Si è detto preoccupato per il fatto che la Banca mondiale, con la sua differenza è dovuta ad un indirizzo del commercio estero e della gestione valutaria che privilegia l'area del dollaro: questa distorsione rischia di

per controllare i movimenti del dollaro sul mercato. «Preoccupato sono, invece, le reazioni della Confindustria che in una lettera alle imprese» rileva che l'Italia paga in dollari il 43% delle importazioni mentre incassa in dollari soltanto il 34% delle esportazioni. Questa differenza è dovuta ad un indirizzo del commercio estero e della gestione valutaria che privilegia l'area del dollaro: questa distorsione rischia di

essere accresciuta dal carodollaro. Il costo della rivalutazione del dollaro per l'industria italiana, a questo punto, è già calcolabile in 2400 miliardi di lire. La Confindustria non fa ipotesi di mutamento del sistema generale del governo e delle autorità monetarie, ma la soluzione facile: propone di ricostruire quei 2400 miliardi a riduzione del salita a scasso di nuova inflazione.

Renzo Stefanelli

# Nuovo caso Boff

collaboratori. Questi — ci ha detto ieri un vescovo — erano ad arrivare a un documento in cui si faceva chiara teologia e marxismo. Si cercherà, per raggiungere questo scopo, di far leva su vescovi come il cardinale vescovo Fernando Vargas Ruiz, si sono già dichiarati contrari a Gutiérrez durante il dibattito svoltosi a Lima in seno alla conferenza episcopale.

Va ricordato, a tale proposito, che sin dal 1983, la congregazione per la dottrina della fede aveva censurato due libri di Gustavo Gutiérrez, considerato il padre della teologia della liberazione. Si tratta di «Teologia della liberazione e di «Forza storica del povero». Il cardinale Ratzinger avrebbe voluto convalidare la possibilità di mettersi in ascolto radio. Non parliamo poi delle norme per prepararsi all'evacuazione. «Non vorrei — ha detto Zamberletti — che inaugurando l'era di piani, passassi per quello che inaugura l'era delle psicosi». Ma c'è il rischio che i piani sifflati si diffonderà di psicosi diventi inevitabile.

continente latino-americano. È significativo che proprio in coincidenza con la presenza in Vaticano dei vescovi peruviani, appaia oggi sulla rivista «Il Regno» una intervista con il cardinale brasiliano Aloisio Lorscheider che insieme al cardinale Ferno sono stati i grandi difensori di Boff. Il cardinale Lorscheider, dopo aver rilevato senza mezzi termini che «l'accoglienza della posizione di Ratzinger tra i responsabili della chiesa in America Latina è stata di perplessità» aggiunge: «Ci sono dentro la Chiesa movimenti contrari alla teologia della liberazione, ma non credo che possano arrivare molto lontano. Io conosco bene questi teologi della liberazione e conosco abbastanza bene anche i problemi di tutta l'America Latina. Ritengo che ora sia importante lasciar lavorare con tranquillità que-

sti teologi.

Il Papa, al momento di trarre le conclusioni nei prossimi giorni, non potrà

La sezione PCI Fiat SpA si unisce al cordoglio per la scomparsa del compagno

**MAURO BORGHI**  
Torino, 26 settembre 1984

Mario Rendo partecipa con profonda commovente al grande dolore del partito comunista per la scomparsa dell'Avvocato

**VITTORIO GAMBAROTA**  
Direttore Gen. dell'Ance  
e ne ricorda le doti di fervida operosità e schietta umanità.

Eugenio Rendo prende parte al dolore dei suoi cari per la scomparsa dell'Avvocato

**VITTORIO GAMBAROTA**  
Direttore Gen. dell'Ance  
ricordandone le spiccate qualità umane e professionali.

I dirigenti, gli impiegati ed il personale tutto del Consorzio Italtel partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa dell'Avvocato

**VITTORIO GAMBAROTA**  
Direttore Gen. dell'Ance

Margherita Repetto, Maria Michetti e Marco Marroni sono affettuosamente vicini a Luciana Viviani nel ricordo di

**RICCARDO LONGONE**  
Roma, 26 settembre 1984

In ricordo del compagno

**ENRICO BERLINGUER**  
I compagni Castagnini Felice e Malda sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.  
San Vincenzo, 26 settembre 1984

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI CARLO GUGLIERI**  
I genitori, la sorella e i familiari lo ricordano con immenso dolore e sottoscrivono in sua memoria cinquantamila lire per l'Unità.  
Genova, 26 settembre 1984

Nel 2° anniversario della scomparsa della compagna

**LUCIA DEL SACCO**  
I figli, i generi, la nuora nel ricordarla con affetto sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.  
Genova, 26 settembre 1984

Nel secondo anniversario della morte di

**FRANCO CALAMANDREI**  
la moglie e le figlie lo ricordano a compagni ed amici e sottoscrivono una cartella da un milione per l'Unità.  
Roma, 26 settembre 1984

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

**FEDERICO STORTINI**  
la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria cinquantamila lire per l'Unità.  
Genova, 26 settembre 1984

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

**GIACOMO PESSOT**  
la famiglia nel ricordarlo con affetto sottoscrive ventimila lire per l'Unità.  
Genova, 26 settembre 1984

# Ennesimo «no»

ne complessiva delle condizioni di salute di Maria. Al processo per la rivolta di Trani, che inizierà ad ottobre, il detenuto non potrà essere presente perché giudicato dai medici «intrasportabile». In queste condizioni è difficile parlare — sostiene anche alla Cassazione tutto il materiale medico.

Ma il manifestare impotenza di fronte all'ordinanza, ma anche molta inquietudine, Martinnazzi ha assicurato che sarà fatto quanto è in suo potere «perché le condizioni del detenuto non debbano ulteriormente e irreversibilmente aggravarsi». Un epilogo tragico del caso Maria — ha concluso — sarebbe un sacco per la giustizia italiana.

Pur con accenti diversi, da tutti gli interrogatori sono state espresse valutazioni molto critiche dell'ordinanza e più in generale dell'atteggiamento di settori della magistratura nei confronti delle nuove leggi nel campo della giustizia penale. Casi di eccezionale gravità come questo — ha rilevato il comunista Francesco Macis — dicono che sono in gioco diritti

fondamentali dei cittadini; ed è necessario che da parte di tutti viano riposte rigorose ed equilibrate. Il Parlamento ha varato leggi importanti che segnano una svolta per fronteggiare i problemi della giustizia nel rispetto di valori essenziali di democrazia. Se si esce da questa linea si alimentano ondate emotive che impediscono una soluzione ragionevole dei punti di maggiore tensione. Da qui la necessità — ha sottolineato Macis — che il governo esprima una maggiore preoccupazione per l'accaduto e che Martinnazzi continui ad esercitare un intervento personale e diretto per garantire la sopravvivenza di Maria. Di emersaggio della Cassazione, il ministro ha parlato anche all'ultima legge ha parlato anche il socialista Fiandrotti; e il democristiano Nicotra ha manifestato «preoccupazione» per l'atteggiamento di parecchi magistrati nei confronti delle nuove norme sulla carcerazione preventiva. Peccato emotivo che c'è chi ha parlato di «giudici assassini» da parte di Russo e Calamida di DP, dei radicali Melega e Spadaccia.

pubblicata il 3 settembre scorso.

Venuto, intanto, a Roma nel giugno scorso il teologo peruviano Gustavo Gutiérrez edito dalla Quirinalina «Bere al proprio pozzo», davanti ad un folto pubblico tra cui il cardinale vescovo di Trani, il cardinale vescovo di Ratiszinger, confessò apertamente tutta la sua amarezza per la sua vicenda. «Se paragono — disse — queste mie sofferenze con quelle quotidiane del mio popolo, mi vergogno di parlare. D'altra parte, sono tentato di dire come sia un po' polemico. «Queste sono tutte questioni che interessano i bianchi». Un modo per far rimanere l'incomprensione della Chiesa e dei suoi responsabili ancora in un'ottica eurocentrica, rispetto ai grandi e drammatici problemi del

La civica amministrazione partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

**Geom. MAURO BORGHI**  
Presidente della circoscrizione XIX-Barriera di Milano.  
Torino, 26 settembre 1984

I compagni della FILCAMS-CGLI si sentono vicini a Vera in questo triste momento per la perdita del suo compagno

**MAURO BORGHI**  
Torino, 26 settembre 1984

I compagni del Camera del Lavoro di Torino e della zona Nord CGLI partecipano al dolore della compagna Vera Biondini per la scomparsa del suo compagno

**MAURO**  
Torino, 26 settembre 1984

Si è spento il compagno

**MAURO BORGHI**  
valeroso e combattivo protagonista del movimento torinese per la partecipazione e il decentramento. Presidente del Consiglio di Quartiere XIX-Barriera di Milano. Il Gruppo consiliare del PCI di Barriera di Milano, nell'esternare alla compagna consuetudine di affetto cordoglio, saluta il suo Presidente, luminoso esempio di coraggio e abnegazione che ha voluto dedicare al suo quartiere, fino all'ultimo, ogni sua energia.

**MAURO BORGHI**  
Torino, 26 settembre 1984

La segreteria, il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo sono vicini alla famiglia Borgi per la perdita del compagno

**MAURO**  
Torino, 26 settembre 1984

Il Gruppo consiliare del PCI al Comune di Torino partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

**MAURO BORGHI**  
Torino, 26 settembre 1984

Il patronato INCA-CGLI di zona Nord si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

**MAURO BORGHI**  
Torino, 26 settembre 1984

Il Consiglio di Fabbrica della SpA STUFA partecipa al dolore della famiglia Borgi per la scomparsa del compagno

**MAURO**  
Torino, 26 settembre 1984

La famiglia nel ricordarlo con affetto sottoscrive ventimila lire per l'Unità.  
Genova, 26 settembre 1984

# Mundial truccato?

Corsica, amico di Milla e vicino alla squadra africana. «Epoca» ha scritto nel primo pomeriggio. Quando poi le indiscrezioni sono state confermate, Bezzot è andato su tutte le furie. «Ma vogliamo scherzare? — ha detto allibito l'allenatore — non si vestono mai vista la vittoria più alta in un mondiale come la forza». «Se fossi stato a conoscenza di un fatto del genere avrei preferito mille volte perdere».

Fuovero Bezzot, gli hanno intossicato i festeggiamenti per il campionato e la più grande gioia della sua vita. Marco Tardelli e Antonio Cabrini, anch'essi della pattuglia azzurra del Mundial, si rifiutano di parlarne. Spetta alla Federazione muoversi, dicono soltanto.

E la Federazione (Sordillo) è fuori Italia per un intervento chirurgico) ha chiesto imme-

s'ala Milla). L'Italia andò ugualmente avanti fino al trionfo di Madrid — passando poi per le storiche imprese con l'Argentina, il Brasile e la Germania — per il maggior numero di reti segnate a parità di difensori reti. Per il rotto della cuffia insomma. Poi la resurrezione.

Ma il signor Philippe Koutou, vestito con distinzione, mi vieto prima. «Le dovrei parlare di un argomento delicato» — gli fa — «possiamo uscire per qualche minuto?». E poi aggiunge: «L'ultima volta i giocatori africani... all'Italia serve un pareggio...».

La brutta storia per ora finisce qui. Incredule, sdegnate, le reazioni dei «ciani» zoffi al telefono stanno a crederci: «Caso dalle nuvole, non mi chiedo niente perché questa è una storia inventata di sana pianta. Io a ricordo soltanto che il Cameroon ci fece terribilmente soffrire».

A Milano, dove Enzo Bezzot è in ritiro con la squadra

ha detto testualmente il ministro ricordando come proprio alla sua iniziativa si dovesse il ricovero di Maria all'ospedale torinese delle Molinette, il controllo costante delle condizioni di salute del detenuto, la decisione di trasmettere anche alla Cassazione tutto il materiale medico.

Ma il manifestare impotenza di fronte all'ordinanza, ma anche molta inquietudine, Martinnazzi ha assicurato che sarà fatto quanto è in suo potere «perché le condizioni del detenuto non debbano ulteriormente e irreversibilmente aggravarsi». Un epilogo tragico del caso Maria — ha concluso — sarebbe un sacco per la giustizia italiana.

Pur con accenti diversi, da tutti gli interrogatori sono state espresse valutazioni molto critiche dell'ordinanza e più in generale dell'atteggiamento di settori della magistratura nei confronti delle nuove leggi nel campo della giustizia penale. Casi di eccezionale gravità come questo — ha rilevato il comunista Francesco Macis — dicono che sono in gioco diritti

La segreteria, il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo sono vicini alla famiglia Borgi per la perdita del compagno

**MAURO**  
Torino, 26 settembre 1984

Il Gruppo consiliare del PCI al Comune di Torino partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

**MAURO BORGHI**  
Torino, 26 settembre 1984

Il patronato INCA-CGLI di zona Nord si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

**MAURO BORGHI**  
Torino, 26 settembre 1984

Il Consiglio di Fabbrica della SpA STUFA partecipa al dolore della famiglia Borgi per la scomparsa del compagno

**MAURO**  
Torino, 26 settembre 1984

La famiglia nel ricordarlo con affetto sottoscrive ventimila lire per l'Unità.  
Genova, 26 settembre 1984